Anno 92 - Numero 209

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 1 - Ven. 2 Settembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgognone 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 589-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Diciassette saltatori stamane oltre i 2 metri nelle eliminatorie all'Olimpico

Il primatista mondiale John Thomas supera con disinvoltura la prova di qualificazione, in difficoltà invece altri atleti tra cui l'ex recordman del mondo Dumas e'il sovietico Brumel - La velocista torinese Leone, vittoriosa nella sua batteria dei 100 metri, disputa oggi i quarti di finale

Da uno dei nostri inviati

Roma, giovedì sera.

Dopo la giornata dei records — ieri sono stati stabiliti quattro nuovi primati olimpici e un nuovo primato italiano — l'atletica nei Giochi ha avuto stamane un avvio singolarmente tranquillo con le batterie dei 100 metri piani femminili. Sotto serie, le prime quattro atlete di ogni serie ammesse ai quarti di finale: dal momento che in quasi tutte le batterie si sono allineate al «via» quattro solo concorrenti, è facilmente intuibile l'impegno relativo. Vincitrici sono risultate, via via, l'italiana Leone, l'australiana Duggan, la russa Itkina, l'inglese Smart, un'altra inglese, la Hyman, la statunitense Rudolph e la russa Krepkina, che si sono imposte senza difficoltà, rivelandosi, dal più al meno, sulla stessa linea di rendimento. Il tempo migliore è stato realizzato dalla Rudolph con 11"3, un tempo superiore di 2 decimi di secondo al limite mondiale della Strickland e della Krepkina e d'un solo decimo di secondo al limite olimpico della Cuthbert.

La Leone ha avuto come rivale più tenace l'americana Jones, una negretta dal fisico piuttosto aggressivo e prorompente: le due velociste sono state appaiate fino al 80 metri, poi l'italiana ha leggermente allungato, tagliando per prima il filo di lana.

Le altre due competizioni della mattinata prevedevano le qualificazioni del salto in alto maschile e del giavellotto femminile. Gli uomini, per essere ammessi alla finale, dovevano superare i 2 metri, mentre il limite per le giavellottiste era fissato a 48 metri. In gara, in campo maschile, il campione del mondo Thomas e, in campo femminile, la campionessa del mondo Ozolina. Appunto la Ozolina nel giavellotto ha ottenuto il lancio migliore, raggiungendo la misura di m. 53,28, misura molto vicina al primato olimpico detenuto dalla russa Iaounzeme con m. 53,86. Insieme con la Ozolina sono state promosse alla finale, che oggi deciderà il titolo, la polacca Figwer, la cilena Arhens, l'austriaca Pazera, l'inglese Platt, l'ungherese Antal, la cecoslovacca Peskova, la russa Shastitko, la tedesca Gerbarda, la romena Diti, la cecoslovacca Zatopkova, la russa Kaledene e la statunitense Oldham.

Mentre per il giavellotto ogni cosa era filata all'insegna della più assoluta normalità, nel salto in alto è aleggiata invece, per parecchio tempo, la possibilità di notevoli sorprese. Gli atleti dovevano superare i due metri, ed è successo che uomini di rinomanza mondiale come il russo Brumel, recordman europeo con metri 2,17, come gli americani Dumas (vincitore a Melbourne) e Faust, come il francese Idrids, recente primatista di Francia con metri 2,09, abbiano buttato giù l'asticella, posta al limite indispensabile per essere ammessi alla finale. Naturalmente, John Thomas non era invischiato in questa situazione, essendosi qualificato con il primo salto.

Nel secondo tentativo, però, tutti questi saltatori riuscivano a raggiungere il loro intento, soltanto Idrids era costretto a una terza prova e, fortunatamente per lui, superava i due metri, qualificandosi anch'egli insieme ad altri 16 concorrenti per il turno che deciderà dell'assegnazione della medaglia d'oro.

Intanto fra gli altri risultati della mattinata fa spicco la prova di Fritz Dennerlein, che in piscina, nella semifinale dei 200 metri a farfalla, spostata improvvisamente dal programma alla mattinata odierna, ha conquistato il diritto a disputare la finale, che salvo nuovi colpi di scena, dovrebbe avere luogo domani sera.

Dennerlein, comunque vadano domani le cose, si merita già fin da questo momento tutto il plauso degli sportivi italiani: perché — primo nella storia del nostro nuoto — è riuscito ad inserirsi, grande tra i grandi, nella ristrettissima élite dei più forti «farfallisti» del mondo.

Gigi Boccacini

IN 10ª PAGINA:

la telefoto della vittoriosa corsa della Leone nella batteria di stamane dei 100 m.

Giusi Leone, la primatista italiana dei 100 metri piani disputa oggi i quarti di finale allo Stadio Olimpico

SEMPRE GRAVISSIMO, MA LA LOTTA DEI MEDICI CONTINUA INCESSANTE

Mario Riva sottoposto alla ibernazione artificiale

All'attore (che è costantemente tenuto sotto la tenda ad ossigeno) vengono applicate ininterrottamente borse di ghiaccio al capo e al corpo - In seguito a tale trattamento la temperatura è scesa da gradi 40,2 a gradi 38,8 - Il polso appare buono e il cuore regge bene, in maniera insospettata - Dall'apparato respiratorio, fino alla trachea e ai bronchi, sono state aspirate tutte le mucosità - All'infermo è stato anche somministrato un nuovo antibiotico (fatto giungere da Firenze ed usato finora solo nei laboratori sperimentali) e sono state inoltre praticate iniezioni di cortisone

Si apre la via alla speranza, proprio quando ogni speranza sembrava stroncata?

Dal nostro corrispondente

Verona, giovedì sera.

«E' sempre gravissimo, ma non è peggiorato: questo è confortante»: la stessa frase di ieri ha aperto un nuovo giorno di ansiosissima attesa e di drammatica incertezza intorno a Mario Riva. Certo, per chi ha vegliato nel cortile o nella saletta d'ingresso della casa di cura, la notte ha dato l'impressione di essere stata un po' meno convulsa della precedente: eppure all'una, quando la temperatura ha toccato i 40,2° ed i professori Secco e Marcer sono rimasti più a lungo del solito nella camera n. 14, pareva che la situazione dovesse precipitare di minuto in minuto. Si è deciso allora di sottoporre il degente al trattamento dell'ibernazione artificiale: per tutta la notte l'unico rumore nella clinica è stato quello dei pezzi di ghiaccio che suore e infermiere, in una stanza situata all'inizio del lungo corridoio che porta alla camera, riducevano in scaglie; quando le borse di gomma erano pronte, si apriva la porta del n. 14, di dove trapelava una debole luce di lampada schermata. Questo ghiaccio, chiuso in borse, è stato applicato ininterrottamente al capo e al corpo dell'infermo.

Il dott. Menegazzi, anestesista dell'ospedale di Verona, ha sottoposto stamane, poco dopo le 6, Mario Riva ad una lunga ed accurata visita. «Nel corso della notte il paziente non è peggiorato — ha dichiarato il dott. Menegazzi uscendo dalla stanza del malato — e questo è già di per sé stesso un dato interessante. Il malato ha trascorso una notte tranquilla e pur restando le sue condizioni gravissime si apre qualche speranza di miglioramento. Il trattamento di ibernazione artificiale a cui è stato sottoposto Mario Riva nel corso della notte ha avuto i suoi effetti: la temperatura è infatti scesa da 40,2 a 38,8 gradi alle ore 7 di stamane. Le ultime rilevazioni danno 104 pulsazioni del polso, 44 di respiro e 105 di pressione. Si può notare anche, stamane, un impercettibile miglioramento del sensorio».

Dunque Mario Riva è ancora vivo. Il fisico ha resistito ancora; ogni nuovo giorno è una nuova speranza, aveva detto un medico ieri mattina, un grande guadagno per il paziente.

Sapremo tra poco se questo si deve alla ibernazione o ancora al Polimixin Pfizer, l'antibiotico usato ora soltanto sperimentalmente e che i medici curanti hanno somministrato stanotte all'infermo non appena il farmaco è giunto da Firenze.

La decisione era stata presa di comune accordo con il prof. Campanacci, della clinica medica dell'Università di Bologna, che già domenica notte aveva presieduto il consulto al primo insorgere della gravissima crisi di natura broncopolmonare che ha mutato un decorso della malattia benigno e, per lo meno, tale, fino a sabato, in un pullulare di fatti congestivi che hanno tanto compromesso le sorti dell'ammalato.

L'ibernazione cui sono ricorsi i medici stanotte, quando la temperatura era di 40,2, voleva tonificare l'organismo ed agevolare, promuovendo l'abbassamento della temperatura, quella reazione che si attende come un segno di rinnovata vitalità, sia pur labile, nel compromesso organismo di Mario Riva. L'intervento è riuscito, almeno ad abbassare la febbre, che è infatti discesa, ora, sui 38,8 gradi, con minime oscillazioni.

Diminuite, proprio per la immensa prostrazione e debilitazione fisica, le sofferenze del paziente, la notte è stata trascorsa da Mario Riva in uno stato pressoché continuo di sopore, rotto dal respiro affannoso, un po' rantolante. Per sollevarlo in questo, l'anestesista dottore Menegazzi ha proceduto all'aspirazione, attraverso le vie bronchiali, dell'accumulo di secrezioni che si era formato, come in ogni compromissione broncopneumonica. Le vie respiratorie si sono liberate, e il respiro è diventato più lieve, più agevole. La frequenza è ora al limite di notevole attenuazione, dunque, della polipnea, se si pensa che alle 11 di ieri si era a quota 60.

Il polso è a 120 battiti, la pressione — giudicata buona — a 105/80. Il cuore resiste sempre, con una capacità insospettata, fatto tanto più di rilievo ricordando le continue apprensioni dei medici proprio circa la resistenza cardiaca che vi sarebbe stata in caso di complicazioni.

Alle quattro per sostenere la pressione è stata praticata una iniezione endovenosa di cortisone, mentre i medici con continui controlli attendevano i risultati della prima somministrazione di «Polymixin», il nuovissimo antibiotico a largo spettro spedito d'urgenza dal prof. Cocchi, il notissimo pediatra direttore della non meno celebre clinica fiorentina, e prelevato alla stazione di Verona da Aldo Bonavolontà alla mezzanotte.

Alle sei Riva era in uno stato di completo assopimento, solo interrotto di tanto in tanto da qualche lamento; passava nel corridoio un carrello con una grossa bombola d'ossigeno.

Un secondo consulto, dopo quello che ebbe luogo domenica notte all'acme della crisi prodottasi nel pomeriggio, avrà luogo stamattina con l'intervento dello stesso professor Campanacci. Il clinico bolognese è stato raggiunto da una telefonata a Cortina d'Ampezzo, dove si trova per assistere la figlia convalescente da un parto, ed ha prontamente aderito alla richiesta dei congiunti di Mario Riva e dei primari che hanno in cura il paziente. Il prof. Campanacci ha già lasciato Cortina in automobile e il suo arrivo è previsto per la tarda mattinata.

Al consulto parteciperà anche il chirurgo prof. Cevese di Padova.

I professori Secco, Fiorini e Marcer si sono ora riuniti nella loro sala alla casa di cura per esaminare congiuntamente il decorso della malattia, quale appare dopo una notte che ha nuovamente alimentato la speranza di una ripresa. Continuano intanto le somministrazioni di «Polymyxin» a Mario Riva. Le fiale gli vengono iniettate a distanza di tre ore una dall'altra.

g. n.

Stanza n. 14 della clinica di Verona: la prima drammatica foto di Mario Riva sotto la tenda a ossigeno (Foto Aldo Moisio)

ULTIMA ORA

La febbre è scesa ulteriormente: gradi 37,8

Oggi nuovo consulto con l'intervento anche degli specialisti di Bologna e di Padova

Verona, giovedì sera.

Continua a sussistere un filo di speranza per Mario Riva. Ecco la cronaca odierna. Alle 11,15 si è notato un lievissimo miglioramento, nel senso che la caduta della temperatura a 37,9 gradi significherebbe l'efficacia dell'antibiotico *Polymixin* iniettato ieri sera. Sarebbe questo l'unico antibiotico che finora abbia dato risultati. Resiste tuttora, però, in modo piuttosto preoccupante, la paresi dell'intestino. La iperazotemia rimane costante mentre l'iperglicemia è piuttosto modesta. Polso 98, respiri 45. Alle 11,30 la temperatura risultava scesa ulteriormente: gradi 37,8. Polso 100. Considerevolmente attenuata la dispnea, con un ritorno del respiro a frequenza e tono abbastanza validi.

Si conferma, intanto, che al più presto avrà luogo un consulto al quale interverranno, oltre ai tre medici curanti prof. Secco, Fiori e Marcer, il clinico di Bologna prof. Campanacci, atteso da Cortina d'Ampezzo, e il primario della Clinica chirurgica universitaria di Padova prof. Cevese, arrivato alle 11,30. Dopo una visita all'infermo, il prof. Secco ha ribadito che «buona parte del lieve ottimismo con il quale si giudica ora la situazione è in relazione al benefico risultato che, sia pure modestamente, sembra manifestarsi con l'impiego del Polymixin».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	31		1	
Rendita 3½	90	90	90	90
• [illegible]	80	80	80	80
Rendita [illegible]	72	45	72	45
Rendita 5%	105	40	105	60
• [illegible]	105	50	105	55
Redimibile 3½	97	40	97	40
• [illegible]	97	30	97	30
Redimibile 5%	101	70	101	70
• [illegible]	101	60	101	40
Ricostruz. 3½	97	45	97	35
• [illegible]	97	35	97	25
Ricostruz. 5%	100	15	100	15
• [illegible]	100	05	100	05
[illegible]	99	80	100	10
[illegible]	99	40	100	10
[illegible]	99	30	100	10
B.T. 5% [illegible]	101	45	101	45
• [illegible]	101	90	102	10
• [illegible]	[illegible]	75	102	70
• [illegible]	101	90	102	30
• [illegible]	102	15	102	35
• [illegible]	102	80	103	—
• [illegible]	102	70	102	90
• [illegible]	102	40	102	80
B.T. 5% [illegible]	102	10	101	[illegible]

OBBLIGAZIONI	31		1	
I.R.I. [illegible]	102	—	102	—
• [illegible]	103	—	103	—
• [illegible]	102	70	102	70
• [illegible]	102	[illegible]	102	40
• [illegible]	103	90	104	10
• [illegible]	103	—	103	—
• [illegible]	157	—	156	—
• [illegible]	157	75	159	50
• [illegible]	101	30	101	50
• [illegible]	101	40	102	30

A TORINO — La riunione presenta in apertura caratteristiche di moderata sostenutezza. Si delinea, soprattutto nella seconda metà della seduta, la prevalenza dei realizzi di beneficio, per cui il mercato conclude su basi lievemente inferiori ai prezzi di apertura e ai prezzi di ieri.

Nel complesso, la resistenza è ovunque facile. Al contegno riflessivo del mercato, fanno eccezione le Fiat, che presentano altri netti miglioramenti, soprattutto in chiusura.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Nel dopoborsa, il mercato, pur attraverso una lieve riduzione nel volume degli affari, sottolinea la resistenza di fondo.

Diritti: Pibigas 60.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 638,50; franco svizzero 143,90; corona danese 89,85; corona norvegese 86,86; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,22; franco belga 11,96; franco francese 125,29; sterlina G. B. 1741,75; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5725-5900; marengo svizzero 4400-4550; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,75-144,75; fr. francese 124,50-127; oro fino 704-710; argento 19,50-20.

A MILANO — Anche stamane il rialzo della quota azionaria è guidato dai valori primari: Edison in primo piano, scambiata a 5800-5810; Fiat a 3695 e Catini a 5800; seguono a ruota il gruppo di valori già da ieri in fase di sensibile ascesa, per effetto di acquisti anche dall'estero: Generali, Viscosa, Pirelli, Carlo Erba, Italcementi e Beni Stabili.

Ampiamente trattate anche le Olivetti, scambiate sulla base di 13.000 tonde e 13.100. Per il resto della quota, l'intonazione è migliore di ieri; Anic e Italgas guadagnano terreno nei chimici; negli immobiliari, si spostano anche Aedes, Immobiliare Roma e Iniziativa Edilizia; nei tessili, in ripresa Cantoni e Facchetti.

Ben intonato, ma senza movimento di rilievo, il settore elettrico.

In complesso, seduta positiva anche se qua e là si nota qualche assestamento.

Intenso il volume degli affari che ritarda sensibilmente la compilazione del listino. Chiusura leggermente più calma.

Nei valori di Stato, sempre ben tenuti i buoni del Tesoro; molto attivo anche il settore obbligazionario con buoni interventi di denaro.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 129.000; Finelettrica 2150; Finmare 895,50; Finsider 1790,50; Gim 11.800; Invest 8000; La Centrale 25.700; Sviluppo 4050; Ass. Generali 149.900; Fond. Incendio 25.000.

Cantoni 52.900; Olcese 2050; Cucirini C. C. 19.800; De Angeli 14.000; Gavardo 9700; Lanificio Rossi 14.800; Rossari e Varzi 58.900; Rotondi 81.000; Tosi 12.200; Un. Manifatture 152.000; Fisac 1440.

Dalmine 3350; Ilva 936; Metalli 10.650; M. Amiata 9000; Montepani 1300; Siele 10.900.

Bianchi 990; Fiat 3695; Nebiolo 1660.

Dinamo 3820; Edison Volta ord. 3445; Bresciana 4152; Sarda 8250; Valdarno 4355; Emiliana 3805; Subalpina 4100; Magneti Marelli 2650; Ercole Marelli 1610; Romana Elettr. 4210; Sme 3848; Meridelettrica 2330; Stet 4320; Terniossigeno 5100; Teti «A» 6110; Teti «B» 6145; Terni 1495.

Liquigas 1175; Mira Lanza 35.950; Pibigas 136;

Aedes 13.800; Beni Stabili 3800; Immobiliare 1400; Risanamento 12.300; Silos Genova 6290;

Eternit 3880; La Rinascente 970;

Prezzi giunti in ritardo:

Bastogi 6790; Mittel 3065; Assicurat. Italiana 150.000; RAS 64.200; Ferr. N. Ord. 4615; Chatillon 17.800; Cascami Seta 17.750; Lanificio Rossi 14.800; Snia Viscosa 14.450; Montecatini 5715; Sade 2500; Cieli 3080.

Edison 5800; Orobia 2800; Sip 2415; Terni 915; Vizzola 6700; Dist. Italiane 8000; Eridania 6815; Romana Zuccheri 748; Anic 6250; Italgas 2780; Rumianca 2750; Saffa 11.150; Cartiere Burgo 46.000; Ciga 11.000; Italcem. 38.250; Pirelli S.p.A. 15.410; Pirelli e C. 9840.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,87; dollaro canadese 637,75; sterlina 1743,50; franco svizz. 143,95; franco francese 125,25; franco belga 11,90; fiorino olandese 164,30; marco germanico 148,725; scellino austriaco 23,905; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,87; corona danese 89,92; corona svedese 120,65; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,65; dinaro jugosl. (taglio piccolo) 0,71; lira egiziana 1250.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5800; sterlina oro nuovo 5750-5850; marengo 4500-4550; sterlina unitaria 1740-1750; dollaro carta 619,50-621; franco svizzero 143,95-144,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-708; argento 19,20-19,60.

Trasferimenti: New York 620,60-621,50; Zurigo 143,75-144,75; Parigi 125-127.

A GENOVA — Contegno brillante su tutte le quote, a eccezione di qualche titolo più calmo.

Prezzi — Centrale 38.150; Generali 151.300; Ras 65.000; Meridionali 4780; Nai 28.000; Viscosa 14.400; Finsider 1780; Catini 5750; Ilva 910; Fiat 3685.

A FIRENZE — Catini, Fiat e Bastogi sono state le protagoniste della riunione odierna, che fa segnare a tutta la quota ulteriori migliorie.

Alcuni prezzi: Bastogi 6785; Centrale 38.000; Fondiaria Vita 22.250; Fondiaria Incendio 25.300; Viscosa 14.370; Catini 5725; Magona 1810; Fiat 3711; Valdarno 4415; Immobiliare 1400.

CRONACA CITTADINA

Apertura della caccia per 70 mila appassionati

Domenica nelle campagne mezzo milione di fucilate

Risultano in discreto numero fagiani lepri e starne - Le quaglie si sono già allontanate durante le settimane di maltempo

In tutto il Piemonte ed in Val d'Aosta si avrà domenica l'apertura generale della caccia e dell'uccellagione. Molte province delle altre regioni della Penisola, hanno concesso dalla prima decade d'agosto una apertura parziale per gli uccelli selatini e non, con esclusione della selvaggina nobile stanziale.

Il Piemonte conta, compresa la Val d'Aosta, circa 70.000 cacciatori; la sola città di Torino ne annovera circa 9000 e nonostante la diminuzione della selvaggina, il numero dei cacciatori segna di anno in anno un incremento. Non è esagerato calcolare che, solo per la nostra regione, nella giornata di apertura saranno bruciate più di mezzo milione di cartucce.

Per quanto riguarda la provincia di Torino il manifesto non consente l'esercizio dell'uccellagione vagante; la caccia al camoscio si chiude il 23 ottobre e con l'11 dicembre avrà luogo la chiusura generale della caccia che resta consentita dal 12 al 25 dicembre con esclusione assoluta della selvaggina stanziale protetta, con divieto dell'uso di cani e nella sola zona di pianura. E' fatto divieto di usare richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, di fare uso di pasture per richiamare le tortore, di pasture predisposte con mannelli di sambuco e di usare munizioni spezzate per la caccia al camoscio.

Il manifesto richiama i cacciatori all'osservanza dei divieti previsti dall'art. 30 della legge per il rispetto dei terreni in attualità di coltivazione. E' interesse dei cacciatori fare il possibile per evitare danno alle colture o rispettare i raccolti tenendo conto che la selvaggina viene nutrita sui fondi dei coltivatori, che sono sempre nella possibilità, se non bene trattati, di disperderla. Si può calcolare che il ripopolamento effettuato nella provincia di Torino, escluse le riserve, arrivi a valere ai 30 milioni di lire.

La stagione, in complesso, non è stata sfavorevole alle covate; però in certe zone mancano quasi completamente le quaglie e le tortore. Causa della costante diminuzione di questi pregiati selatini sono le inconsulte cacce primaverili che sui litorali della Penisola si praticano sino a fine maggio, privando così il Nord di immense quantità di riproduttori che arrivano per nidificare e, limitatamente alla stagione venatoria in corso, anche le bizzarrie del tempo che ha anticipato il loro volo di ritorno in lidi più confacenti.

Sembra che in tutta la zona di Chivasso e nella piana di Caluso, Strambino, Ivrea, il ritorno della stagione calda abbia trattenuto qualche gruppo di quaglie, assenti in molte altre zone. Le lepri, i fagiani e le starne si sono riprodotti bene e, sia in terreno libero che lungo le riserve, se ne trovano in discreto numero, per cui quelli muniti di cane avranno buone possibilità di carniere, cosa più ardua per i ramaioli che rappresentano la gran massa dei cacciatori.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 27
MINIMA + 17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (ieri): + 19,8; ore 8: + 19,4; press. 741,3; umid. 61%. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno al mattino; nuvolosità sparse in serata. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +25,6; min. +11,3; ore 8: +15,6

Secondo il parroco che celebrò il nuovo matrimonio

Non era bigamo l'uomo con due mogli

La Chiesa infatti non riconosce il primo vincolo contratto solo civilmente - Sembra che la Zubiena fosse al corrente di questa straordinaria situazione

La vecchia madre di Della Zubiena, la sposa n. 2

Ci telefonano da Roma:

Magistratura e carabinieri si stanno interessando del clamoroso caso di bigamia scoperto nei l'altro a Viverone, in provincia di Vercelli, dopo l'improvvisa morte del cinquantasettenne Guglielmo Volpi, capo-reparto al Poligrafico dello Stato. Sembra evidente, infatti, che soltanto con la complicità di qualcuno egli abbia potuto attuare il clamoroso imbroglio.

Il parroco della chiesa di Santo Spirito in Sassia, che celebrò le nozze fra il Volpi e la Zubiena, sostiene invece che non c'è imbroglio; in sostanza l'uomo che aveva due mogli per la Chiesa non è bigamo e non lo sarebbe neppure per lo Stato. Egli così ha spiegato l'intricata questione. Nel 1950, quando furono celebrate in chiesa le nuove nozze, il Volpi risultava sposato con Maria Wagi Graziadei, ma soltanto con il rito civile, e questo primo matrimonio era avvenuto prima del Concordato fra Stato e Chiesa. Secondo il parroco, il Volpi poteva quindi liberamente sposarsi con il rito religioso.

Naturalmente, il certificato del secondo matrimonio del Volpi non è stato trasmesso allo Stato Civile, dove esisteva già, per l'impiegato del Poligrafico, il precedente vincolo valido civilmente. Insomma, per la Chiesa il Volpi non era bigamo: il solo suo matrimonio valido, infatti, era il secondo.

Il parroco ritiene, inoltre, che la Zubiena fosse al corrente della situazione e che si sia sposata proprio perché sapeva che il vincolo aveva tutti i crismi della validità.

All'inchiesta condotta d'ufficio si è frattanto aggiunta una inchiesta di accertamenti formulata da un fratello del Volpi e da un figlio di questi, Alfredo, di 21 anni. In un lungo esposto consegnato al comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, essi prospettano una serie di dubbi. Il principale dei quali riguarda addirittura l'identità dell'estinto. A Viverone, infatti, quando i figli del Volpi giunsero in chiesa la salma era già chiusa in una bara e nessuno di loro ha potuto effettuarne il riconoscimento.

Per quanto improbabile possa apparire l'eventualità che si tratti di un'altra persona, i figli del Volpi vogliono rendersi conto di persona dell'identità del morto. Nell'esposto, inoltre, sono avanzati dei dubbi anche sulle cause della morte. I familiari, dopo aver dichiarato che Guglielmo Volpi non ha mai sofferto di disturbi cardiaci o di altri malesseri, concludono giudicando perlomeno strana la sua morte improvvisa.

Il referto di morte, emesso dal medico condotto di Viverone, parla di embolia cerebrale; ma i Volpi hanno chiesto l'autopsia per stabilire con certezza le cause della morte. Il lungo esposto è stato inoltrato dal col. Piccinni-Leopardi alla competente autorità giudiziaria che dovrà decidere ora sulla complicata questione ed approvare, o meno, le richieste dei familiari del bigamo.

Un'altra eventuale complicazione potrebbe sorgere da un'azione civile della seconda moglie del Volpi, Della Zubiena, contro i responsabili dei falsi (se ce ne sono stati) che hanno consentito al bigamo di ottenere i documenti dai quali risultava il suo stato libero. Sembra, tuttavia, che un'azione civile della Zubiena sia da escludersi, perché essa non sarebbe animata da alcun rancore.

Con la stessa tecnica impiegata nei "colpi,, di alcuni mesi addietro

Una coppia in auto rapinata da quattro banditi mascherati

Poco prima di mezzanotte in una strada solitaria fra Borgata Lesna e Grugliasco - Sembra che soltanto uno dei malviventi fosse armato di pistola - Il guidatore consegna il portafogli, ma reagisce quando cercano di strappargli l'orologio e gli aggressori fuggono

I rapinatori delle coppie sono riapparsi questa notte: la tecnica usata è la stessa che era servita mesi fa per compiere due imprese brigantesche nel giro di due giorni, nella zona di Regio Parco. Questa volta i banditi hanno scelto una zona assai lontana dalla città, cioè la strada della Fronda, che dall'estremità più remota di Borgo San Paolo, vicino alla borgata Lesna ed alla via De Sanctis, porta nelle campagne di Grugliasco.

E' possibile, data l'identità dei sistemi usati, che si tratti della stessa banda che aveva agito al Regio Parco ed è rimasta impunita. In tal caso non è da escludere che nei mesi scorsi abbiano compiuto altre imprese del genere di cui la polizia non è stata informata per la riluttanza di molte vittime a presentare denuncia. I banditi contano proprio su questo.

La rapina di ieri è avvenuta alle 23,30: Ernesto Carelli di venticinque anni, abitante a Torino in via Sant'Ambrogio, si era fermato con la sua «1100» in via della Fronda, poco oltre il passaggio a livello della ferrovia Torino-Susa, cioè all'estrema periferia della città. Con lui era la fidanzata. Ad un tratto quattro giovani sono sbucati dall'oscurità ed hanno circondato la macchina, due per ogni lato.

Tutti erano mascherati e la vittima, data anche la scarsa illuminazione, non sarebbe assolutamente in grado di riconoscerli. Il Carelli però ha potuto vedere distintamente una pistola in mano ad uno degli aggressori (gli altri tre probabilmente non erano armati).

Il bandito gli ha intimato di scendere, l'automobilista ha obbedito, consegnando, sempre sotto la minaccia dell'arma, il portafoglio contenente 5 mila lire e la patente di guida. Poi uno dei quattro si avvicinava e faceva l'atto di strappargli dal polso l'orologio. Ma a questo punto il Carelli, temendo che i quattro potessero far del male alla fidanzata, che terrorizzata era rimasta in macchina, riprendeva coraggio, si liberava con uno strattone e si metteva a invocare a gran voce aiuto.

I rapinatori si davano a precipitosa fuga lungo la strada. Il Carelli balzava al volante, si gettava all'inseguimento, ma i banditi balzando nei campi, riuscivano a sfuggirgli. Il giovane girava l'auto, si dirigeva verso la città e si recava a presentare denuncia all'ufficio di Notturna. La «Volante» ha compiuto una battuta nella zona ed ora la «Mobile» ed il commissariato San Paolo stanno svolgendo indagini.

♦ Un altro grave episodio è stato denunciato a tarda notte, verso le tre, alla «Notturna» dal cameriere di trent'anni Corrado Bianchi. Egli ha raccontato che, mentre percorreva in auto il lungo Dora Firenze, vicino al Cimitero, un giovane sui diciott'anni lo aveva fermato col pretesto di chiedergli un fiammifero. Quando egli apriva la porta l'altro, con una mossa fulminea, toglieva le chiavi dal cruscotto e suonava il clacson.

Altri cinque sbucavano a quel segnale di dietro ad una siepe, costringevano il malcapitato a scendere e si facevano consegnare 8000 lire e l'orologio, allontanandosi con la macchina. Dopo pochi minuti uno dei sei ricompariva, gli restituiva le chiavi e lo avvertiva che avrebbe ritrovato la macchina in via Catania. Il racconto è parso piuttosto inconsueto e presenta punti oscuri, per cui i funzionari di polizia hanno interrogato a lungo la vittima.

DALL'ESTETICA al titolo di miss

Durante una festa da ballo è stata eletta l'altra sera «Miss Settimo 1960». Si chiama Maria Grazia Semplari, abita a Settimo in via Castello 3 ed è impiegata come ragioniera in una fabbrica di prodotti chimici. Inoltre, nelle ore libere, si occupa di cosmetici e cure di bellezza: ha un diploma in «estetica del volto». Due settimane fa aveva partecipato, senza successo, alla finale di «Miss Moretto» ad Alassio

Impressionante incidente stamane in corso Brescia

Un palo sfonda il parabrezza e l'auto travolge un pedone

Un muratore usciva dal cantiere con la lunga trave - L'automobilista, gravemente ferito, ha perso il controllo della macchina - In pericolo di vita anche il passante

Un grave incidente è accaduto stamane alle 10,30 in corso Brescia angolo via Alessandria dove si sta costruendo una casa: un muratore, uscendo dal cantiere edile con un lungo palo sulle spalle, ha infilzato una macchina che sopraggiungeva e ferito il guidatore. L'automobilista, perso i sensi, non ha più potuto controllare la guida della vettura che ha travolto un pedone. Entrambi hanno riportato ferite gravissime ed all'ospedale, dove sono stati ricoverati, i medici si sono riservata la prognosi.

Nessuno è stato testimone alla sciagura. La ricostruzione più probabile, secondo i primi accertamenti compiuti dal commissariato di polizia di Borgo Dora, e le confuse dichiarazioni rese dal muratore (anch'egli è rimasto ferito, ma non gravemente), è questa.

Il muratore è Candido Esposito, di 34 anni, dipendente dell'impresa edile Cane che costruisce la casa. Doveva spostare un palo lungo 5 metri. Se lo issò in spalla mentre un suo compagno lo afferrava all'altra estremità. Uscendo adagio dal cantiere, curvo sotto il peso della trave, egli non vide che sopraggiungeva un'autovettura guidata da Mario Riverditto, di 35 anni, abitante in via Baracca 68. A sua volta il Riverditto si trovò l'ostacolo dinanzi agli occhi tanto all'improvviso da non poter avere il tempo nè di sterzare nè di frenare per evitarlo.

La trave si infilò nel parabrezza della macchina, sfondandolo, e colpì il Riverditto al capo. Lo sventurato perse i sensi e lasciò il volante. La vettura, priva di guida, proseguì la corsa e travolse un vecchio che aveva la sventura di passare a qualche metro di distanza dal luogo dell'incidente. A sua volta il muratore, ferito dal contraccolpo, barcollava e cadeva a terra.

Qualcuno soccorreva subito gli infortunati. Il Riverditto era portato all'Astanteria Martini; l'Esposito ed il pedone — identificato nel settantenne Giulio Bellardi, pensionato, abitante in via Bra 3 — all'istituto Maria Adelaide.

I medici ricoveravano l'automobilista con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica, ferite e lesioni in diverse parti del corpo. Pure riservata era la prognosi per il Bellardi le cui condizioni appaiono gravissime. Il muratore guarirà in pochi giorni.

♦ All'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata il meccanico Luigi Fennesi di 34 anni, abitante in piazza Galimberti 13 e vittima di un infortunio inspiegabile. Stamane egli era inginocchiato presso una macchina — nei locali della ditta Forino di cui è dipendente — quando gettando un urlo si accasciava. A coloro che gli erano corsi accanto, egli balbettando diceva di non riuscire più a muoversi, di essere rimasto paralizzato. All'ospedale i medici hanno ritenuto probabile la frattura della colonna vertebrale. Successivamente è stato trasferito al San Vito.

Il "colpo,, nella sartoria di via Susa

La troppa prudenza ha tradito il ladro

Arrestato in cantina ove era sceso per trasferire il bottino in luogo più sicuro - Identificati i complici

Tutti i responsabili del clamoroso furto avvenuto l'altra notte in via Susa 3 — duecento abiti e cappotti rubati nel laboratorio «Nico», di cui è titolare il prof. Natilio Caprianico — sono stati identificati. Si tratta di quattro giovani. Ma solo uno, l'ideatore e organizzatore del «colpo», è stato catturato. I tre complici sono riusciti a sottrarsi per ora all'arresto; ma la polizia conosce ormai i loro nomi e i luoghi che frequentano. Non tarderanno a cadere nelle mani degli agenti.

L'operazione di polizia — diretta dal dott. Sgarra, funzionario della «Mobile» — è stata quanto mai rapida e brillante. Appena ricevuta la denuncia del furto, il dott. Sgarra si recò nello stabile di via Susa per scoprire eventuali tracce dei malviventi, e indizi che potessero agevolarne l'identificazione. I ladri sembrava avessero agito con abilità da esperti: senza lasciare impronte nè qualche oggetto in grado di compromettersi.

Nel cortile dello stabile c'è una piccola officina, che dà lavoro ad alcuni operai, in gran parte adolescenti. Il dott. Sgarra si ricordò che anche il proprietario dell'officina aveva lamentato furti di materiale e utensileria. Il funzionario pregò l'artigiano di fornirgli un elenco di tutti i dipendenti. Mentre scorreva la lista, un nome gli balzò agli occhi: quello di Giuseppe F., di 17 anni, domiciliato in via Principi d'Acaja. Una decina di giorni fa la questura aveva arrestato un suo fratello, Umberto, dopo un movimentato inseguimento. Anche in quell'occasione si era trattato di furto.

Il dott. Sgarra incaricò due agenti di recarsi in via Principi d'Acaja per seguire le mosse del giovane Giuseppe. L'alloggio era disabitato. I poliziotti si appostarono nelle vicinanze, per sorprendere il ricercato qualora avesse cercato di avvicinarsi all'abitazione. Non dovevano fermarlo, ma pedinarlo con la speranza che li mettesse sulla pista dei complici.

Il ragazzo sospettato si presentò poco dopo. Scese nella cantina, per prelevare la refurtiva e trasportarla in luogo più sicuro. Cadde nella trappola, e la questura non tardò a rivelare le generalità degli altri giovani coinvolti nell'impresa. E' stato rinchiuso nelle carceri minorili. I due fratelli non hanno mai conosciuto la madre, da anni non sanno dove viva il padre loro. A poco a poco sono scivolati verso l'ambiente della malavita. Ora sono entrambi in prigione.

Taccuino del lettore

♦ Il movimento femminile DC effettuerà, sabato e domenica, un convegno di studi sui problemi amministrativi. Vi parteciperanno un centinaio di attiviste, dirigenti e consigliere comunali del Piemonte. Relatori saranno l'on. Lucifredi («Il Comune e i suoi elementi costitutivi»), il Sottosegretario Scalfaro («Le autonomie locali»), il Sottosegretario Bosetti («Nuove prospettive di vita locale»), la dott.ssa Martini (sulla situazione politica) e la on. E. Savio.

♦ L'Associazione «G. Garibaldi» dei veterani e reduci organizza dal 23 al 30 settembre un pellegrinaggio nazionale al Carcere dello Spielberg, in Cecoslovacchia. Per informazioni: «Appia», Galleria Subalpina, dalle ore 18 alle 19.

♦ Il pittore torinese Raffaele Ponte Corvo ha disegnato scene e costumi per il «Lazzaro» di Paolo Morrecco che oggi il Teatro Sperimentale di Genova mette in scena ad Albisola, nella Galleria Pescetto.

♦ Farmacie in servizio notturno: via Roma 34, piazza Paleocapa, piazza della Repubblica 24, via Nizza 85, via Nizza 264, corso Casale 110, via Tripoli 45, c.so Unione Sovietica 46, via Cernaia angolo via San Dalmazzo, c.so Francia 1.

♦ Oggi, giovedì 1º settembre, è il 245º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,31 e tramonta alle 18,53. Si festeggiano i Santi Donato e Felice.

♦ Mercati di domani in provincia di Torino: Almese, Avigliana, Casalborgone, Chieri, Ciriè, Coazze, Cumiana, Ivrea, Locorno San Giovanni, Moncalieri, Rivoli, San Benigno Can., San Germano Chisone, San Mauro e Torre Pellice.

Ordinato l'arresto della donna che si gettò col bimbo sotto il treno

Piantonata in ospedale: il magistrato l'ha incriminata per tentato omicidio del figlioletto

Teresa Golzio, 38 anni

La Procura della Repubblica ha spiccato ordine di cattura contro Teresa Golzio in Brignone, la donna che ieri si è buttata sotto il treno tenendo in braccio il figlioletto Palmiro, di un anno e mezzo. La donna è ora piantonata in stato di arresto all'ospedale sotto una gravissima accusa: tentato omicidio, aggravato per i rapporti di parentela con la vittima.

Su l'istruttoria, che ora il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Bini Gentili, ha appena all'inizio, si concluderà con un rinvio a giudizio, Teresa Golzio finirà di fronte alla Corte d'Assise. Prima di giungere a questa decisione occorrerà però un'indagine approfondita e non si può quindi escludere un proscioglimento. Con ogni probabilità, il magistrato inquirente si recherà in ospedale per interrogare personalmente la donna. Ieri la Golzio è già stata sentita da un sottufficiale di P. S. ma bisogna ricordare che i medici l'avevano dichiarata «in stato di "choc"» e quindi potrà essere ritenuto opportuno risentirla quando si sarà del tutto ripresa.

La donna ha detto di aver cercato la morte, ma era davvero questa la sua intenzione? A suo favore vi è un fatto concreto, cioè l'essersi stesa in mezzo alle due traversine dei binari. Fin da bambini ci insegnano che una persona che rimanga immobile sulla massicciata, fra le due rotaie, non può essere toccata dal treno: si tratta di una cosa universalmente nota, che certo anche la Golzio sapeva.

Ed ecco quindi un'altra ipotesi, che la difesa sosterrà. Forse la donna voleva soltanto compiere un gesto clamoroso per impressionare il marito da cui si riteneva trascurata. Un gesto simile, risoltosi senza conseguenze, non potrebbe naturalmente avere nessuna conseguenza legale.

Vi sono poi ancora altre possibilità difensive: ritenere la donna colpevole, ma non punibile per infermità di mente (occorrerebbe una perizia e comunque la legge imporrebbe il manicomio giudiziario), oppure ritenere che «il mezzo non era idoneo». Recentemente il Tribunale dei Minori ha risolto il pietoso caso del [illegible] che voleva spingere in Po la madre, proprio con questa formula, affermando cioè che il suo debole spintone non era «idoneo» a gettare in acqua la donna.

In base allo stesso principio si potrebbe ritenere che è un delitto impossibile (e quindi non punibile) quello tentato distendendo la vittima fra le due traversine, dato che in tale posizione il treno non può uccidere.

Cerco il nome di una strada

Mi giungesti accanto improvviso all'angolo di una storica piazza milanese. «Ciao», mi dicesti, e il tuo nome s'inspirò sulle tue labbra di un lieve accento straniero. Ero seduta a un tavolo, sulla terrazza di un enorme caffè quasi vuoto nell'ora mattutina. Mi sentivo timida, quasi ritrosa in quella vastità immensa, quando tu m'investisti con la tua allegra furia di vento. Una camicia rosa ti circonfondeva di letizia estiva: partivi in vacanza, la tua macchina ti attendeva, docile e pronta, poco lontano.

Andavi in una città nordica, nordico tu stesso con quella tua giovinezza biondozzurra che mi era rimasta nel cuore e di cui quella camicia ora mi sembrava l'emblema. Non ci vedevamo da anni e non avemmo che una mezz'ora: un breve respiro fra il «ciao» dell'incontro e l'ultimo in cui ti vidi sparire turbinando tra la folla variopinta di piazza del Duomo.

Che cos'è una mezz'ora? Un'entità trascurabile che scivola nel tempo come un granello di sabbia. Eppure basta per «ritrovarci». Come se in quei pochi istanti tutta una vita si addensasse, come se tanti anni venissero prodigiosamente stralciati dal nucleo della nostra esistenza e gli anelli perfettamente combaciassero. Tu «mi cercavi» attraverso gli occhiali da sole ed io provavo il disagio di quello sguardo occultato. Ti chiesi di togliere quello schermo con cui gli uomini di oggi mascherano il loro pensiero, e allora di colpo ti ritrovai. Di colpo ti rividi nel fuoco acceso delle mondi aperte, un palpito d'anima che ben conoscevo.

Certo era questo che ti aveva salvato dall'oblio: il fremito della sensibilità che, a tua insaputa, annulla il gioco malizioso dell'ironia di cui spesso ti compiaci. Anche tu mi ritrovavi. E con me ritrovavi il mondo ch'era stato nostro: ne ridiventi padrone, come se dal buio degli anni tu ti riportassi una corona regale. Eccolo ancora vivo nelle nostre mani che appena si toccavano, nell'onda delle nostre pupille congiunte. Era un mondo di fresca gioia e di tumultuoso dolore, di lunghe strade domate dalla tua macchina fantasma, di pini fremeti e di lune giganti, di astri accesi soltanto per noi.

Era la «nostra» Roma, con una sua storia a nostro uso esclusivo e con una sua inestinguibile eco. Tu, pavido di sofferenza, avresti voluto scacciarla. La tua bocca si atteggiava a sorriso, ma negli occhi chiari, lievemente incassati, il ricordo affiorava come da acque profonde, e aveva una sua consistenza, un suo peso. Esso era lì, fluttuante eppure concreto, con tutte le pause di un'appassionante sinfonia: dal verde orchestrale di Villa Borghese all'armoniosa pomposità delle Terme di Caracalla, dal rogo allucinante del tramonto sull'Appia alle dolcezze inebriate della sera sul Campidoglio.

Ricordi? Avevamo lasciato la macchina ai piedi del colle e salivamo le sacre pendici senza fretta, quasi che nessuna vicenda più ci legasse al mondo degli altri, quasi che per tutta la vita avessimo potuto percorrere ansi quegli ideali cammini come quel giorno: lievi, aerei, senza passato né avvenire, forti di una misteriosa eternità. Dall'alto delle terrazze miravamo le luci di Roma come stelle per farcene un serto. Se nell'attimo ci avessero detto che eravamo signori di quella città favolosa, rutilante ai nostri piedi, non ci saremmo stupiti perché già quel soffio misterioso e tremendo che ingigantisce la creatura umana era in noi.

Ma, timorosi, ce lo nascondevamo l'uno all'altro. Come per gioco, cercavamo la Rupe Tarpea che tu, straniero, non avevi ancora veduta. La cercavamo attraverso una nebbia di delizioso smemoramento, tuttavia la scorgesti per primo e ne avesti gioia come un fanciullo. E un fanciullo eri in realtà: il mio cuore già consapevole si struggeva al tuo incanto come a un sole troppo abbagliante, mentre la mia femminilità si avvaleva di piccoli schermi, giostrava duttile, per signoreggiare l'emozione crescente. Mi sentivo così inerme dinanzi alla tua forza, così spoglia dinanzi alla tua ricchezza, che cercavo di fortificarmi aderendo alle cose che vedevo, tinteggiando estrosamente la storia con un tocco di [illegible] umorismo. Ricordo che ti parlai del «fattaccio» della Rupe come se fosse cronaca di ieri. Tintinnavano nella mia bocca i fulgidi bracciali dei Sabini, le pesanti armille d'oro che avevano stregato Tarpea. Tu ascoltavi intento, senza parlare, mentre l'antica fascinazione fosforeggiava tra noi, avvolgendoci nei lacci sottili dell'incantesimo.

Fu sul Lungotevere che ci ridestammo. Rammenti?... Staccati a stento dall'erta [illegible] di palmizi, avevamo vagato a caso per le strade di Roma e infine ci eravamo fermati lungo il fiume, ammiccante in quell'ora di luci e di riflessi. Fu proprio in mezzo a quella fantasmagoria serale, che improvvisamente sentimmo grondare, ineluttabile e dolorosa, la nostra umanità. Sentimmo che non essendo creature divine come sino allora ci era sembrato, si presentava a noi, nella sua crudele evidenza, la necessità di separarci. Avevamo trascorso insieme, spesso senza conoscerci, alcune ore ineguagliabili, in quell'atmosfera rarefatta che non è ancora amore, ma che ne è il conturbante presentimento; ed ora ci guardavamo smarriti, quasi sgomenti, come due nomadi che percorrevano due piste contrarie e che dopo essersi incontrati e confortati, debbano affrontare ancora da soli il deserto. Poiché il prodigio della comunicabilità (fiore raro nel pietrame dell'esistenza) ci aveva dato il suo calore, com'era possibile riprendere ora la pista squallida come se nulla fosse avvenuto?

Questo ci chiedevamo ostinatamente, poiché non osavamo dar corpo al sentimento che ci dominava. Fu solo quando, scesa di macchina, mi vedesti piccola e sola nella strada deserta, che sul silenzio tumultuoso di pensieri caddero rombando quelle tue parole: — Se credo, se le fa piacere... potremmo rivederci stasera. O domani... Ne sarei felice. — Attendevo quelle parole? Credo di sì. Credo di averle attese, sia pur inconsciamente, tremando. E certo furono quelle parole che mi incrinarono nella tua vita e ti incatenarono nella mia con così potente saldezza che, dopo, l'averti vicino non ebbe più un'importanza essenziale. Il mistero della immedesimazione, quasi una nuova creazione, si era compiuto dentro di noi.

Ecco la ragione, mio caro, per cui quel mondo lontano di Roma ha potuto così agevolmente agganciarsi al nostro soleggiato mattino milanese di Porta Vittoria. Era come se tutti quegli anni, pur grevi di vicende, non fossero passati. Come se ancora tu mi tenessi per mano sulle pendici del colle sacro e insieme cercassimo sulla rupe contorta, dall'ultimo bagliore di un giorno felice, l'orma di Tarpea.

Avevamo lasciato quasi subito l'enorme caffè che mi intimidiva e ci eravamo fermati con la macchina in una strada solitaria, forse cieca, chissà. A noi parve in realtà cieca e sorda, tanto eravamo attenti al brusio dei nostri ricordi. Una strada allegra, un affettuoso recesso per la nostra sosta, un'isola insperata nel turbine della metropoli.

Sempre le strade sono state buone con noi. Docili e sottomesse, e tu le hai dominate con la tua macchina folle. Ma ora avevamo imparato a starcene quieti. Avevamo imparato a gustare, anzi a delibare, l'immenso dono che ci veniva fatto di ritrovarci così, l'anima fresca di zampilli estivi, mentre avremmo potuto perderci per sempre nel cieco rotolio dell'universo.

Sono grata a quella strada e vorrei conoscere il suo nome. Ma non pensai a leggerlo, e il non possederlo è ora per me un'affliggente lacuna. Vorrei ritrovarla quella strada e ringraziarla. Tornerei sola, guardare gli alberi, i selciati, il poco cielo sopra. Dirle: «Tu me l'hai ridato. Tu hai ridato calore e luce alla mia vita». Ma forse non mi sarà mai possibile ritrovarla. Essa rimarrà remota, isolata nella sua atmosfera di felicità come un bioccolo nell'infinito. Perché troppe sono le strade, in una metropoli e nel mondo.

Delfina Pettinati

Ferzetti e la moglie sulla spiaggia del Lido di Venezia

Gabriele Ferzetti, protagonista del film «La lunga notte del '43», al sole del Lido in compagnia della moglie (Telefoto Molaio a «Stampa Sera»)

Mentre milioni di ammiratori sperano che un prodigio lo strappi alla morte

Mario Riva: il perché della sua grande popolarità

L'«ansanger» ovvero un attore sui generis che recita «a braccio», senza copione, e conquista il pubblico riuscendo a farlo ridere con nulla - Da questa idea, suggerita dal maestro Gino Filippini, ebbe inizio la fortuna del primo e più grande presentatore - improvvisatore che ci sia in Italia - Una serie di aneddoti sul creatore di Romoletto Faticoni, soldato sfaticato e lavativo perennemente guardato a vista da un terribile sergente - Il «complesso del ciccione» di Mario Riva «adolescente cresciuto un po' troppo» e il suo grande amore per i bimbi: «Sono gli unici esseri che accosto volentieri, perché hanno gli occhi limpidi e ci puoi leggere fino in fondo»

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Una sera del 1950 il maestro Gino Filippini, al caffè, parlava di un particolare tipo di attore che aveva notato quando egli era scritturato nei grandi night-clubs in Germania:

— Si chiama «ansanger», e la sua particolarità è questa, che recita «a braccio». Scende dalla pedana dell'orchestra e incomincia a parlare del più e del meno; poi apostrofa una persona che sta entrando, narra una barzelletta, canticchia, risponde a tono a quanti lo apostrofano, presenta i «numeri»... Insomma, è un attore sui generis che riesce a far ridere con nulla, improvvisando senza copione.

— Come hai detto che si chiama? — domandò Mario Riva, allora alle sue prime armi in rivista.

— «Ansanger».

— Beh! Sai che ti dico — replicò Mario — Io, come attore sono un cane; eppoi, anche [illegible] Ruggeri, per me c'è poco da sperare. Ma tu, stasera, mi hai dato un'idea: farò l'«ansanger».

— Lo volesse il cielo! — intervenne Colonnelli, impresario dello spettacolo dove Riva era scritturato. Così Galdieri non mi costringerà più ad assumerti in compagnia.

— E io ci sto! — Fece Riva. — Mi ci voglio provare, e me sa che ce so' nato!

— Sarebbe la tua fortuna concluse Filippini.

E fu buon profeta. Se, come attore, il buon Mario era rimasto un dilettante, egli come «ansanger» diventava rapidamente il primo grande presentatore - improvvisatore che ci sia stato e ci sia in Italia.

Alla Radio (c'era la guerra, e il teatro poco offriva) avrebbe voluto recitare in rivista: questa era la sua aspirazione. Ma, strano a dirsi, trovava lo scoglio più grande nel dottor Cocchetti, allora direttore, pur essendo romano come lui, non gli ammetteva il suo accento dialettale. Oltretutto, aggiungeva, imita Fabrizi. Il direttore della «Divisione programmi leggeri» riuscì tuttavia a farlo scritturare come «rumorista», ma qualche volta (a insaputa di Cocchetti) lo includeva nei programmi di varietà. Un giorno, mentre questo spettacolo andava in onda, il direttore dei «programmi leggeri» fu chiamato dal dottor Cocchetti.

— Ho sentito per radio quell'attore che lei ha assunto come «rumorista...» come si chiama? Mario Ripa... Mario Ripi...

— E' il figlio del maestro Bonavolontà.

— Ah, sì! Mica male... mi piace... Il signor direttore ignorava che Mario Riva e il figlio di Bonavolontà erano la stessa persona.

Di tutti i personaggi radiofonici creati da Riva, il più popolare è stato, forse, quello di Romoletto Faticoni, il tipo del soldato sfaticato, il classico «lavativo» perennemente guardato a vista dal suo inflessibile sergente.

Eppure, se c'è stato un uomo, dinamico e per nulla sfaticato questi è proprio Riva. Specialmente negli ultimi anni, egli ha sottoposto il suo fisico a uno sforzo non comune. Due anni or sono, ad esempio, tutti i venerdì, sabato, domenica e lunedì era impegnato dal mattino alla sera nelle prove e nelle recite del «Musichiere» e di «Ventiquattresima ora». Durante gli altri giorni era nei teatri di posa, a Cinecittà, e, almeno una sera alla settimana, andava in provincia a presentare spettacoli.

— Beati i tempi di Romoletto Faticoni! — gli diceva Mario Brancacci, creatore di quella macchietta.

— Ebbene, malgrado tutto sono rimasto aderente al personaggio — rispondeva Mario —. Se mi do tanto da fare a collezionare «parabrachi», è perché nel mio intimo cova la segreta speranza di non fare niente domani. Purtroppo, invece, più lavoro e più aumentano le mie esigenze. Sono come il cane che continua a girare per mordersi la coda. Mi son fatto l'alloggio a Roma, la villa a Fregene... sto lavorando maledettamente per realizzare il sogno di Romoletto Faticoni.

Il «complesso del ciccione», ecco un'altra caratteristica di Mario. Siccome mi sapeva vittima dello stesso male, ogni volta che ci s'incontrava ci piazzavamo a gomito a gomito, per controllare il profilo delle rispettive pance. Durante una delle mie innumerevoli cure dimagranti, ero riuscito ad avere la meglio, e perciò egli volle subito adottare, come me, una certa pasta alimentare priva di amidi. Tuttavia, malgrado ciò, la sua epa non accennava a diminuire. Ben presto scoprì che, per vincere la repellenza al gusto di quella pasta medicinale, egli la condiva abbondantemente con un certo sugo alla bolognese, seguendo una ricetta rivelatagli da Spartaco d'Itri.

— Ma allora è inutile! — gli dissi. — Facendo così distruggi il beneficio della pasta senza amido. Devi mangiarla «all'olio e aglio».

— A' Morbe'!... Io la cura la faccio, e recito la parte del malato.

— E il sugo alla bolognese?

— Quella è la mia «interpretazione».

Riva ha sempre avuto un cuore grosso così. Un nulla bastava a commuoverlo, e non pochi «amici dei giorni migliori» (ma lui, parafrasando il verso carducciano, li chiamava «fedeli amici dei tempi peggiori», perché erano i tempi della fame) ricorrevano a lui spesso e volentieri, certi di non tornare a mani vuote. Una volta andò a trovarlo un ballerino che — protestando la scadenza d'un assegno emesso a vuoto di quindicimila lire — lo implorò di fargli un prestito per potere tempestivamente far fronte all'impegno, dicendogli:

«Sull'assegno ho scritto la data di domani, e io domani devo far trovare in banca quella somma. Ne va del mio onore!».

Mario trasse di tasca quindicimila lire senza fiatare, e le consegnò all'ex-collega che se ne andò profondendosi in ringraziamenti.

Un amico, presente alla scena, non poté fare a meno di dirgli:

— Bada che quello è uno [illegible]. Chi ti assicura che t'ha detto il vero?

— Te lo assicuro io.

— E come fai a sapere che proprio domani scade il termine di quell'assegno? Bisognerebbe [illegible] il creditore.

— Quel creditore sono io!

Trasse dal portafogli lo chèque a vuoto, firmato dal ballerino, e lo strappò in tanti pezzettini.

I bambini: la sua gioia più grande. Bisognava vederlo, Riva, mentre si svolgevano le prove del «Musichiere»: ringiovaniva di vent'anni.

— I bambini — mi ha detto spesso — sono gli unici esseri che accosto volentieri, perché con loro posso aprire il mio cuore, senza tema di ricatti o di ritorsioni. Hanno gli occhi limpidi, e ci puoi leggere fino in fondo. Se avessi i mezzi, mi piacerebbe fare come Josephine Baker, che ne ha adottati di tutte le razze.

I bambini, a loro volta, hanno sempre sentito verso di lui un'attrazione. Egli, per burla li guardava con occhio truce e con faccia feroce, digrignando i denti come un molosso. Poi, improvvisamente, si chinava e li abbracciava accostando la loro guancia alla sua.

Ancora il mese scorso, mi diceva di considerarsi «un adolescente cresciuto un po' troppo», forse perché quel benedetto cuore gli è rimasto giovane, anche se le sistole e le diastole non funzionavano più con la stessa euritmia dei sedici anni. E' sempre rimasto legato ai compagni di scuola, e — quando gli impegni glielo hanno consentito — non ha mai mancato di intervenire alle riunioni settimanali degli «ex-alunni dell'Istituto San Giuseppe» a Piazza di Spagna. Ogni anno, anzi, l'ultimo giorno di carnevale, non manca mai all'annuale recita degli alunni. Su quel piccolo palcoscenico aveva fatto le sue prime armi, e qui ha sempre amato ritrovarsi fra le nuove reclute, accanto al figlio Antonello.

Con Riva, suo padre, il maestro Bonavolontà, si era dimostrato molto severo in un determinato periodo della sua vita. Mario, tuttavia, non gliene serbò mai rancore. A insaputa del maestro, si dava un gran daffare perché le canzonette del suo papà venissero eseguite dai complessi della radio. Poi, al termine dell'esecuzione, telefonava al babbo:

— Bella, quella canzonetta che hanno trasmesso. Quando l'hai composta?

— Un anno fa. Addirittura un anno, mi hanno fatto fare anticamera! A me, che ero professore di corno all'Accademia di Santa Cecilia... Finalmente si son decisi a programmarla!

— Vorrei vederei... Un pezzo così bello...

— Malgrado la tarda età, c'è ancora l'estro, in questa «capa».

La domenica mattina, Mario andava a trovarlo a casa: «Papà, me la fai risentire quella canzone?».

E poiché il maestro era quasi cieco, lo prendeva per mano, lo faceva accomodare al piano e gli posava delicatamente le mani sulla tastiera.

Riccardo Morbelli

PATETICA STORIA DI UNA INNAMORATA COSTANTE

Amò fin da bimba un pugile e ora lo salva dalla miseria

Da vent'anni Robert Villemain, ex campione dei medi, e Liliane non si vedevano - L'incontro casuale ad una fiera dove l'uomo aveva uno stand di vini - Gli affari andavano male, la donna gli si mise al fianco - Oggi, pagati i debiti, vivono felici

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

L'amore ha salvato dalla rovina l'ex-pugile Robert Villemain, che fu campione di Francia e d'Europa dei pesi medi e mancò di poco il titolo mondiale. Alla fine di una carriera durante la quale aveva entusiasmato le masse dei tifosi, specialmente al Palazzo degli Sport di Parigi, del quale era il re, egli aveva abbandonato il pugilato su consiglio dei medici, per evitare di essere completamente «suonato». A forza di ricevere colpi sugli occhi e al capo, Robert Villemain si era ritrovato in possesso di un capitale che gli permise di comperare una cartoleria e un villino in un sobborgo parigino, oltre a una villa e due ristoranti nella modesta città balneare di [illegible] sur Mer sulla Manica, dove si ritirò con la moglie Denise.

La disgrazia colpì i due coniugi un paio di anni fa, durante l'inverno. A causa del cattivo funzionamento della stufa, Denise morì asfissiata durante il sonno e Robert Villemain si salvò per miracolo, essendo stato svegliato dall'insistente abbaiare del cane. Barcollando, egli riuscì ad arrivare fino alla finestra ed a spalancarla, ma in quel momento la moglie era già morta e i tentativi fatti poi per rianimarla risultarono vani.

L'ex-pugile, che adorava la consorte, fu disperato. Lo avevano trasportato all'ospedale in gravissime condizioni e soltanto quando fu fuori pericolo, sebbene fosse rimasto con una gamba quasi paralizzata, gli dissero che Denise era morta. Fu necessario sorvegliarlo parecchi giorni per evitare che si abbandonasse a un gesto disperato.

Dopo la guarigione l'ex-pugile si mise a fare il rappresentante di un produttore di vino e ciò lo conduceva da una città all'altra, soprattutto in occasione delle fiere commerciali, dove la sua azienda aveva sempre uno stand. Ma Robert si sentiva solo, non aveva più amici, era ingrassato incredibilmente e in quell'omaccione nessuno riconosceva l'ex-campione.

Non lo riconobbe, di primo acchito, neanche Liliane, una vecchia amica d'infanzia, che per caso aveva uno stand di salumeria proprio accanto al suo alla fiera di Sarrebrucken. Liliane era stata innamorata pazza di Villemain, ma aveva sperato invano che egli si dichiarasse. Quando lui cominciò la sua carriera, la ragazzina ne seguì con ansia le varie fasi, i trionfi e, pur rassegnandosi a non essere mai amata dal suo pugile, continuò ad amarlo. Aveva ritagliato tutti gli articoli che raccontavano le sue vittorie e ne aveva fatta una raccolta.

Il 7 ottobre dell'anno scorso era dunque alla fiera di Saarbrücken e Robert le aveva rivolto un saluto passando, da vicino educato. Non si erano riconosciuti. Lui l'invitò ad assaggiare il suo vino e le diede il biglietto da visita, sul quale v'era il nome e la vide cambiare di colore. Era diventata pallida e poi rossa in volto. Lei lo guardava con stupore e lui non capiva. Finalmente lei gli disse: «Sono Liliane, non mi riconosci?».

I ricordi salirono subito alla mente dell'ex-pugile; di Liliane, della ragazzina della sua infanzia si ricordava benissimo. Ma non si erano visti da vent'anni. Le aprì le braccia e lei vi si gettò. La sera cenarono insieme da vecchi amici, si raccontarono tante cose, e lui le disse anche della sua solitudine, della sua miseria. Gli affari andavano male e non gli rimaneva, di tutti i suoi beni, che un villino ipotecato, che non sarebbe bastato, anche a venderlo, per pagare tutti i debiti. «Cambia mestiere, lascia il vino e mettiti con me a fabbricare e vendere le salsicce e i salami», consigliò Liliane.

Robert Villemain accettò e da allora la sua vita è cambiata. Nella fiera d'inverno e sulle spiagge d'estate egli vende i panini imbottiti, le salsicce, l'affettato; ed oggi, pagati i debiti, ha comperato una villa in Bretagna per andare a riposarvisi con Liliane due o tre giorni per settimana.

L. Mannucci

Frammenti astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno e trigono a Venere, quadrato a Nettuno. La tolleranza vi farà realizzare i vostri progetti. Situazione in bello sviluppo. Aiuto e favore eccezionale da una persona gentile. La sincerità vi farà fare grandi passi e penetrare il cuore dei più duri.

Tipi: Ariete, Gemelli e Sagittario.

Ariete — *Lavoro*: amici utili e schiarite sul lavoro. Alleanze favorevoli. Badate a usare una sapiente tattica per non urtarvi con l'ambiente. - *Vita affettiva*: ritmo sentimentale sereno. Prove di devozione, ma un contrasto è prevedibile per le parole maligne di una donna. Farà bene non prestare orecchio a tali pettegolezzi. - *Salute*: necessità di tonificare il cuore e le vie circolatorie.

Gemelli — *Lavoro*: ripresa di una situazione economica. Offerta importante che però mira a uno sfruttamento. Vi difenderete ottimamente. - *Vita affettiva*: potete odiarvi. Vi è chi aspira alla vo- [illegible] poco. Vi farà bene qualche goccia di estratto cortico-surrenale.

Sagittario — *Lavoro*: la sincerità vi indurrà a confidare dei segreti che vi metteranno in urto con l'ambiente. Poi si avrà un chiarimento. - *Vita affettiva*: l'armonia è più che certa. Tuttavia la dovrete difendere perché sia durevole, staccandovi da quelle persone dalla doppia faccia. - *Salute*: controllate meglio la pressione del sangue e il metabolismo.

Previsioni per il **Toro**: senza nulla di grave, le vie intestinali funzioneranno a scartamento ri- [illegible] tibilità di qualcuno che vi metterà in disparte. Usate più vernice. **Leone**: raccoglierete i suggerimenti che vi detterà il cuore. E' inutile farvi veder freddi, quando avete un'anima ardente. Siate naturali. **Vergine**: la burrasca si allargherà, avrete dei momenti in cui dovrete svolgere un difficile compito e impegnare le vostre migliori [illegible]. Siate ingrassando: controllate il ricambio. **Bilancia**: la vostra vita sarà influenzata da un incontro seguito da una stretta collaborazione. Sarà utile un viaggio. **Scorpione**: la tolleranza vi condurrà avanti e vi farà ottenere fiducia e prestigio in luglio. Raffreddore che cova. Potete stroncarlo facilmente. **Capricorno**: saranno messi in evidenza due punti di vista che risolveranno la posizione. Fortune nel rischio. **Acquario**: situazione in netto miglioramento. Le cose vostre subiranno una spinta miracolosa, per cui risolverete i vostri affanni. **Pesci**: verrà mantenuta una promessa: avrete ciò che aspettate. Invito o visita che comporta spese di denaro. Tutto [illegible]

I fratelli Saturno tra i compaesani del padre

La signora "ribelle,, di San Marco d'Urri

E' l'ottuagenaria Virginia Cassinelli che ancora ieri, unica fra gli abitanti del paese, ha rifiutato l'eredità d'America - "Non voglio azioni, voglio denaro contante,,

(Nostro servizio particolare)

Chiavari, giovedì sera.

I quattro fratelli Saturno, dopo la «cerimonia della [illegible]» avvenuta ieri a S. Marco d'Urri, hanno fatto ritorno al loro albergo di Torriglia, dove sono stati ospiti per qualche giorno di un amico italo-americano. Oggi od al più tardi domani, essi dovrebbero tornare a Genova e di lì partire per il progettato viaggio turistico per l'Europa, con lunghe soste in Spagna ed in Francia. Ma Joe e Victor hanno confessato ai giornalisti che tornerebbero volentieri un'altra volta a S. Marco d'Urri, non tanto per ammirare il paese e trattenersi ancora con i suoi cordialissimi abitanti, ma per cercare di convincere la signora Virginia Cassinelli ad accettare l'eredità paterna.

La Cassinelli infatti ha receduto dai suoi primi propositi di compromesso, confidati al parroco Don Raffaele Ferretti, ed ha respinto i Saturno. «Non me li portate qui — ha detto al sacerdote — altrimenti gli chiuderò la porta sulla faccia. Ho detto che non firmo e sono di parola. Non voglio azioni della Banca d'America; voglio denaro contante. Se mi danno i soldi, li prendo; altrimenti niente».

Nessuno in paese si sa spiegare il comportamento della signora Virginia Cassinelli. Prima sembrava una eccentricità comprensibile, se si tiene conto che la signora conta ben 82 primavere; invece ieri, in occasione delle cerimonie ufficiali, il suo atteggiamento non è più stato capito dai compaesani.

Victor e Joe Saturno, dopo avere mandato in avanscoperta le sorelle Giulia e Louise, avevano cercato di avvicinarsi alla dimora dove la Cassinelli vive con i due figli Mario di 58 e Gentile di 56 ma, scorgendo la porta di casa e tutte le finestre ermeticamente ed ostentatamente chiuse, si erano ritirati in buon ordine.

La Cassinelli, infatti, non era uscita dalla sua dimora e vi era rimasta rinchiusa per tutto il giorno, mentre a pochi passi da lei si svolgeva la più grande festa mai avvenuta a S. Marco d'Urri e, si può ben dirlo, in tutta la vallata.

«Vorremmo poterle parlare — ha detto Victor — e la convinceremmo certamente che non vi è alcun tranello nel ricevere l'eredità di nostro padre».

I più ritengono che Virginia Cassinelli sia diventata contraria ad apporre qualsiasi firma fin da quando, anni addietro, subì una discreta perdita di denaro stipulando un contratto con un acquirente di legname. «Da allora — dicono i suoi figli, che sono un po' più aperti ed espansivi di lei — non tocca penna neanche a pregarla come i santi in chiesa».

I fratelli Saturno si sono dichiarati entusiasti dell'accoglienza di S. Marco d'Urri.

g. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio ang. via S. Ottavio): 16,30 e 21,15 spett. «Olimpionico 1960», Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-27, e Salone «La Stampa», via Roma.
Giardini di Palazzo Reale: domani sera, ore 21,15, «La tempesta» di W. Shakespeare.
Maffei: ore 16,15 e 21,15 rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Griffi, Paola Cerlini.
Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): ore 21 Bondi «Le due mamme».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 49-532): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari
Garden Danze, Valaglice (capolinea 15): ore 21 Orchestra Bevione.
Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortorella.
Gran Maga Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Orch. Full Jolly.
La Serenella: 21 Margiaria-Rudy. Dancing 200 Cav. 300 consum. compr.
La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze, Lanfranco e sua Orchestra.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): 21 «The Five Stars» dir. da Franco Turci; cant. Iberico e Silvano.
Pagoda Danze: 21 Carli, Lebardi.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Gran Baita: 22 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dialoghi delle carmelitane» Alida Valli, P. Renaud, P. Brasseur. Or. 15-17,30-19,50-22,30
Astor: «Avventure di Huck Finn» scope a colori con Tony Randall, Patty McCormack, Neville Brand.
Corso: «Strafbataillon 999».
Cristallo (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. [illegible].
Doria: «Il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang (Mörder).
Ideal (locale freschissimo): «Il dittatore folle».
Lux: «Le tre "eccetera" del colonnello» tech., Anita Ekberg, Vittorio De Sica e Daniel Gélin.
Reposi (loc. fresco): «Il mistero dei tre continenti» col., M. Hyer, C. Thompson, M. Presle. Ap. 14.
Romano (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow e Ingrid Thulin.
Vittoria: «La vendetta di Ercole» scope technicolor, Mark Forest, Broderick Crawford, Gaby André.

Ariston: «Il [illegible] di notte» in technirama technicolor.
Arlecchino: «FBI contro al Capone» Robert Stack, Neville Brand.
Augustus: «Eredità selvaggia» sc. col., W. Rogers, M. O'Sullivan.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 632-470): «10.000 donne alla deriva» G. Lockart, E. Elmay. Viet. min.
Nazionale: «Il terrore sul mondo» J. Morrow, R. Reason. Ingr. 300.
Torino: «Svegliami quando è finito» sc. col., Ernie Kovacs. Ap. 10.

Alexandra: «Gilda del terzo uomo» colori, M. Rennie, J. McArthur.
Alfieri: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Capitol: «Alberto il marmittone» con Alberto Sordi.
Faro: «Alberto il marmittone» con Alberto Sordi.
Fiamma: «Il paradiso del capitano Holland» con Alec Guinness.
Hollywood: «Assedio di Siracusa» col., T. Louise, S. Koscina, Brazzi.
Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Griffi-Cerlini 16,15 e 21,15. Film: «Nonna Sabella».
Massimo: «Signori si nasce» Totò, Delia Scala e Peppino De Filippo.
Principe: «Assedio di Siracusa» sc. tech., R. Brazzi, Tina Louise.
Rossini: «Assedio di Siracusa» in sc. tech., R. Brazzi, Tina Louise.
Statuto: «Signori si nasce» Totò, Delia Scala e Peppino De Filippo.

Adriano: Tom e Jerry al 3° round, cartoni animati in technicolor.
Alcione: «Fermatio babbo» Sordi e Riv. Piero Mazzarella 16,15-21,15.
Alpi: «Marinai a terra» in tech. con Mickey Rooney, Dick Haymes.
La Perla: «Giungla del peccato» Marina Vlady, Raymond Pellegrin.
Regina: «Jack lo squartatore».

Asti: «Uomini e nobiluomini» De Sica, S. Pinal, A. Ciferiello. Ap. 14.
Cravesana: domani riap. ore 19,30 con «Il diario di Anna Frank».
Olimpia: Dinastia del petrolio, col.
Po: «Sceriffo federale» con George Montgomery.
P. Nuova: «Avvent. moro di Venezia» e «Il grande rischio». Ap. 10.
S. Felice: «Squali del 3° Reich».

Esperia: «Fatti bella e taci» con Mylène Demongeot, Alain Delon.
Giardino: «Sabbie rosse» Douglas.
Italiano: «10 uomini da uccidere».
Mirafiori: «Uomo dai mille volti».
S. Rita: «Duello a Bitter Ridge» colori. Lex Barker e S. McNally.
Vinzaglio: «Baronessa di fuoco» con Dawn Addams, Hans Nielsen.

Araldo: «Vendetta tenente Brown» cinemascope technicolor con Rory Calhoun e Beverly Garland.
Eliseo: «Attacco base spaziale» tech. con R. Egan e C. Dowling.
Fréjus: «La grande rapina» tech. con Peter Finch, Maureen Swanson.
Nuovo: «Il diavolo nello specchio».
S. Paolo: «Cartagine in fiamme» scope tech., P. Brasseur, D. Gélin.

Belgio: «Le fric».
Corallo: «I cavalloni» scope col. con Sandra Dee e C. Robertson.
Eridano: «Roulotte e roulette» technicolor con Abbe Lane.
Orano: Frankenstein e uomo-lupo.
Radium: «Gli attelloni» con Walter Chiari e Mario Riva.
V. Veneto: «Rivolta dei Seminoles».

Astra: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Van Heflin, Gravina.
Bernini: «Fratelli messicani» tech.
Eliso: «Fronte della violenza».
Excelsior: «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati in technicolor.
Massaua: «Rommel chiama Cairo» Adrian Hoven e Peter Van Eyck.
Odeon: «Uomo dalla forza bruta» con Anthony Quinn e C. Omart.
Star: «Cartagine in fiamme» scope col., Pierre Brasseur e D. Gélin.

Adua: I mastini del West, Crabbe.
Aurora: «I 3 sceriffi» Montgomery
Brescia: «Un amore a Parigi» col., Romy Schneider, Buchholz. Viet.
Châtillon 2 film: «Carovana d'eroi» con Errol Flynn e «Giganti della giungla» con M. Windsor.
Edelweiss: «Ciclone Caraibico» tech. Fortino Duello Rio Bravo, [illegible]
Lanteri: «Cirano Bergerac» Ferrer
Moder: «Chi era quella signora?» sc., T. Curtis, J. Leigh, D. Martin
Nord: «Uomini della terra selvaggia» scope, A. Ladd, E. Borgnine.
Sociale: «Piaceri del sabato notte» E. Martinelli, R. Risso. Viet.
Sanil: «Indiscreto» in tech. con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Boretti: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Cabiria: «Storie d'amore proibite»
Colosseo: «Chi era quella signora?» Janet Leigh, T. Curtis, D. Martin.
Continental: «L'albero della vendetta» scope technicolor con Randolph Scott e Karen Steele.
Flora: «Cenere sotto il sole» con Frank Sinatra e Tony Curtis.
Italia: Attacco alla base spaziale.
Modena: «Proibito ai militari» e «Agguato a Tangeri».
Piemonte: «Rommel chiama Cairo» Peter Van Eyck, E. Müller.
San Carlo: «Fuoco sul deserto».
Spezia: «Frankenstein 1970» scope con Boris Karloff. Viet. min.

Diana: «Della affettuosa illibata cortesia» S. McLaine, A. Perkins.
Dora: «Dimmi una per me».
Roma: «Moglie sconosciuta».
Umbria: Papà mamma camer. e io.

Alba: «Straordinarie gesta di Picchiarello e soci» in technicolor.
Ambra: «Gli amanti dei 5 mari» sc. col., J. Wayne, Lana Turner.
Apollo: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin e J. Leigh.
Cafasse: «Mostro dell'astronave». Segue comica a colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europa, Milano e Piave; Circo «Darix Togni» (bigl. all'ENAL e alla Cassa).

Il traforo del M. Bianco ha raggiunto i 2 chilometri

Superate sul versante italiano le più gravi difficoltà — L'impresa sarà portata a termine nel tempo previsto

Courmayeur, giovedì sera.

(m.) Il traforo del Monte Bianco, sul versante italiano, ha raggiunto ieri la profondità di due chilometri. L'annuncio è stato dato dall'impresa appaltatrice che ha celebrato l'avvenimento con una semplice festicciola nel cantiere di Entrèves.

Il nuovo traguardo è di importanza quasi decisiva per la riuscita dell'impresa: le difficoltà incontrate sino ad ora sono state molte, il lavoro ha dovuto per lunghi periodi — specie dopo i primi 500 metri e sino al chilometro e mezzo — procedere con lentezza e cautela; tuttavia il tempo perso per cause superiori (frane, infiltrazioni d'acqua che hanno costretto ad avanzare a sezioni parziali di scavo) è stato quasi tutto recuperato e l'opera sarà portata a termine secondo il programma stabilito.

Com'è noto la galleria attraverso il Monte Bianco sarà lunga complessivamente chilometri 11,600 e ciascuna delle due imprese appaltatrici (quella italiana e quella francese) ne dovrà costruire la metà; tuttavia chi per primo riuscirà a superare il suo tratto di scavo, potrà proseguire oltre anche nella zona riservata in partenza all'altra impresa. E' probabile, dato il ritmo assunto dai lavori nel settore italiano, che l'impresa di Entrèves raggiunga per prima la metà del tunnel e vinca questa singolare gara.

Sul versante italiano però — è bene precisare — i lavori sono iniziati con forte anticipo e precisamente nel gennaio del 1959, mentre sul versante francese, in località Les Pèlerins, la prima mina è stata fatta esplodere soltanto il 30 maggio dello stesso anno. Per i primi cinquecento metri di galleria, come abbiamo detto, si è proceduto con ritmo regolare a tutta sezione; poi si è incontrato uno strato di roccia particolarmente decomposta e franabile per cui si è dovuto avanzare a sezioni parzializzate e quindi molto lentamente. Poi anche questo settore è stato superato, ma quando sembrava che le difficoltà più gravi fossero finite, i minatori si imbattevano in vene d'acqua che rendevano pericoloso il lavoro e provocavano frane dal soffitto del tunnel. Ora invece le perforatrici avanzano su roccia consistente e asciutta. L'impresa appaltatrice è quindi ottimista e conta di poter terminare l'opera di galleria e rivestitura entro la primavera del 1961, secondo il programma stabilito.

Un geometra ucciso a coltellate per strada

Brindisi, giovedì sera.

A Mesagne il venditore ambulante Michele Zullo di 37 anni, incontrato il geometra Carlo Franco di 30 anni, che era in compagnia della madre Maria Rosaria Antonacci e di una sua zia, gli si è avvicinato e senza proferire parole gli ha vibrato alcune coltellate. Subito soccorso il Franco è stato trasportato all'ospedale civile ove però è giunto cadavere.

La madre del Franco, nel tentativo di salvare il figlio, è rimasta ferita al torace, per fortuna non in modo grave.

Il geometra Franco era impiegato presso la sede di Brindisi della Previdenza Sociale e pochi giorni fa la moglie aveva dato alla luce il primo bambino.

Alla base del delitto sono esclusivamente motivi di interesse. L'uccisore aveva convenuto col geometra l'acquisto del Bar Franco in piazza IV Novembre e aveva versato 600 mila lire a titolo di caparra. Successivamente lo Zullo non aveva più avuto possibilità di versare il saldo della somma convenuta, e pretendeva dal Franco la restituzione delle 600 mila lire, somma che invece questi non poteva più restituirgli a causa di un sopravvenuto fallimento.

Lo Zullo, un uomo di temperamento violento, è ancora latitante.

Una Nadja "rapinatrice,,

L'attrice Nadja Tiller gira in Germania il film «Un venerdì a mezzogiorno» il cui soggetto è basato su una rapina simile a quella famosa di via Osoppo, a Milano

BRESSON AL FESTIVAL DI VENEZIA PRESENTA "PICKPOCKET,,

Ha girato un film sui borsaioli scritturando dei veri "specialisti,,

Il regista francese ha ripreso, mescolato alla folla, i suoi protagonisti nell'atto di vuotare le tasche altrui - "E la refurtiva era poi restituita ai borseggiati?,,. "La cosa non mi riguardava,, risponde Bresson - I giapponesi tengono il broncio alla Mostra in segno di protesta contro la scelta della commissione

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

La XXI Mostra d'arte cinematografica è arrivata a metà strada, cioè a mezzo delle proiezioni e già in vista del traguardo: il Leone d'Oro. Fino ad oggi quali sono i film «piazzati»? La scelta non sembra difficile, chè la produzione mondiale in nella fattispecie, quella presentata al Lido è stata finora dello standard più normale. *Le voyage en ballon* di Lamorisse, che ha riscosso più suffragi della critica, è un'ottima opera cinematografica, ma non un film da premio massimo. Si parla anche con favore dell'*Appartamento* di Wilder e della *Lunga notte del '43* di Vancini. Ma è bene dirlo francamente, il probabile vincitore non sembra essere ancora apparso. Lo stesso film giapponese *Non c'è amore più grande* di Kobayashi non pare possa aspirare al Leone d'Oro.

Su questo lavoro nipponico, che dura ben 208 minuti e mostra crudelmente la ferocia delle truppe del Sol Levante in Manciuria (con scene truculente di sangue e di strage), si sono fatte molte parole. Si sa che il Giappone ha presentato a Venezia una rosa di tre film e che ne è stato scelto un quarto a rappresentare la produzione nipponica. Per questo la delegazione di quel Paese fa il broncio alla Mostra e specialmente alla Commissione di selezione. Accanto alle proteste nipponiche non mancano quelle sovietiche, dato che a *Non c'è amore più grande* lo stesso regista Kobayashi ha fatto seguire un secondo film, continuazione del primo, ove appaiono gli atti di barbarie dei sovietici commessi sulle disgraziate popolazioni mancesi. E' un film, quindi, che non accontenta nessuno. E non si vede perché proprio la giuria debba premiarlo facendo un dispetto ai più. Sarebbe un rischio da correre, qualora ci si trovasse di fronte ad un'opera eccezionale. Ma la situazione non ci sembra essere tale.

In segno di protesta, comunque, la delegazione giunta da Tokio non ha dato che un modesto ricevimento in apertura del Festival e ieri, giornata dedicata al Giappone, non ha indetto nè una conferenza stampa nè organizzato la consueta festa. Ed ecco un'altra occasione mondana venuta a mancare. La protesta per la scarsità di partecipazioni, per l'assenza di divi importanti, le invocazioni di «salvare» il Festival con qualche avvenimento clamoroso, continuano e aumentano di tono. E non valgono a placare gli animi gli annunci della partecipazione nei giorni futuri di Claudia Cardinale (che dovrebbe giungere domani) di Alec Guinness, di Claudio Gora e di Marina Berti. Anche Anna Maria Ferrero è all'orizzonte. Ma le proteste dei delusi continuano.

Quanto a noi, giornalisti non propriamente mondani e non preoccupati soltanto degli avvenimenti di cornice, siamo paghi di quello che c'è. E non consideriamo certo presenze soltanto marginali. Ad esempio, quella di Robert Bresson, uno dei più interessanti registi europei, arrivato ieri per la sua retrospettiva, nel corso della quale saranno ripresentate alcune sue opere memorabili: *Diario di un curato di campagna*, *Un condannato a morte è fuggito* (già noti al pubblico italiano) e *Pickpocket*, ancora inedito per l'Italia.

Robert Bresson è un piccolo uomo, magro e brizzolato, sulla cinquantina. I giovani registi della «nouvelle vague» lo chiamano il loro maestro e anteignano, così come gli astratti chiamano Cézanne il loro padre. Questo richiamo alla pittura non è casuale, perché il regista francese è venuto al cinema dalle arti figurative. Apparteneva, prima della guerra, ad un gruppo simbolista nel quale, però, non militava attivamente, schivo com'è delle consorterie e delle scuole.

Il *Diario di un curato di campagna* ha rappresentato per lui un traguardo, dopo qualche film girato con i soliti sistemi. Ma già in *Un condannato a morte è fuggito* Bresson ha attuato in pieno i suoi criteri: girare dei film senza attori, per sfuggire alla consueta routine e portare sullo schermo la realtà.

«Il cinema, anche quello migliore, non è oggi che del teatro filmato — egli afferma. E spiega: — Si scritturano degli attori e ci si rimette quindi alla loro interpretazione. Chi dirige si limita a inquadrare le riprese o a creare qualche elemento esterno, talvolta a esasperare qualche effetto. E' quasi sempre così. Si fa quindi del teatro filmato, commercialmente interessante, spesso redditizio, ma tutto questo non ha nulla a che vedere con il cinema vero».

Accenno a De Sica che si è valso sovente di «non attori» presi dalla vita. Bresson mi interrompe. «De Sica gira con delle persone vere, lo ammetto. Ma fa le cose soltanto a metà perché nei suoi film i personaggi tratti dalla strada vengono poi doppiati. Tutto risulta falso. Il mio sforzo è invece quello di impedire di recitare a delle persone vere (cioè dei non attori) che forse vorrebbero dare spettacolo. Tutta la difficoltà sta qui: sopprimere sullo schermo la recitazione falsa, convenzionale, che puzza di palcoscenico: uscire dalla convenzione e dalle formulette».

Con questo principio assolutamente personale Bresson ha girato *Pickpocket*, un film sui borsaioli, realizzato con dei veri specialisti dell'arte di vuotare le tasche altrui. Preoccupato esclusivamente della realtà, il regista ha ripreso dei veri «documenti» tra la folla, in mezzo alla quale i suoi protagonisti aiutati dai compari «operavano» sui marciapiedi, sui tram, nel métro di Parigi, nei caffè, agli ingressi dei cinema, agli sportelli della Gare de Lyon. «Volevo lavorare al derby di Longchamps, ma purtroppo a quell'epoca i borsaioli erano tutti a «far ...one» all'Esposizione di ...elles — egli racconta —. Anche adesso, in occasione della prima visione in Italia del mio *Pickpocket* vorrei che tutti i borsaioli presenti a Venezia fossero invitati. L'occasione sarebbe ottima, perché molti di loro vengono qui per la regata storica. Purtroppo quest'anno ci sono le Olimpiadi e i più si troveranno di certo a Roma».

Bresson mi narra come s'è appassionato ad un tale argomento. «Mi piacciono le mani agili in movimento. Mi interessa l'intensa emozione di colui che sta pescando con "dita di fata" nelle tasche del prossimo. I borsaioli hanno cominciato ad interessarmi quando ho letto le memorie di un certo Barrington, un "pickpocket" londinese del Settecento». Mi dice che, proprio mentre stava girando il film, una banda di ladri si è introdotta nella sua casa a Parigi e ha fatto repulisti di tutte le cose preziose, compresi i gioielli di sua moglie. «Non è meraviglioso, esclama con tenace entusiasmo, che abbiano compiuto il loro lavoro in soli 15 minuti — chè questo è il breve tempo in cui sono rimasti indisturbati — prendendo il meglio e lasciando le cose di scarso valore?».

Ma la specialità ladresca del suo film gli sembra infinitamente più interessante. «Uno svaligiatore di alloggi deve conoscere il vostro nome e indirizzo, il vostro volto e le vostre abitudini, poiché prepara il suo colpo alla lunga, studiandone tutti i particolari. Il borsaiolo invece non sa nulla della sua vittima, la vede per la prima volta e agisce d'intuito, all'improvviso, in pochi secondi. A girare il mio film "sul vero" non ho impiegato che due mesi e mezzo, non già perché i miei personaggi fossero lenti e indecisi, ma perché operavo con una piccola macchina da presa in piena folla, non potevo lavorare che in piano solo e incontravo mille difficoltà pratiche. Ma i miei "non attori", sicurissimi della loro parte, non avevano la minima esitazione».

— E vi interessava che, alla fine e dopo aver girato, la refurtiva fosse restituita ai borseggiati? — Bresson sorride con malizia. Poi si fa serio ad un tratto e risponde a bassa voce: «La cosa non mi riguardava. Mi interessava solo il mio film. E temevo che, facendo "risputare il malloppo", i miei "pickpockets" lavorassero di malavoglia, o peggio, con poca naturalezza. Questa restituzione è un'idea da Hollywood, da teatro e da libro di lettura, non da film. Non dimenticate, mi dice, che nei miei lavori mi sforzo di raggiungere la vita, il più da vicino possibile, con elementi grezzi, pur senza fare del documentario».

A questo pittore, venuto tardi all'arte dello schermo e già accettato nel novero dei cineasti di prima grandezza, domando: «Leggete dei romanzi, andate spesso al cinema?». Mi risponde con molta naturalezza: «Vado al cinema una volta ogni cinque anni, in media. E non leggo romanzi moderni, come non vedo mostre d'arte. Per il mio mestiere, tutte queste cose non credo possano servire».

Angelo Nizza

L'attrice Claudia Cardinale dopo l'arrivo stamane a Venezia (Tel. a «Stampa Sera»)

DURANTE LE VACANZE A BALMORAL

La regina d'Inghilterra cerca un'occupazione per Armstrong-Jones

Nella famiglia reale, per tradizione, nessuno può «fare niente» - Finora il marito di Margaret non ha avuto incarichi precisi: si prevede che presto gli sarà affidata una specie di tutela delle iniziative artistiche

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

I componenti la famiglia reale britannica stanno trascorrendo, come sempre in questo periodo dell'anno, un lungo periodo di vacanza nel castello di Balmoral, in Scozia. Tale vacanza costituisce la tradizionale occasione per l'esame di tutti i problemi reali. Da indiscrezioni filtrate attraverso i circoli di Corte risulta che quest'anno i dibattiti familiari saranno dominati dalla necessità di prendere una decisione circa il genere di lavoro che dovrà essere svolto in futuro da Antony Armstrong-Jones, il marito della principessa Margaret.

Si tratta di una questione che, diversamente da quanto può apparire a prima vista, riveste una grande importanza in quanto non è assolutamente pensabile che Armstrong-Jones, unico fra i membri della famiglia, possa adagiarsi in un dolce far niente oppure limitarsi a fare da scorta alla moglie quando questa viene chiamata a svolgere incarichi ufficiali di rappresentanza.

La regina Elisabetta, sebbene dopo la nascita del principe Andrew sia apparsa sempre meno in pubblico, deve badare quotidianamente al disimpegno delle funzioni proprie del suo rango ed anche il principe Filippo, suo consorte, si dedica oltre che ad un incessante susseguirsi di impegni ufficiali ad un lavoro di tavolino che aumenta di anno in anno e lo tiene occupato per diverse ore della giornata. Anche la regina madre Elisabetta ha propri compiti cui badare. Margaret, dopo il ritorno dal viaggio di nozze, è stata chiamata a svolgere diversi incarichi pubblici.

Unico a non avere una qualsiasi occupazione fissa è Antony Armstrong-Jones, ma con ogni probabilità a tale stato di cose verrà posto fine verso i primi del prossimo mese di ottobre, quando la famiglia reale lascerà Balmoral per fare ritorno a Londra.

Ma quale specie di lavoro potrà svolgere il marito della principessa Margaret? Se egli fosse il proprietario o l'erede di possedimenti terrieri non vi sarebbero problemi di sorta in quanto potrebbe tranquillamente badare alla conduzione delle sue «farms» oppure interessarsi di quelle che fanno già parte del patrimonio reale. Armstrong-Jones invece è una «creatura della città» e non vi è dubbio che nessun contadino acconsentirebbe a lavorare per un uomo che nulla conosce della campagna.

E' un peccato che il marito della principessa abbia manifestato particolari attitudini per uno dei pochi lavori cui non potrebbe più dedicarsi senza suscitare scalpore. Come noto Armstrong-Jones si era specializzato nel campo della fotografia artistica ed è indubbio che se oggi egli volesse riprendere quell'occupazione troverebbe una clientela più che numerosa. Ciò però costituirebbe uno sfruttamento della sua privilegiata situazione, particolare questo che finirebbe per dimostrarsi sgradevole tanto per lui che per i suoi familiari.

Nessun ostacolo invece si frapporrebbe ad un suo lavoro dal quale non ritraesse un diretto profitto. Proprio per tale motivo è stato suggerito che il marito della principessa potrebbe fare per le arti quel che il marito della regina ha fatto e continua a fare per le scienze.

Il principe Filippo, pur avendo diverse altre importanti attività, è pronto ad aiutare chiunque sia interessato al progresso scientifico. Egli trascorre innumerevoli ore nello studio di progetti scientifici e attraverso il suo personale interesse rende una preziosa pubblicità alla scienza.

Potrebbe Armstrong-Jones disimpegnare un consimile servizio nei confronti di coloro i quali considerano le arti altrettanto importanti delle attività scientifiche? Indubbiamente vi sono musei, gallerie, biblioteche e associazioni artistiche cui potrebbe giovare moltissimo la protezione di un membro della famiglia reale, ma anche in questa sfera di attività Armstrong-Jones dovrebbe partire dagli scalini più bassi. Armstrong-Jones ha tutte le qualità per riuscire. E' cortese e modesto in modo disarmante ed inoltre è ansioso di adattarsi alle elevate tradizioni della famiglia reale.

c. f.

In una spiaggia di Sicilia

Un cetaceo di tre metri semina panico tra i bagnanti

Siracusa, giovedì sera.

Un grosso cetaceo ha gettato il panico per oltre due ore sulla spiaggia di Agnone, presso Augusta. Il bestione, lungo più di tre metri, è stato avvistato a circa 150 metri dalla riva da un gruppo di bagnanti, che hanno dato l'allarme. Immediatamente alcuni villeggianti hanno organizzato una battuta di caccia, dirigendosi, a bordo di piccole barche, verso il luogo dove il cetaceo era stato avvistato. Quando è emerso gli sono stati esplosi contro alcuni colpi di fucile che, però, non hanno avuto alcun effetto.

Il grosso pesce, probabilmente un capodoglio, non è stato più avvistato.

L'assassino appare stupito che tutti ce l'abbiano con lui

Sdegno dei compagni di carcere verso il matricida di Serravalle

Arturo Vaula è per ora isolato in una cella di segregazione ma lo circonda, anche fra le mura della prigione la ostilità dei reclusi - Forse in autunno il processo

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Da tre giorni il matricida di Serravalle Scrivia è rinchiuso in una cella di isolamento delle carceri di Alessandria: la segregazione è stata disposta affinché Arturo Vaula non abbia alcun contatto con gli altri detenuti prima che l'istruttoria preliminare sia conclusa. Subito dopo sarà ammesso a conferire con il suo difensore d'ufficio, avv. Bruno Fracchia. La ferocia del crimine ha colpito anche i reclusi nel tetro carcere di via Parma, per la maggior parte pregiudicati per furti ed altri reati contro il patrimonio; anche fra costoro la brutale soppressione di Paolina Vaula ha destato sdegno e raccapriccio, tanto da determinare una manifesta avversione per il giovane criminale.

L'atteggiamento di questo conturbante giovane, il quale ha già subito in età minore due procedimenti penali per furto e parecchi anni di custodia nell'Istituto «Cesare Lombroso» di Torino che non sono riusciti a rieducare né a modificare il suo temperamento asociale, chiuso ad ogni sensibilità e ad ogni sentimento di umanità, così da renderlo quasi incapace di valutare l'unanime indignazione generale sollevata dal suo obbrobrioso crimine, ha indotto il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Parola, che dirige l'istruttoria con il rito sommario, a disporre una perizia psichiatrica per accertare le effettive condizioni mentali del prevenuto. Infatti, a distanza di quattro giorni dallo scempio fatto della sua genitrice, costui non ha ancora avuto un moto di resipiscenza.

Nei vari interrogatori subiti il giovane ha affermato di avere sempre odiato la madre, colpevole, a suo dire, di avergli negato ogni affetto e tenerezza. Ma forse questa sua idea fissa, ingigantita dal tempo e dalla solitudine, non era che una sua intima presunzione, poiché egli mai ha seguito le esortazioni materne, ribellandosi apertamente ad ogni richiamo dell'accorata donna, sin da quando, dimesso dall'istituto torinese il 28 aprile scorso, aveva rifiutato d'accettare una stabile occupazione quale falegname; questo mestiere l'aveva appreso durante gli anni trascorsi nel riformatorio, ma preferiva oziare.

Altra sua confessione, imprevista ed inaspettata, è stata quella relativa al furto di una radio da lui compiuto il 23 agosto scorso a danno di uno sconosciuto di Casale Monferrato. L'autorità giudiziaria ancora non era edotta di questo reato, che nessuno gli aveva direttamente contestato, cosicché, il cumulo delle accuse che ora gli vengono mosse si è arricchito di una nuova procedura. Si apprende infatti che ad Arturo Vaula vengono addebitati ben quattro distinti reati: omicidio premeditato, furto, tentata truffa, falso in scrittura privata. Per l'uccisione della madre concorrono le previste aggravanti collegate al grado di parentela fra la vittima e l'assassino, nonché i mezzi usati per compiere il crimine. Il reato di furto riguarda la sottrazione dell'apparecchio radio, mentre il falso in scrittura privata si riferisce alla lettera abbozzata dal Vaula e diretta alla proprietaria di un albergo di Serravalle Scrivia allo scopo di farsi consegnare il salario per il lavoro prestato dalla madre sua (vi si asseriva che questa era ammalata e che il danaro doveva servire per l'acquisto di medicine). La lettera recava la firma apocrifa di Paolina Vaula. La tentata truffa è appunto quella escogitata nei confronti della titolare di quell'esercizio, la quale, subodorando qualche illecita manovra (la domestica era semi-analfabeta), si era rifiutata di consegnare al figlio il mensile.

Data la mancanza di testimoni, la procedura si svolge rapidamente, anche per la piena confessione del prevenuto. Pur ammettendo che il magistrato inquirente disponga per un accertamento psichiatrico sulle facoltà intellettuali del prevenuto, l'istruttoria dovrebbe concludersi con rito sommario nel termine previsto dalla legge. Pertanto il Vaula potrebbe essere giudicato nella prossima tornata autunnale della Corte d'Assise.

g. c.

Un pietoso dramma familiare dietro il tentativo di suicidio

Il mistero del giovane avvelenato sul direttissimo Torino-Roma

Ritrovato un attimo di lucidità, ha confidato al medico che da ore lottava per strapparlo alla morte di essere un illegittimo, ma non ha voluto rivelare il proprio nome - Si suppone che sia torinese e in preda a una crisi paranoica

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Il dramma del giovane ventenne, ricoverato la notte scorsa all'ospedale di Alessandria in stato di coma per aver ingerito sul treno Torino-Roma numerose pastiglie (non meno d'una quindicina) di un calmante a base di barbiturici, ancora non è stato chiarito.

Egli era salito a bordo del direttissimo occupando uno scompartimento di prima classe benché sprovvisto del relativo biglietto, senza un documento e senza denaro. Indosso aveva solo una scatola contenente pochi cerini. Vigoroso d'aspetto, capelli castani folti, alto circa un metro e sessanta, vestiva un abito grigio chiaro in tinta unita di buon taglio, con camicia bianca, cravatta blu a pallini e scarpe nere. Portava con sé una borsa di pelle nera ed una camicia di «popeline» nuova ancora avvolta nel cellofane.

Poco dopo la stazione di Asti, un funzionario statale addetto ad una casa di rieducazione e diretto a Genova ha notato lo strano viaggiatore nel corridoio, boccheggiante presso il finestrino. Nella mano destra stringeva un tubetto che ancora conteneva alcune compresse di sonniferi. Sono accorsi altri viaggiatori allarmatissimi per le condizioni del giovane, al quale prestavano sommaria assistenza.

Giunto il treno alla stazione di Alessandria veniva informato il maresciallo Carmelo, comandante il reparto della Polizia ferroviaria, che provvedeva all'immediato ricovero in ospedale del giovane sconosciuto. Per tutta la notte medici ed infermiere si prodigavano nell'assistere l'infermo, il quale si è mantenuto nel grave stato fin verso le ore 10 di stamani. Poco dopo infatti egli si è ripreso e, dopo molte prudenti e cordiali insistenze, il medico curante è riuscito a interrogarlo e ad ottenere qualche sconnessa dichiarazione. Figlio naturale incolpa la madre per il costante abbandono in cui l'ha lasciato per tanti anni, sostando egli dimentico in vari brefotrofi e quindi passando in diversi riformatori, da dove è stato definitivamente dimesso recentemente, per aver raggiunto il ventunesimo anno di età.

Praticamente senza una solida professione (sotto molti aspetti è la tragica storia di Arturo Vaula, il feroce omicida di Serravalle Scrivia, benché questi abbia poi dimostrato un'inaudita tendenza alla criminalità), il giovane ha girovagato per diverse città (dall'accento si direbbe torinese), vivendo randagio lontano dalla madre, che, a suo dire, mai lo ha amato e assistito, sconvolto nei suoi intimi sentimenti, e affetto, sembra, da una forma dissociativa. Così ieri notte, in un momento di maggiore depressione psichica, trovandosi senza soldi, senza casa e senza una meta, ha tentato il disperato gesto, ingoiando una quindicina di pastiglie di barbiturici. Benché insistentemente richiesto, non ha voluto declinare le sue generalità, né accennare chi fosse, né da dove provenisse. Poi ha reclinato sommesso il capo e il medico lo ha lasciato tranquillo, perché le sue condizioni permangono gravi. La polizia ferroviaria è tuttora all'opera per chiarire questo penoso dramma familiare.

Giovanni Camagna

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Alle 22, nella cornice dell'immensa folla dello stadio milanese di San Siro

Loi ed Ortiz stasera sul ring

Queste due foto, che risalgono all'incontro del 15 giugno scorso al «Cow Palace» di San Francisco, hanno il valore di un documento sportivo. Il match è appena terminato, i due pugili hanno appena ascoltato il verdetto che permette al portoricano di conservare il titolo mondiale dei pesi welters-juniors. Duilio Loi (a sinistra) esprime nel volto corrucciato tutta la delusione, tutta la collera repressa per una decisione secondo lui sbagliata. «Avevo vinto io!» sembra dire il campione d'Europa, mentre Carlos Ortiz (foto a destra) non nasconde la sua soddisfazione: quell'italiano che lui non conosceva, gli aveva fatto correre un grosso rischio, ma il pericolo era ormai passato, il titolo di campione del mondo era ancora suo.

Stasera i due rivali saranno nuovamente di fronte, sul ring milanese di San Siro, per una appassionante rivincita.

Carlos Ortiz, campione del mondo dei welters juniors dal 5 giugno 1959, avrà 24 anni fra una settimana, essendo nato a Mayaguez (Portorico) il 9 settembre 1936. In sei anni di attività professionistica ha disputato 38 combattimenti, perdendone ai punti soltanto due, con Johnny Busso e Kenny Lane, entrambi nettamente superati nella rivincita. E' alto m. 1,70, ed è sposato con due figlie.

Duilio Loi, nato a Trieste 31 anni fa (il 19 aprile 1929) è campione d'Europa dal 1954, prima fra i «leggeri» e poi fra i «welters». Ha disputato in dodici anni di carriera ben 111 combattimenti, con due sole sconfitte, quella con il danese Johansen nel 1952 e quella di fronte ad Ortiz, di due mesi e mezzo fa. Duilio è alto metri 1,64 ed è sposato con quattro bambini

Confronto incertissimo fra il campione venuto dall'America ed il suo rivale italiano

Quindici riprese di aspra lotta per un titolo mondiale di pugilato

Enorme attesa a Milano - Esauriti tutti i posti nel "prato", disponibili invece quelli nelle tribune, capaci di ospitare 90.000 persone - Gli organizzatori ricomprano dai "bagarini" i biglietti da 20 mila lire a prezzo raddoppiato - Una cintura d'oro al vincitore

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

La signorina Mariuccia, l'impiegata che da molti anni lavora alle dipendenze della SIS (la società organizzatrice del match di stasera fra Loi ed Ortiz) qualche giorno fa ha messo fuori ventimila lire per comprarsi il suo posto in prima fila allo stadio di San Siro. Il dottor Strumolo, quando se n'è accorto, ha indotto la sua collaboratrice a rivendere il biglietto, ché ad assicurarlo il posto per il «match dell'anno» ci avrebbe pensato lui. L'episodio comunque resta, a dimostrare l'eccezionalità dell'attesa per l'avvenimento pugilistico più importante del 1960 e l'enorme richiesta di biglietti a cui gli organizzatori hanno dovuto fare fronte in questi giorni.

Ieri lo stesso dottor Strumolo, presidente del consorzio organizzatore, ha ammesso di aver dovuto scendere a patti con i «bagarini» che stazionano in permanenza davanti alla sede di via Cantù (e che stasera alle porte dello stadio metteranno a dura prova la vigilanza di 60 agenti della polizia tributaria) per ricomprare a 40 mila lire i biglietti precedentemente venduti a 20 mila lire.

Personalità del teatro, del cinema, dello sport, della politica, continuavano a tempestarlo di telefonate, chiedendo — a qualunque prezzo — la garanzia di entrare allo stadio, nei posti migliori. A qualcuno Strumolo ha risposto di no, per qualcun altro ha dovuto rassegnarsi a fare il gioco dei «bagarini», per altri ancora come il campione del mondo e due volte campione olimpionico Gaiardoni (che potrà rendere il servizio alla S.I.S. nella sua attività di ciclista) l'ingresso è stato assicurato in qualità di ospite d'onore.

Restano disponibili i biglietti per i posti nel «parterre», nelle tribune e nelle gradinate, non perché la richiesta sia bassa ma perché questi settori nello stadio di San Siro (della capienza ufficiale di 90 mila posti) sono talmente ampi da rispondere a qualsiasi esigenza. Con un buon binocolo da teatro — così garantiscono gli organizzatori — si vedrà bene anche dai posti da 1000 lire, tanto più che il ring, al centro dello stadio immerso nell'oscurità, sarà illuminato a giorno da ben dodici lampade da mille watt ciascuna.

L'avvenimento merita una simile spasmodica attesa. Alle 22 saranno di fronte — dopo che la riunione (iniziata alle 20,15) avrà scaldato l'ambiente con altri due interessanti incontri — Duilio Loi e Carlos Ortiz per un'appassionante rivincita sulla rotta delle quindici riprese. Al vincitore il comm. Borghi, presidente del G. S. Ignis, offrirà una cintura d'oro. Non è il caso di ripeterci sull'importanza di questo confronto, incertissimo nel pronostico, fra due pugili che pur vantando diverse caratteristiche, si eguagliano praticamente sul piedestallo dell'eccellenza. A San Francisco, il 15 giugno vinse Ortiz e molti (lo stesso Loi principalmente) ebbero a discutere su un verdetto ritenuto bugiardo. Appunto da quel discusso verdetto, dal comportamento offerto da Loi pur con l'handicap delle difficoltà di peso e dell'incidente alla mano destra, i sostenitori del campione d'Europa traggono i motivi per attendere con un certo ottimismo l'aspro confronto di stasera. Loi — dicono — certamente farà meglio che a San Francisco e, avendo fatto meglio, vincerà il titolo.

Vorremmo allinearci anche noi a questo ottimismo, vorremmo cedere all'entusiasmo e pronosticare un Loi vittorioso. Ma come si fa ad essere tanto fiduciosi, sapendo che fra poche ore il pugile triestino, il più capace rappresentante della boxe della vecchia Europa, salirà sul ring per sostenere quindici appassionanti riprese con un ragazzo più giovane di ben sette anni, con una esuberanza, una vitalità, una potenza a cui forse la superiorità stilistica, l'estro inarrivabile, l'esperienza senza limiti di Loi non basteranno a dare adeguata risposta?

E' un confronto fra due grandissimi campioni, fra il «numero uno» della boxe europea e quello che da molti viene ritenuto il «numero uno» della boxe americana. Il portoricano e l'italiano si eguagliano come valore, il loro rendimento e risultato che essi sapranno ottenere sono legati all'imprevisto, come una corsa fra due macchine della stessa potenza.

Il contorno al match di Loi è eccezionale quanto meritava un simile «clou». In apertura della riunione infatti saliranno sul ring alle 20,15, il peso medio Scortichini, che riprende l'attività dopo ben tredici mesi ed il negro americano Eddie Thompson. Di questi si sa che è veloce, sia sulle gambe che nel colpire tanto che viene soprannominato «Machine-gun» (mitragliatrice) e che un anno fa ha battuto ai punti l'attuale campione del mondo dei pesi welters, Benny Paret.

Alle 21 (sempre che Scortichini non sia tanto in forma da risolvere il suo incontro prima del limite) Bruno Visintin metterà volontariamente in palio il titolo italiano dei pesi welters contro Giacomo Nervi il bresciano residente a Bordeaux che, qualche mese fa a Roma fu sconfitto ai punti da Loi. Il pugile spezzino detentore del titolo, che si è meticolosamente preparato a Comerio collaborando all'allenamento dello stesso Loi, è chiaramente favorito dal pronostico.

Dopo la conclusione del campionato mondiale (che avrà inizio alle 22 e terminerà presumibilmente un'ora dopo) saliranno sul quadrato i colossi Mino Bozzano e Bert Whitehurst. L'americano è un negro che ha esperienza ed abilità sufficienti per impegnare a fondo qualsiasi avversario, com'è dimostrato dalle onorevolissime sconfitte ai punti di fronte a Sonny Liston ed Harold Johnson e dalla caparbia resistenza opposta al «terribile vecchio» Archie Moore, vincitore per k. o. a pochi secondi dalla fine d'un match sulle dieci riprese.

Un avversario adattissimo per collaudare la ritrovata efficienza del peso massimo ligure, così come l'espertissimo peso medio tedesco Peter Mueller pare fatto su misura per sperimentare, in chiusura della riunione, le possibilità del Garbelli ultima edizione. V'è da credere che i milanesi sfolleranno tardi da San Siro, ma andranno a dormire soddisfatti.

Gianni Pignata

Il primo «gong» alle 20,15 a Milano

ORE 20,15 - Medi: Italo Scortichini (Fabriano) c. Eddie Thomson (Little Rock), 10 riprese.

ORE 21 - Campionato d'Italia welters: Bruno Visintin (La Spezia, detentore del titolo) c. Giacomo Nervi (Brescia, sfidante), 12 riprese.

ORE 22 - Campionato del mondo welters juniores: Carlos Ortiz (Portorico, detentore del titolo) contro Duilio Loi (Trieste, sfidante), 15 riprese.

ORE 23,05 - Massimi: Giacomo Bozzano (Sestri Levante) c. Bert Whitehurst (Baltimora), 10 riprese.

ORE 23,45 - Medi: Giancarlo Garbelli (Milano) c. Peter Müller (Colonia), 10 riprese.

Nessuna trasmissione televisiva.

Il Torino ad Ivrea ha convinto a metà

I granata, però, sono tuttora privi di parecchi titolari per l'attacco

Dal nostro corrispondente

Ivrea, giovedì sera.

Ieri sera, a Ivrea, il Torino ha avuto due conferme. Una positiva, l'altra, purtroppo, no.

Le note liete riguardano gli uomini della difesa: opposta alla fresca e incisiva compagine dell'Ivrea, che è allenata dall'ex granata Bearzot, la retroguardia di Santos ha tenuto bene, mettendo in bella mostra il fine Serso, l'attento Brassi e il «freddo» Buzzacchera. E, inoltre, ha lasciato intendere di saper organizzare bene il centro campo con due laterali brillantissimi, Balleri e Bearzot.

Fonte di preoccupazione per Santos è invece la prima linea: ma cosa si può chiedere ad un attacco che conta su di un solo titolare? Mancano ancora Loratelli, Ganzer, Moschino, Ferrini, Cella e Mazzero e il giudizio, dunque, va rimandato al giorno in cui il Torino potrà disporre di tutti i suoi uomini.

A Ivrea, è piaciuto Gualtieri, a tratti anche Crippa e neppure male è andato Traspedini: ma con i titolari di cui si è detto sarà certamente un'altra cosa.

Fra venti giorni comincia il campionato: auguriamo a Santos di poter disporre presto dei suoi attaccanti e di poterli amalgamare rapidamente.

I granata sono stati calorosamente festeggiati ad Ivrea. C'erano 3500 persone sugli spalti del Campo Pistoni, dotato di un buon impianto di illuminazione. Gli arancioni locali (ieri sera in maglia bianca per motivi di ospitalità) che militano nel campionato di serie D e hanno tenuto validamente il campo, uscendo sconfitti di misura per 3 reti a 2, nonostante abbiano nelle gambe soltanto quattro allenamenti.

Gli eporediesi hanno ricevuto calorosi applausi: oltre ai due goal segnati dall'ala destra Stocco, i locali hanno infatti colpito una traversa con l'ala sinistra Streri. Le reti del Torino portano invece la firma di Fellin, Crippa e Ferrario.

Sono mancati nelle file dell'Ivrea il terzino Meroso, il mediano Sisto e gli attaccanti Stocco, Tubaroni, Duvina e Turci. Domenica gli arancioni avranno di fronte, ancora al Campo Pistoni, la Sampdoria, nelle cui file milita l'ex torinese dell'Ivrea Sabiola.

b. a.

Gli iscritti ufficiali al Gran Premio di Monza

Milano, giovedì sera.

Si disputa domenica il XXXI Gran Premio Automobilistico d'Italia, organizzato dall'Automobile Club Milano e valevole anche per il XX Gran Premio d'Europa. La corsa sarà disputata sulla pista stradale e sull'anello d'alta velocità dell'autodromo di Monza, che verranno percorsi cinquanta volte per complessivi 500 chilometri.

Alla gara prenderanno parte sedici concorrenti di cinque nazioni, in rappresentanza di cinque marche. Il tabellone degli iscritti è il seguente: Giorgio Scarlatti, Cooper-Castellotti F.1, Gino Munaron, Cooper-Castellotti F.1, Brian Naylor, J.B.W. F.1, Arthur Owen, Owen-Cooper-Climax F.1, Wolfgang Seidel, Cooper F.2, Piero Drogo, Cooper F.2, Horace Gould, Maserati F.1, Willy Mairesse, Ferrari F.1, Paulrichie Ginther, Ferrari F.1, Phil Hill, Ferrari F.1, Wolfgang Von Trips, Ferrari F.1, Edgar Barth, Porsche F.2, Hans Herrmann, Porsche F.2, Fred K. Gamble, Behra-Porsche F.2, Vic. A. Wilson, Cooper-Climax F.2, Wolfgang Seidel, Porsche F.2.

Non risultano iscritti i più noti piloti inglesi i quali, forse consigliati dal connazionale Stirling Moss, hanno disertato la corsa. Il loro comportamento in generale e quello di Moss in particolare è stato stigmatizzato durante la presentazione ufficiale della manifestazione dagli ex-piloti Villoresi e Mantovani, che ora fanno parte della organizzazione dell'A.c.m. Sulla stessa pista dell'autodromo monzese, verrà disputata nella mattinata del 4 settembre la Coppa Intereuropa per vetture fino a 1100 cc., da 1100 fino a 1300 cc., da 1300 fino a 2000 cc. e oltre 2000 cc., alla quale parteciperanno 45 concorrenti.

Altafini ha sbalordito i tifosi della Pro Vercelli

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Non è certo stata una grande partita quella disputata ieri dal Milan a Vercelli. La compagine rosso-nera ha girato a corrente alternata, ma ha divertito moltissimo gli oltre tremila sportivi presenti al «Robbiano», nonostante la concorrenza di un allettante programma olimpico alla televisione.

E ciò è stato dovuto alla prova di Altafini. Era in vena, il brasiliano, e ha giocato come nei suoi momenti migliori, come se la sua squadra dovesse assolutamente vincere e il conseguimento della vittoria dipendesse esclusivamente da lui. Altafini si è scatenato fin dai primi minuti. Mobile, segno d'una quasi raggiunta perfetta preparazione fisica, scatenato e deciso, ha preso come d'infilata i difensori «bianchi». I quali per fermarlo l'hanno stretto sovente, quando si sono visti battuti e l'hanno caricato più volte senza tanti complimenti. Ma egli è riuscito non poche volte a scivolare in mezzo a loro e a piazzare la botta irresistibile.

Ha segnato quattro reti. Altafini: quella di apertura e le tre finali che hanno portato a sette il bottino per la sua squadra, contro le due della Pro Vercelli. Tutti i goals sono venuti con azioni personali limpide, entusiasmanti.

Altafini non ha solo gareggiato per segnare, ha fatto giocare anche i compagni di linea, ha indovinato passaggi su passaggi, ha fatto viaggiare sovente Barison e Ronzon, che è stato quello che più di ogni altro si è disimpegnato ottimamente dopo di lui. Quando avrà trovato la piena forma, Ronzon sarà un'ottima pedina dell'attacco rossonero.

In ombra Galli, ancora a corto di fiato, e il giovane Marasini. Barison è apparso centrato nel tiro, ma poco manovriero. Gli altri reparti milanisti non hanno disputato una prova che meriti di essere segnalata particolarmente.

La Pro Vercelli ha lasciato un'ottima impressione. L'attacco, così com'è congegnato — Tarchetti, Marchiaro, Loranzi, Spagno e Bozzetti — è di gran lunga più forte di quello dell'anno passato e la mediana e la linea dei terzini saranno reparti che brilleranno sicuramente nel prossimo campionato.

g. f.

IL F.C. JUVENTUS

comunica che sono in vendita presso la segreteria e presso le biglietterie de «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo» gli abbonamenti per le gare del

CAMPIONATO 1960-61

TRIBUNA CENTRALE NUMERATA	L.	45.000
TRIBUNA LATERALE COPERTA	L.	25.000
TRIBUNA LATERALE COPERTA ridotta per Donne e Ragazzi (fino anni 16)	L.	15.000
DISTINTI CENTRALI	L.	12.000
DISTINTI CENTRALI ridotti per Donne e Ragazzi (fino anni 16)	L.	8.500
CURVA MARATONA	L.	7.500
CURVA FILADELFIA	L.	6.000

I suddetti importi sono comprensivi dei F.N.S.I.

AVVISO IMPORTANTE

Agli Enti e Società che preleveranno un congruo quantitativo di abbonamenti verrà concesso il pagamento in più rate.

I signori Abbonati che desiderano conservare il posto fisso in Tribuna Centrale ad essi già assegnato nella decorsa stagione sportiva, devono darne avviso alla segreteria entro e non oltre il giorno 20 settembre.

Orario di segreteria: 10-12 - 17-19

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 4)

RAGAZZO 17enne cerca impiego ufficio [illegible] licenza commerciale. Telefonare 600-031. A72811

RAGIONIERA [illegible] pratica paghe contributi libera mezza giornata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1400 — Torino». A71727

SEGRETARIO d'albergo, [illegible] [illegible]

DISEGNATORI esperti progetti meccanici elettromeccanici dinamisti e giovani [illegible] cercansi da importante azienda torinese. Inviare curriculum vitae con referenze e pretese a: «Pubblicità Stampa 2397 — Torino».

EDITORIALE cerca ex-funzionari [illegible] per collaborazione. Casella 340/A SIP Milano. 26948

GEOMETRA e perito edile [illegible] [illegible]

GIOVANE diplomato scuola tecnica [illegible] per ufficio produzione importante società [illegible]

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

ELETTRICISTA pratico e apprendista cercansi. Telef. 42-988. A72155

ELETTRICISTI buona conoscenza schemi elettrici pratici apparecchiature industriali cercasi. Telefonare 730-060.

IMPORTANTE azienda Torino specializzata stampi lamiera assume operai prima categoria veramente capaci, indispensabile buona conoscenza disegno. Domande dettagliate età posti occupati referenze ecc. a: «Pubblicità Stampa 340 — Torino». 36368

IMPORTANTE industria confezioni in serie maschili cerca donne lavoranti sarte. Presentarsi C. Boccaccio 20.

IMPORTANTE manifattura assume abili lavoranti rammagliatrici. Telefonare 773-735. A72150

MAGLIFICIO assume bobinatrici confezionatrici, rimagliatrici, macchiniste rettilinee, My Baby, Fucecio 20. 480

SOCIETA' internazionale assume per Novara città e provincia abili produttori per vendita prodotto universalmente noto, lavoro continuativo, [illegible], possibilità carriera, esigesi serietà, [illegible] referenze, manoscrivere precisando età a: «Pubblicità Stampa 259 — Torino».

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-161.

(Continua a pag. 10)

Un nutrito ed interessante programma di gare oggi alla XVII Olimpiade

Roma: John Thomas il più grande saltatore di tutti i tempi
Firenze: contro il Brasile ultima speranza dei nostri calciatori

L'asso americano Norton non è irresistibile come sembrava

Berruti forse ha sbagliato a non correre nei 100 metri

L'azzurro, che punta ad una medaglia nei 200, avrebbe potuto piazzarsi anche sulla distanza inferiore

Da uno dei nostri inviati

Roma, giovedì sera.

Ieri, allo Stadio Olimpico, Jessie Owens, il non dimenticato primatista mondiale dei 100 metri e del salto in lungo, stava a rimirare, con una punta di nostalgia, le batterie ed i quarti di finale, che vedevano all'opera i migliori velocisti dei cinque continenti. Owens scuoteva il capo, sembrava non molto convinto delle prove dei suoi americani, che, specie con Norton, stavano deludendo mica male, mentre invece l'europeo Hary dettava legge con la scioltezza del ragazzo che sente di essere in forma perfetta. Spirava, a tratti, un discreto vento e può darsi che qualche statunitense abbia avuto la avventura di scendere in pista proprio negli attimi in cui il vento in questione più si faceva sentire in senso contrario. Ma il responso del cronometro comunque parlava chiaro, accreditava Hary di un ottimo 10"2, mentre diceva che Sime aveva corso i 100 in 10"3, che Budd aveva impiegato 10"4 e che Norton, infine, si era lasciato impegolare in un 10"6 di pessimo auspicio. Per Norton, in particolare, le cose erano poco consolanti, il negro, partito male, aveva dovuto battersi con la forza della disperazione a metà corsa, per farsi luce, ed aveva portato a termine il suo quarto di finale evidentemente molto stanco, dopo aver sfiorato quella che sarebbe stata per lui una vera onta, cioè l'eliminazione.

Il discorso su Norton ci lega con Berruti. Norton era (e probabilmente è) il grande preferito del velocista torinese, che, come è noto, ha rinunciato a gareggiare nei 100 metri per riservarsi in vista dei 200. Rispettiamo per abitudine le idee di tutti e comprendiamo anche lo stato d'animo del ragazzo azzurro che, in un coro di elogi che lo accompagna ormai dall'inizio della stagione, ha dovuto ponderare con molta riflessione la sua scelta, in modo da non buttar via inutili o poco producenti energie. L'intento che ha guidato Berruti può anche essere giusto, per quanto, dopo quello che abbiam visto ieri, la rinuncia ai 100 metri sembra costituire uno sbaglio di discrete proporzioni.

Il ragionamento si impernia — ripetiamo — sulle gare di ieri, poiché oggi le semifinali e la finale sono in grado di rovesciare ogni supposizione e ogni commento in merito. Ma, le fasi eliminatorie dei 100 metri hanno visto un uomo solo in grado di superare il nostro sprinter; gli altri, probabilmente avrebbero dovuto mordere il passo di fronte alla classe, alla personalità di Livio Berruti. In queste Olimpiadi, cerca con testarda e onorevole cocciutaggine una medaglia e la medaglia, secondo noi, l'avrebbe davvero potuta conquistare sulla distanza più breve, senza correre eccessivi rischi di super-affaticamento o di brutte figure. Ci dirà il futuro da che parte sia stata la ragione e in che parte invece si annidi un torto eventuale, e il fatto che pure il C. T. Oberweger abbia finito con l'essere d'accordo con Livio, testimonia a favore dell'atteggiamento di rinuncia. Ma, se la finale dei 100 dovesse risolversi con un successo di Hary, poniamo in 10"2/10, e con gli uomini alle spalle del tedesco cronometrati in 10"3-10"4, allora si capirà chiaramente quale occasione abbia perduto il nostro sprinter, nel timore sacrosanto e gagliardo di aumentare in modo eccessivo il bagaglio della fatica e dello sforzo muscolare e nervoso.

* *

John Thomas, povero negro, diciannove anni, campione mondiale di salto in alto. Oggi, il ragazzo di Boston da l'assalto al titolo olimpionico, sicuro di far centro. Stasera fioriranno intorno alla sua figura le storie più fantasiose, e, in effetti, John è un tipo che si presta. La sua vita è la vita di un ragazzo senza mezzi che si è aperto a forza di faticar duro un varco nell'esistenza. In America gli vogliono bene e hanno organizzato una colletta perché i suoi parenti fossero in grado di venire con lui fino a Roma. È il giovanotto, alto, dinoccolato, studente universitario di filologia e di filosofia, cultore di scienze biologiche e competente di jazz e di musiche moderne, sogna per oggi la sua grande giornata.

Lo scoprirono non molto tempo fa, quando aveva un paio di aspirazioni, quelle di diventare un campione di rugby oppure di baseball. Lo provarono nel salto in alto e Thomas sbalordì, superando quasi due metri. Si allenò e migliorò lo stile, poi, allorché sembrava sul punto di fornire eccezionali prestazioni, ebbe un incidente in ascensore che gli fracassò un piede. Gli annunci delle agenzie di stampa lo diedero come finito per lo sport, tutti lo ritennero un atleta senza più avvenire. Il vecchio e mai domo spirito negro di resistenza si risvegliò nel ragazzo con il piede squarciato. John entrò in ospedale, vi si fermò per sei mesi, aiutò con una disperata volontà le cure attente e precise dei medici. Guarì, tornò a saltare. Divenne campione del mondo, superando la misura «astronomica» di metri 2,22.

Alto, magro, dinoccolato, l'ex-scugnizzo di Boston apparirà oggi sul verde prato dello Stadio olimpico, dove lo accoglierà l'applauso caldo e sincero della folla. Thomas cercherà tra il pubblico due volti cari, quelli di papà e [illegible] che una colletta ha spedito dagli Stati Uniti fino in Italia per assistere al sicuro trionfo del figlio campione. Un figlio buono, affettuoso e diligente, che tra i suoi programmi immediati ha anche una laurea in filologia e in filosofia.

Gigi Boccacini

Lassù, nel cielo: quasi un titolo da Saba per il fantastico negro John Thomas, recordman mondiale di salto in alto, oggi di scena all'Olimpico

L'undici brasiliano è essenzialmente squadra d'attacco

Difficile (ma non impossibile) il compito dei calciatori azzurri

I nostri dovranno vincere per non essere eliminati dal torneo

Da uno dei nostri inviati

Roma, giovedì sera.

La classifica per la prima parte del torneo calcistico della XVII Olimpiade dovrebbe, secondo quanto stabilito il programma, dare le sue risultanze definitive entro stasera giovedì 1° settembre. Effettivamente, non tutti i risultati finora registrati sono stati conformi alle previsioni, e così pare un po' azzardato l'avventurarsi in congetture di carattere decisivo.

Forse il girone nel quale un più preciso pronostico pare possa essere espresso è il terzo. Qui la Danimarca è la unica squadra che registri quattro punti all'attivo, ed essa non ha più ora a che fare se non con la Tunisia sul campo dell'Aquila.

Sul successo dell'Ungheria nel quarto girone si deve ugualmente poter contare. Essa ha un punteggio pieno in classifica e altro in questo momento non le rimane da fare che di battere la Francia, che appare relativamente vulnerabile, allo Stadio Flaminio di Roma, mentre il Perù e l'India sbrigheranno i loro privati affari più in basso. La formazione della semifinale che si deve disputare a Roma la sera di martedì 6 settembre dovrebbe quindi essere decisa Ungheria contro Danimarca.

Le difficoltà vere e proprie sono concentrate nei due gironi di testa, nel primo e nel secondo. Nel primo, la Jugoslavia e la Bulgaria, che si trovano davanti a tutti a pari punti, devono incontrarsi giovedì sera allo Stadio Flaminio. Sarà una questione tutta balcanica. Per noi, chi dovrebbe spuntarla sarebbe la Jugoslavia, grazie soprattutto alla sua maggiore esperienza internazionale.

Rimane il girone che si può chiamare come il nostro: per il fatto che in esso è inclusa l'Italia. L'andamento del gioco e l'esito della partita dell'altra sera fra la Gran Bretagna e gli azzurri hanno in realtà sconcertato un po' tutti. Qui v'è da dire in termini chiari che la Gran Bretagna, nella formazione in cui è venuta alle Olimpiadi, è una compagine che sa l'affare suo. Gioca forte. Gioca in stile essenzialmente pratico. Non v'è da ritenersi mortificati a non avere vinto contro di essa. Tutto considerato, noi riteniamo che i nostri ragazzi la possano spuntare sui sudamericani. Fra l'altro, anche perché questi ultimi sono una squadra d'attacco, e non avrebbero affatto [illegible] da guadagnare a chiudersi in difesa per approfittare del fatto che basterebbe loro un risultato di parità per spuntarla : classificarsi definitivamente per le finali.

Abbiamo provato a chiedere a Feola, il direttore tecnico dei nostri avversari, la sua opinione al riguardo. Egli non si è valso affatto compromettere. Si è limitato a sorridere: ha detto che la situazione è migliorata di qualche po' per la squadra che egli dirige. [illegible] più. L'Italia è in casa, ha il pubblico dalla sua. In un modo o nell'altro — cioè anche tenendo conto di tutti i difetti e le debolezze che ha rivelato finora —, essa dovrebbe classificarsi. Stupirebbe vivamente se la cosa non avvenisse. Noi vediamo per il 5 settembre, la prima delle due semifinali svolgersi a Napoli, fra la Jugoslavia e l'Italia.

Vittorio Pozzo

Riminucci, il più forte cestista azzurro, scenderà in campo contro i brasiliani

Intervista con Hary il recordman del mondo dei 100 m.

Vuol vincere la medaglia "per paura,, della moglie

Da uno dei nostri inviati

Roma, giovedì sera.

Armin Hary si infila lentamente la tuta. È felice. Ride divertito guardandosi attorno, facendo di conto in tanta profondi inchini, alla classica maniera tedesca, a quanti si avvicinano per complimentarsi con lui. Finge di accettare l'abbordaggio, poi scatta all'improvviso lasciando con tanto di palmo di naso l'ammiratore. Il giochetto gli riesce due, tre, quattro volte. Poi incomincia a stancarlo. E allora infila il sottopassaggio e esce tranquillamente dallo Stadio Olimpico.

Lo abbordiamo in due e lui si lascia intervistare volentieri. Ma non è facile ottenere le risposte alle nostre domande. Le «dribbla» con molta eleganza, cerca di fare dello spirito. E ride. Ride sempre questo asso dell'atletica leggera che ieri ha stabilito il nuovo record olimpico dei 100 in 10"2 e che oggi [illegible] migliorarlo. Si compiace di sentire che nell'ambiente dell'atletica italiana lo hanno soprannominato il «ladro delle partenze». «Io non rubo nulla a nessuno, — spiega Hary. — Io ho un sesto senso. Sento quando lo starter sta per premere il grilletto della pistola e sparare. Se fossi un "ladro di partenze" chissà quante volte mi avrebbero messo in prigione, cioè chissà quante volte mi avrebbero fermato per falsa partenza».

Ride divertito. Fa un [illegible] terribile ma lui non ha alcuna intenzione di ripararsi dal sole, vuole rientrare a piedi al «Villaggio». Dice che questa passeggiata gli fa bene, gli distende i nervi. Poi, cambiando tutto d'un botto il [illegible], ci chiede perché mai Berruti non abbia corso i 100. Paura? Ci domanda. Non sappiamo cosa rispondergli. Evitiamo l'argomento. Qual è l'avversario che teme più di ogni altro? «Mia moglie, — risponde Hary. — Mia moglie perché se non ritorno a casa con la medaglia d'oro adotterà le sanzioni. E le donne, quando vogliono essere cattive, sono insuperabili».

Armin Hary parla un tedesco pulito, privo di accenti dialettali. Ha [illegible] inglese anziché germanico, lo diresti uno studente di Oxford o di Cambridge, uno di quegli studenti-atleti che sprizzano salute da tutti i pori. Invece è nato a Quierschied, in provincia di Saarbrücken ventitré anni or sono. Proviene da una famiglia di sportivi. Suo padre fu per tre anni consecutivi campione nazionale di lotta e lui, Armin, prima di dedicarsi all'atletica fu ala sinistra in una squadra di calcio. Successivamente si dedicò seriamente alla ginnastica artistica. Ha incominciato a correre nel 1953 quando, sedicenne appena, partecipò ai campionati studenteschi tedeschi. Arrivò quarto in 11"8. Ci rimase male. Per questo continuò a giocare al calcio e ad andare in palestra per fare ginnastica. Ma i tecnici dicevano che lui era nato per l'atletica e lo ricuperarono. Nel 1956, a 19 anni, scese al 10"6.

Nel giro di undici mesi bruciò le tappe. Difatti al termine del 1957, ormai ventenne, raggiunse i 10"4 nei 100 e i 21"2 nei 200. Era diventato «qualcuno». Ma Hary era [illegible] insofferente di ogni forma di disciplina. Voleva e [illegible] allenarsi come meglio gli aggrada. Incominciarono così le prime beghe con i dirigenti della sua federazione che chiusero ambedue gli occhi per poterlo «sfruttare».

Alla vigilia delle Olimpiadi, a scanso di equivoci, i dirigenti della federazione tedesca gli dissero che era padrone di fare ciò che preferiva. E lui, per ripicca, si presentò agli allenamenti collegiali lasciando a casa la [illegible] moglie che sposò all'indomani della trionfale impresa di Zurigo, [illegible] dei suoi 10" netti. A Roma è venuto con l'intenzione di vincere due medaglie d'oro nei 100 e nei 200 e una medaglia d'argento nella staffetta 4 x 100. Lo dice con estrema naturalezza, così come avrebbe potuto dire che ancora trecento metri ci dividevano dal «Villaggio». Poi ci confida di essere un «patito» della macchina fotografica. Da quando è arrivato a Roma altro non ha fatto che allenarsi e scattare fotografie.

Siamo davanti al «Villaggio». I «patiti» dell'atletica, quelli che conoscono vita e miracoli di tutti gli atleti di tutto il mondo, lo hanno riconosciuto e stanno per prenderlo d'assedio con lapis di matita e di carta in mano. Hary manca ai saluto, opera uno [illegible] fulmineo prendendo in contropiede gli ammiratori e entra come una saetta dal cancello riservato ai partecipanti ai Giochi. Per rivederlo altro non bisognerà fare che ritornare oggi all'Olimpico dove è impegnato prima nelle semifinali e poi nella finale. Chissà che non riesca a bissare l'impresa di Zurigo.

GIORGIO BELLANI

Le finali di oggi

ATLETICA: salto in alto maschile, ore 15,20; m. 80 ostacoli femminili, ore 17,10; metri 100 piani maschili, ore 17,50.

NUOTO: staffetta 4 x 100 mista maschile, ore 20,50; m. 400 stile libero femminile, ore 21,15; staffetta 4 x 200 stile libero maschile, ore 21,40.

Si è qualificato stamane nelle semifinali dei 200 farfalla

Dennerlein ha conquistato un posto per la "finale,,

I pallanuotisti italiani acclamati ieri sera dopo il successo sui russi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Fritz Dennerlein è il secondo italiano che disputerà una finale in una specialità del nuoto olimpico. Stamane, allo stadio del nuoto, si sono svolte le due semifinali dei 200 metri farfalla maschili; Dennerlein ha gareggiato nella seconda, giungendo terzo con il tempo di 2'20"8, dopo l'americano Gillanders (2'18"7) e il russo Kuzmin (2'19"1).

Dennerlein è stato quindi ammesso alla finale in programma per domani sera alle 20,40.

Il nuoto segna un singolare anche se prevedibile primato: i biglietti delle ultime tre sere del programma allo stadio del nuoto sono tutti completamente esauriti, tanto che stamane l'apposito servizio del comitato organizzatore ha diramato un comunicato per avvertire che i botteghini non saranno neanche aperti.

Tornando ancora alle gare di ieri sera, parliamo un po' di quanto è accaduto allo stadio del nuoto quando è finito il «match» di pallanuoto tra Italia e Russia, vinto dagli azzurri nettamente, per 2-0.

E' stata una gara entusiasmante, spettacolosa, che ha visto i nostri pallanuotisti rinfrancarsi a poco a poco dopo i timori iniziali e quindi «aggredire» letteralmente i russi, scuotendoli con una girandola di azioni, sbalordendoli con l'irruenza e la velocità delle manovre e con la «grinta».

E' difficile dire cosa sia accaduto dopo; ricostruirlo nei dettagli. Vi furono atleti italiani che, impazziti per la gioia, si tuffarono nella vasca per poter abbracciare i loro compagni; vi furono quelli che sulle tribune rimasero per gustare il sapore di una vittoria assolutamente non prevista; vi furono altri che — prendendo in prestito una tradizione propria degli stadi di calcio — illuminarono la notte con mille fiaccole fatte con la carta dei giornali. Ed in acqua sette uomini, sette giovanotti — il più anziano, Giuseppe D'Altrui ha 28 anni, il più giovane, Franco Lavoratori ne ha 19 — si tuffavano e riaffioravano come fossero delfini ubriachi di colpo fuori di senno.

In questa bolgia, i sovietici sembravano storditi: davano l'impressione che soltanto allora cominciassero a rendersi conto di quello che era accaduto.

Quali prospettive ha la squadra azzurra di pallanuoto? Ne ha molte e grosse. La finale ormai, dovrà essere giocata tra quattro squadre: Ungheria, Russia, Jugoslavia ed Italia, le stesse — guarda caso — che si contesero a Melbourne il titolo conquistato poi dai magiari (gli italiani si classificarono quarti).

Ma questa volta gli azzurri si presentano con un vantaggio di notevole importanza, poiché secondo il regolamento, non verranno ripetuti gli incontri giocati fra due squadre in turni precedenti ed il risultato sarà in modo definitivo acquisito. Si può sin d'ora affermare che l'Italia ieri sera ha conquistato il diritto ad avere una delle tre medaglie in palio trovandosi — per lo meno rispetto alla Russia — in vantaggio di due punti.

Il successo dell'Italia nella pallanuoto non deve far passare sotto silenzio tutto il resto: le imprese di Rose e di Thiele, che dopo quattro anni sono riuscite ad imporsi come già avevano fatto a Melbourne, sono semplicemente [illegible]. E specialmente quella di Murray Rose, per la sicurezza con cui è stata compiuta sbaragliando un gruppo di avversari composto dai più forti nuotatori del mondo (da Yamanaka a Konrads, a Somers, a Black), è stata tale da lasciare sbalorditi.

Guido Guidi

Trasmissioni tv

ORE 15. Ripresa diretta in Eurovisione dallo Stadio Olimpico delle gare d'atletica leggera. Per lo spazio di circa tre ore e mezzo le telecamere inquadreranno successivamente le seguenti prove: giavellotto femminile, seconda serie dei m. 100 femminili, salto in alto maschile, semifinali dei m. 100 maschili, semifinali dei m. 400 ostacoli maschili, semifinali dei m. 800 maschili, finale dei m. 80 ostacoli femminili, finale dei metri 100 maschili e batterie dei 5000 siepi. Nei m. 100 femminili sarà impegnata la nostra Leone; mentre alle semifinali dei 400 m. ostacoli saranno in campo gli azzurri Morale, Martini e Catola.

ORE 19,30. Collegamento diretto della durata di circa mezz'ora col Palazzo dei Congressi per la trasmissione delle fasi conclusive della finale del fioretto femminile individuale.

ORE 21. Ripresa diretta dallo Stadio del Nuoto per circa un'ora delle gare seguenti: semifinali dei metri 100 dorso femminili; finale dei m. 400 femminili; finale della staffetta maschile 4x200.

ORE 22. Collegamento di tre quarti d'ora col Palazzo dello Sport per la trasmissione dei quarti di finale degli incontri di pugilato.

ORE 23,45. Cronaca diretta dal Palazzetto dello Sport del 2° tempo della partita di pallacanestro Italia-Brasile.

Fritz Dennerlein il più forte nuotatore italiano (Telefoto)

Dopo i successi di Benvenuti e dell'acquese Musso

Altri quattro pugili italiani oggi sul ring del "Palazzo,,

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Primo passivo per la squadra azzurra di pugilato: ieri sera Paolo Curcetti ha dovuto cedere all'egiziano Elguindi, il rappresentante della Rau, che boxa di classe e picchia sodo, lo ha potuto controllare e i verdetti dei giudici gli sono stati favorevoli. Il nostro «mosca» ha già altre volte pagato il torto di gettarsi tutto nel combattimento, fidando nelle proprie possibilità e nel «colpo gobbo»; ma lo fa con tanta veemenza che ne scapitano precisione ed efficacia; e a volte, come accaduto ieri purtroppo, anche il risultato.

Dopo la delusione dovuta alla sua eliminazione, il pubblico, sempre più numeroso, ha tirato un sospiro di sollievo con Musso e Benvenuti; sia il «piuma» di Acqui che il «welter» triestino in vista dei più impegnativi incontri dei prossimi giorni si sono limitati a controllare gli avversari.

Due italiani contro due coreani; Musso ha battuto Song e Benvenuti ha regolato Kim. Nel pomeriggio si era vista la fugace apparizione di Franco De Piccoli per la prima volta salito sul ring del Palazzo dello Sport; salito e subito disceso, in quanto a metà della ripresa circa — dopo qualche scambio di colpi — ha stretto all'angolo il «massimo» belga Vennemann, lo ha picchiato appena un po' e l'avversario ha abbandonato. Troppo poco per poterne giudicare rendimento e possibilità; lo si potrà fare comodamente la prossima volta, quando il «massimo» azzurro si troverà dinanzi il russo Abramov; anche questi ha vinto ieri nella prima ripresa, con un secco k.o. sullo spagnolo Garcia, ma ha avuto il tempo per lasciare una certa impressione.

Oggi pomeriggio il programma elenca cinque presenze azzurre; nel pomeriggio il «welter leggero» Brandi combatterà con Aranda (Argentina); la serata continuerà Zamparini contro Hogn (Giappone), poi si vedranno Lopopolo contro O'Brien (Irlanda), Bossi contro Diallo (Francia), e Saraudi contro Garpiale (Argentina).

L'unica preoccupazione grossa è per Bossi; il suo avversario è un negro potente e preciso, che sarà duro da piegare; anche Lopopolo dovrebbe essere impegnato dall'irlandese.

Un verdetto assai discusso, e in verità discutibile, è quello che ieri sera ha assegnato la vittoria al bulgaro Mitsev contro il tunisino Sadok: questi ha dominato nettamente per tutte e tre le riprese, e in modo del tutto convincente. I fischi assordanti del pubblico contano per quello che può contare una reazione improvvisa della massa. Ma resta da [illegible] se non sia stato uno scambio di persona; come si potrebbe altrimenti spiegare la vittoria del bulgaro?

Un «giallo» vero e proprio alla Basilica di Massenzio, nell'ultima serata del torneo di lotta greco-romana; l'incontro del quinto girone tra il russo Koridze e il bulgaro Stoyanov è stato improvvisamente interrotto; i due contendenti sono rimasti in piedi sulla materassina per circa venti minuti; poi, reticenti, ne sono stati allontanati. Il pubblico più tardi ha sentito lo speaker annunciare che erano stati ambedue squalificati.

Le speranze di un qualsiasi piazzamento degli italiani sono sfumate nella riunione serale quando sia Trippa che Fabra, gli unici due previsti azzurri giunti nei gironi semifinali, hanno ceduto ai più forti avversari. Il nostro «massimo» Ignazio Fabra nulla ha potuto contro il fortissimo romeno Parvulescu, al quale ha in pratica spianato la via verso la medaglia d'oro; il suo combattimento si è svolto su un piede di quasi parità (anzi è stato presentato un ricorso perché il punteggio sembrava apparire pari); ma anche i giudici di appello sono stati contrari. Umberto Trippa, il ternano del Fiat, è apparso affaticato e pur non demeritando ha subito l'iniziativa del russo Yurupov che lo ha eliminato e ha conquistato la medaglia di bronzo della categoria.

[illegible] NASI

Fiorettisti in pedana per il torneo a squadre

Roma, giovedì sera.

(e. f.) - Stamane, al Palazzo dei Congressi, attività sul duplice fronte del fioretto maschile e femminile. Le semifinali del fioretto individuale riservato alle fiorettiste, hanno laureato per l'assegnazione della medaglia d'oro, che avverrà nel pomeriggio, le due sovietiche Rastvorova e Gorokhova, altrettante rumene, tra cui la medaglia d'argento di Melbourne, Orban, con la compagna Vicol, la tedesca Schmid e le tre rivelazioni del torneo: l'austriaca Ebert, la messicana Roldan, campionessa panamericana, e la polacca Pawlas.

In campo maschile 16 squadre sono entrate in lizza nel torneo collettivo di fioretto, avendo Russia e Spagna rinunciato: beneficiando del «forfait» di quest'ultima, Italia e Romania si sono qualificate per la finale a eliminazione diretta, ma stanno disputando il loro incontro per la scelta delle teste di serie.

Gli azzurri hanno schierato, accanto a Carpaneda, Curletto, Pellegrino, già partecipanti al torneo individuale, il loro giovane capitano Edoardo Mangiarotti.

Con gli azzurri e i romeni hanno pure passato il turno l'Unione Sovietica, l'Ungheria, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti, la Polonia, la Gran Bretagna, la R.a.u., il Belgio e il Lussemburgo.

★ La Federazione Italiana Canottaggio ha organizzato per domenica prossima, sullo specchio d'acqua di Cannero, il Campionato italiano per imbarcazioni a sedile fisso: saranno in lizza i «senior» e «juniores» del «4 di coppia con», «4 di punta con», «2 di coppia con», «2 di punta senza».

★ Domani inizia l'8° Concorso ippico nazionale di Acqui Terme che proseguirà nei giorni di sabato e domenica. Al Concorso sono già iscritti centocinquanta cavalli; tra i cavalieri vi sono alcuni nomi famosi, quali quelli del capitano Oppes, degli olimpionici Mancinelli e Tassani e del giornalista-scrittore Max David.

Questi i risultati stamane ai Giochi

ATLETICA — Batterie dei 100 m. femminili (le prime quattro di ogni prova passano ai quarti di finale): 1ª serie: 1. Leone (Italia) 11"7; 2. Jones (Usa) 11"8; 3. Haslam (Can.) 12"; 4. Jenner (Gr. Bret.) 12"2.

2ª serie: 1. Duggan (Austr.) 11"9; 2. Salminen (Fin.) 12"; 3. Markussen (Dan.) 12"2; 4. Lewington (Can.) 12"4.

3ª serie: 1. Itkina (Urss) 1"7; 2. Mathews (Austr.) 12"; 3. Sikovec (Jug.) 12"1; 4. Godar (Fan.) 12"2.

4ª serie: 1. Smart (Gr. Bret.) 11"9; 2. Cuthbert (Aus.) 12"1; 3. Morgan (N. Ze.) 12"3; 4. Kurkova (Bul.) 12"6.

5ª serie: 1. Hyman (Gr. Br.) 11"8; 2. Birkemeyer (Ger.) 11"9; 3. Heinze (Fan.) 12"4; 4. Jerome (Can.) 12"4.

6ª serie: 1. Rudolph (Usa) 11"6; 2. Capdevielle (Fra.) 11"8; 3. Richter (Pol.) 12"; 4. Haspke (Ger.) 12"4.

7ª serie: 1. Krepkina (Urss) 11"6; 2. Hendrix (Ger.) 11"8; 3. Wieczorek (Pol.) 12"1; 4. Hudson (Usa) 12"2.

NUOTO — Semifinali dei 200 m. farfalla maschili (gli otto migliori tempi entrano in finale):

1a semifinale: 1. Troy (Usa) 2'15"; 2. Hayes (Aus.) 2'21"8; 3. Yoshimuta (Giapp.) 2'21"7; 4. Berry (Aust.) 2'22"1; 5. Kiss (Mess.) 2'24"8; 6. Kisseler (Urss) 2'26"6; 7. Nicolao (Arg.) 2'28"9; 8. Blyth (G. B.) 2'30"8.

2a semifinale: 1. Gillanders (Usa) 2'18"7; 2. Kuzmin (Urss) 2'19"1; 3) Dennerlein (Italia) 2'20"8; 4. Ishi (Gia.) 2'21"6; 5. Pasdirek (Can.) 2'23"5; 6. Hackmann (Ger.) 2'26"4; 7. Popescu (Rom.) 2'28"2.

Sono quindi ammessi alla prova che domani sera assegnerà le medaglie: due statunitensi, Troy e Gillanders, due australiani, Hayes e Berry, due giapponesi, Yoshimuta e Ishi, un russo, Kuzmin e l'italiano Dennerlein.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"La tempesta,, nei giardini reali

Fosco Giachetti, Fernando Cajati e Bianca [illegible] provano «La tempesta» di Shakespeare che va in scena stasera nel teatro all'aperto nei giardini di Palazzo reale

STASERA AL CINEMA

Girandola di belle figliole nella stanza di un galante ufficiale

Nelle Tre "eccetera,, del colonnello, Anita Ekberg tenta di sedurre De Sica in una farsesca vicenda ambientata nella Spagna napoleonica - Tragica verità di un documentario su Hitler (Il dittatore folle)

LE TRE «ECCETERA» DEL COLONNELLO, di Claude Boissol, con Vittorio De Sica, Daniel Gélin, Anita Ekberg, Giorgia Moll, Maria Cuadra, Paolo Stoppa. Franco-italiano, commedia per grande schermo a colori (Cinema: Lux).

Spagna, 1810. Il colonnello Belalcazar, nominato governatore dell'Andalusia da re Giuseppe Bonaparte, s'avvia alla nuova residenza con un distaccamento dei suoi cavalleggeri. L'alcalde del villaggio, dove la carovana dovrà sostare per una notte, riceve nel frattempo l'ordine di fornire al colonnello e ai suoi uomini «vitto, alloggio, eccetera, eccetera, eccetera». Interpretando galantemente quelle tre «eccetera», in considerazione anche della fama di dongiovanni di cui gode il colonnello, il consiglio municipale provvede a rinchiudere in paese Giorgina, di professione donnina allegra, cacciata proprio quel giorno a furore di mogli.

La prima «eccetera» è quindi trovata. (E' Anita Ekberg ed è abbastanza spassoso vedere «Antonio» e la per te con uno spagnolesco De Sica nel tentativo di sedurlo). Ma l'ufficiale, ora che gli anni cominciano a farsi sentire, ora che risente degli strapazzi del viaggio, farebbe volentieri a meno della interpretazione piuttosto larga che l'alcalde ha dato al concetto di ospitalità. Tuttavia sarebbe [illegible] il meno se non si vedesse piombare in camera, nel corso [illegible] notte, altre due non precisate «eccetera»: entrambe assai poco vestite, l'una (Maria Cuadra) per chiedere grazia per il fidanzato ribelle, l'altra (Giorgia Moll) per implorare il perdono di una leggerezza commessa da suo padre.

Conclusa con la girandola delle tre belle figliole, una delle quali finisce tra le braccia dell'intraprendente ordinanza del colonnello (Daniel Gélin), e gli splendi boccaccesch s'alternano alle sfuriate di De Sica sino a una conclusione qualsiasi che lascia abbastanza di buonumore gli spettatori di questa farsa su grande schermo a colori, diretta dal francese Claude Boissol e interpretata da attori di diverse nazionalità, tutti atteggiati per l'occasione a personaggi di una Spagna operettistica.

a. b.

IL DITTATORE FOLLE (« Mein Kampf ») di Erwing Leiser. Documentario di montaggio. Svedese. (Cinema: Ideal).

(a. v.) *Tutto vero, tragicamente vero, quello che è mostrato dal Dittatore folle, un documentario superclassato dal famoso Paul Rotha, [illegible] a riassumere, in una [illegible] nutrita e insieme puntigliosa, prima la nascita, l'ascesa, poi le molteplici ambiziose gesta, e infine il fatale crollo del nazismo e del suo fanatico dittatore. Servendosi di materiale giacente negli archivi della attualità, e rispecchiante eventi anche assai lontani (come le lotte politiche del 1914, o la disfatta teutonica del 1918), lo svedese Leiser ha composto una vibrante, eloquentissima lezione di storia che rivela la sinistra essenza, contesta di bieca criminalità, del movimento hitleriano, teso a resuscitare il mito della razza eletta e deciso a sopraffare con barbaro fanatismo gli ebrei. Sequenze tremende, che si pongono al di là della cronaca per trasfigurarsi, così intrise d'orrore, in ammonitrici pagine di storia.*

I DIALOGHI DELLE CARMELITANE (Ambrosio) — Italo-francese, drammatico. I celebri «dialoghi» di Bernanos fra un gruppo di suore sotto il Terrore portati sullo schermo da un gruppo complesso di interpreti di gran nome: Jeanne Moreau, Alida Valli, Madeleine Renaud, Pascale Audret, Pierre Brasseur e Jean Louis Barrault. Prima visione.

LE AVVENTURE DI HUCK FINN (Astor) — Dal capolavoro di Mark Twain, uno scope a colori che narra una romanzesca vicenda ambientata nella America dei pionieri. Tony Randall, [illegible] Hodges (Huck) e il [illegible] Archie Moore (Jim). Prima visione.

STRAFBATAILLON [illegible] (Corso). — Tedesco, di guerra. La storia di alcuni militari condannati a servire in un battaglione di disciplina dell'esercito nazista durante l'ultimo conflitto. Werner Peters, Heinz Weiss, Sonia Ziemann.

IL BARONE (Cristallo). — Francese, commedia. Da un romanzo di Simenon. Il personaggio di un aristocratico senza un soldo che si tiene a galla con mille acrobazie. Jean Gabin è il «mattatore» del film, con lui Micheline Presle.

M, IL MOSTRO DI DUSSELDORF (Doria) — Tedesco, drammatico. Un celebre film di Fritz Lang del 1931, giunge finalmente in Italia: malviventi e polizia, in singolare gara, danno la caccia all'assassino di bambine che terrorizza una città. Peter Lorre è il protagonista. Prima visione.

IL MISTERO DEI TRE CONTINENTI (Reposi) — Bellissima spia dirige banda impegnata a rintracciare formula segreta materia termonucleare. Marina Hyer, Lino Ventura, Micheline Presle, Cervi e Sabù. Colori. Prima visione.

ALLE SOGLIE DELLA VITA (Romano). — Svedese, drammatico. Ingmar Bergman, il regista del «Posto delle fragole», descrive la giornata di tre giovani donne in attesa di un bimbo in una clinica ostetrica. Bibi Andersson, Ingrid Thulin ed Eva Dahlbeck.

LA VENDETTA DI ERCOLE (Vittoria) — Primo dei molti «Ercole» della nuova stagione, è un intrigo erotico-mitologico-[illegible] con Mark Forrest atletico «divo». Grande schermo. Prima visione.

Azzannato durante le riprese di un film

Cornel Wilde racconta il suo scontro col leone

"E' balzato su di me con tanta rapidità che non ho fatto in tempo a provare paura,, - Il fuggi fuggi dei presenti e la movimentata cattura dell'animale

ROMA, giovedì sera.

Per mezz'ora, un indescrivibile timor panico ha regnato in un teatro di posa degli stabilimenti De Paolis, affollati dalla «troupe» che stava girando alcune scene del film «Costantino il Grande»: un leone si è avventato contro l'attore americano Cornel Wilde, l'ha azzannato a un braccio e una coscia e ha cominciato ad aggirarsi ruggendo fra i proiettori e le impalcature mentre tutti se la davano a gambe. Finché il domatore Bruno Togni è riuscito a catturare l'inquieto animale.

La movimentata scena realistica oltre il previsto, si è svolta ieri a mezzogiorno. Cornel Wilde, con un costume di gladiatore, fingeva di combattere contro tre leoni con un gladio romano. Diciamo fingeva, perché in verità le belve erano separate da lui da una spessa lastra di cristallo. «Improvvisamente — ha narrato l'attore — uno dei leoni ha preso la rincorsa, ha sfondato la lastra e mi è piombato addosso con un balzo così rapido che non ho avuto nemmeno il tempo di provare paura».

Wilde mostra i segni lasciatigli dalle unghiate: due piccole ferite sull'avambraccio e sulla coscia destra. «Per fortuna indossavo — egli aggiunge — una corazza di cuoio che ha attutito la zampata della belva». L'attore è ancora un po' pallido: forse pensa che la scena dovrà essere di nuovo girata ed egli dovrà trovarsi nuovamente di fronte al leone.

Un attimo prima dell'incidente, nel teatro di posa vi erano una quindicina di persone tra le quali il regista Lionello De Felice e l'operatore Dallamano. Un attimo dopo, tutti erano appollaiati sulle impalcature seguendo ansiosamente le mosse di «Codiak» (così si chiama la bestia turbolenta) mentre gli altri due leoni, «Nerone» e «Kim» ruggivano minacciosi nelle loro gabbie.

Qualcuno, più lesto ad infilare la porta, era nel frattempo corso a telefonare ai vigili del fuoco. Ma il loro intervento non è stato necessario. Bruno Togni, aiutato dallo stesso regista, ha stretto a poco a poco in un angolo «Codiak» sbarrandogli con travi ogni possibile via di uscita. Gli ha poi gettato un pezzo di carne fresca, che ha avuto un effetto magico e il leone si è fatto prendere con grande facilità.

«Codiak non è cattivo — spiega Bruno Togni — ma soltanto un po' nervoso. Colpa del caldo di questi giorni. Inoltre è probabile che si sia avventato contro la lastra perché vi aveva visto riflessa la sua immagine. Ha creduto di aver trovato un compagno ed è andato a fargli visita».

Tra i presenti, c'era anche Angelo Lombardi, amico degli animali, ma anche degli uomini. Si è infatti preoccupato di spingere fuori del teatro quante più persone poteva, mentre nel frattempo sparava a salve per tenere a bada la belva. La quale tuttavia è riuscita anche a dare un'unghiata alla mano dell'aiuto regista Lenzi.

L'attore Cornel Wilde

STASERA ALLA TV

Due attori di prosa esordiscono in un'operetta come cantanti

Sono Luciano Alberici e Tino Bianchi in Vittoria e il suo ussaro di Abraham - Gli avventurosi amori di un ufficiale magiaro tra Tokio, Mosca e l'Ungheria

Terza operetta della serie iniziata due settimane or sono dalla televisione, sarà stasera, alle 22,05, Vittoria e il suo ussaro del compositore magiaro Paul Abraham, su testo di Alfred Grünwald e Fritz Löhner Beda (gli stessi di Ballo al Savoy), nell'adattamento televisivo di Angelo Frattini e con la regia di Vito Molinari; coreografie di Gisa Geert, scene di Ludovico Muratori, costumi di Maurizio Monteverde, orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino. Protagonisti saranno una esperta cantante: Edda Vincenzi, e due attori di prosa: Luciano Alberici e Tino Bianchi, che per la prima volta si esibiscono come cantanti. Un nutrito stuolo di caratteristi e ballerini completa il «cast», fra cui ricordiamo: Nuto Navarrini, Elio Pandolfi, [illegible] Calderoni, Sandra Ballinari, Elen Sedlak e Paolo Gozlino.

Quest'altra operetta dell'autore di Ballo al Savoy fu rappresentata la prima volta a Lipsia nel 1930 e, ottenuto un vivo successo, apparve poco dopo sui maggiori palcoscenici operettistici d'Europa, fra i quali anche quelli italiani.

Vittoria e il suo ussaro narra la storia di Stefano Koltay, ufficiale degli ussari ungheresi, che, prigioniero dei russi in Siberia, alla fine del primo conflitto mondiale, riesce a fuggire e a riparare a Tokio nell'ambasciata americana il cui titolare, John Carling, avendo sposato una ungherese, gli offre larga ospitalità sotto il falso nome di Zoky. Ma qui Stefano scopre che la moglie dell'ambasciatore Carling è la sua ex-fidanzata contessa Vittoria che egli aveva lasciato in patria partendo per la guerra.

Ora capita che l'ambasciatore viene trasferito a Mosca e Stefano lo segue, non senza rimproverare a Vittoria di non aver mantenuto l'impegno sentimentale. Vittoria si giustifica, mostrandogli un documento ufficiale in cui è dichiarata la morte di lui. Intanto i russi arrestano Stefano, e Vittoria, che lo ama ancora, ottiene che suo marito la lasci libera, come a suo tempo lei aveva promesso, poiché essa non è più felice con lui.

E' trascorso un anno, e nel villaggio ungherese di Dorosma, dove Vittoria si è rifugiata dopo il divorzio, si festeggia la vendemmia e si celebrano le nozze del fratello di Vittoria con una giapponesina e quelle di Jancsi, ex-attendente di Stefano, con Riquette, cameriera della contessa. Mentre Vittoria brinda triste, «all'amante dei suoi sogni», grida festose apprendendo l'arrivo di Stefano dalla prigionia. Ora il rito delle nozze che, secondo un'antica usanza locale, precede il numero di tre sponsali per essere di buono auspicio, può essere completato dal matrimonio di Vittoria e il suo ussaro.

A New York un festival della canzone napoletana

New York, giovedì sera.

Il Festival della canzone napoletana a New York avrà la sua prima edizione nei giorni 14-15 e 16 settembre con la partecipazione dei seguenti cantanti: Maria Paris, Miranda Martino, Dean Lumini, Aurelio Fierro, Tullio Pane, Enrico Fiume ed Emilio Pericoli.

La manifestazione, che avrebbe dovuto aver luogo al Carnegie Hall, si svolgerà invece all'Accademia di musica di Brooklyn poiché il Carnegie Hall è in riparazione. Gli organizzatori si ripromettono di iniziare una serie annuale di festival della canzone napoletana per presentare al pubblico italiano, italo-americano e americano gli ultimi successi napoletani e promuovere un concorso per venti nuove canzoni da lanciare. Il festival coinciderà a New York con la festa di San Gennaro che viene sempre solennemente festeggiata ogni anno a New York.

OGGI SUL VIDEO

14,55: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Notiziario filmato, Atletica, Scherma, Interviste.

19,15: Musica alla ribalta con la partecipazione di Bruno Martino e il suo complesso e i Paul Steffen's Dancers. Orchestra diretta da Mario Consiglio.

20,15: Venezia: Mostra internazionale d'arte cinematografica.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade. Nuoto.

22,05: Selezione dall'operetta «Vittoria e il suo ussaro» di Alfred Grünwald e Fritz Löhner Beda. Musica di Paul Abraham. Adattamento televisivo di Angelo Frattini. Interpreti principali: Edda Vincenzi e Luciano Alberici.

23,15: (Eurovisione - Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Pugilato e Pallacanestro, Notiziario filmato - al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11-12 e 14,55-19: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi olimpici - 19,15: «Così scura la notte», film - 20,15: Venezia: Mostra del Cinema - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Tre giorni a Roma», originale televisivo di M. Soprano - 22,50: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi olimpici - Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gianni Schicchi *di Puccini alle 21 sul Nazionale* **- Corte marziale per l'ammutinamento del Caine,** *dramma di Herman Wouk alle 20,30 sul Secondo*

GIOVEDI' 1 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,1, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-16,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «[illegible]».

Ore 16,30: **Cronache dirette dei Giochi Olimpici.** Nel corso del programma: Calcio: dallo stadio Flaminio fase finale del primo tempo di Francia-Inghilterra. Atletica leggera: m. 100 [illegible], m. 80 [illegible] femminile, [illegible] femminile [illegible]. Interviste e notizie.

Ore 19: [illegible] - 19,15: [illegible] edizione speciale da Venezia [illegible] della Mostra cinematografica - 19,30: Aspetti del jazz moderno - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale.

Ore 21: **«Gianni Schicchi»**, opera comica in un atto di Giovacchino Forzano. Musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Renato Capecchi, [illegible], Agnese [illegible], [illegible] e altri. Direttore Antonino Votto. Orchestra di Milano.

Ore 22: **Cronache dirette dei Giochi Olimpici.** Nel corso del programma: Calcio: dallo stadio Comunale di Firenze secondo tempo di Italia-Brasile. Nuoto: m. 400 stile libero femminile, staffetta 4x100 mista maschile, staffetta 4x200 stile libero maschile (finali). Pallanuoto: semifinali. Pallacanestro: semifinali. Interviste e notizie - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: Musiche da film - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - [illegible]

[illegible] magiche: violoncellista Gregor Piatigorsky.

Ore 16,30: Canti [illegible] - 16,40: Quando gli alberi cantano - 17: [illegible] Media Europa [illegible] - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Napoleone Annovazzi, con la partecipazione del soprano Rossanna Carteri e del tenore Daniele Barioni. Orchestra di Milano. (Ripresa dal Programma Nazionale).

Ore 19,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,55: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,25: Zig-Zag.

Ore 20,30: **«Corte marziale per l'ammutinamento del Caine»**, dramma in due atti di Herman Wouk. Interpreti: Fosco Giachetti, Arnoldo Foà, [illegible], Salvo Randone e altri. Regia di Sandro Bolchi. La vicenda di questo dramma, che appare per la prima volta in un'edizione radiofonica, fu, a suo tempo, divulgata attraverso il film «L'ammutinamento del Caine», che ebbe fra i suoi maggiori interpreti il compianto attore americano Bogart. L'azione è ambientata durante l'ultima guerra mondiale su un vecchio dragamine statunitense, nelle acque del Pacifico. E' la storia del comandante capitano Queeg, [illegible] legato al regolamento di disciplina, [illegible] viene deposto dal comando in seconda [illegible] Maryk, [illegible] del suo collega Keefer, un romanziere, e col consenso dell'equipaggio, in virtù dell'articolo 184 del regolamento della Marina militare. Una Corte marziale deve giudicare se Maryk è colpevole di ammutinamento o se la sua azione è giustificata dal [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Quartetto per archi e [illegible] di Haydn e Nielsen - 18: Musiche di C. Franck e V. d'Indy - 19: La Rassegna: Storia moderna - 19,30: Musiche di N. Schiske - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schumann e Hindemith.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Viaggio fra i cannibali. Compagnia di prosa di Torino; regia di R. Salvatelli - 22,20: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti: Vitali, Jean Marie Leclair - 22,50: [illegible]

Il soprano Rosanna Carteri prende parte al concerto di musica operistica che il Secondo programma trasmette alle 17,30

VENERDI' 2 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 10,30: Radio Olimpia: cronache dirette dei Giochi - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Settimana di sette fede - 16,30: Radio Olimpia: cronache dirette dei Giochi - 19: Orchestra Kostelanetz - 19,30: La novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Radio Olimpia: cronache dirette dei Giochi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Napoli com'era - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Motivi di danza - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Trombettista R. Mendez - 16: Galleria del Bel Canto - 16,30: A passeggio sul Lungarno - 16,40: Gli assi del jazz: M. Davis - 17,30: Invito alla canzone - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il vostro spettacolo - 21,30: Radionotte - 21,45: I piccoli pastori della Valtellina, documentario - 22,15: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musica di R. Strauss - 18: Orientamenti critici - 19,00: Musica di A. Scarlatti - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Pulcinella suo malgrado - 22,20: La Rassegna - 22,50: Musiche di Strawinsky - 23,30: Sviluppi e consolidamento dell'oncologia - 23,50: Congedo.

Mostra culturale a Triora

Triora, giovedì sera.

(ca.dra.) Promossa dal sindaco, cav. Lantrua, dal parroco, don Broccardo e da P. Ferraironi, a Triora (Imperia) è stata organizzata una mostra culturale e popolare.

Nell'antico oratorio di S. Giovanni Battista sono stati raccolti dipinti, tra i quali spicca un Battesimo di Cristo firmato e datato nel 1397 da Taddeo di Bartolo, oggetti di arredamento di produzione locale o importati e conservati dalle famiglie del posto, oltre ad una vera messe di documenti di vita, di storia e di arte.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 27 agosto 1960:

TORINO: 54 (da 118 sett.); 20 (da 77); 17 (da 65); 72 (da 58); 8 (da 56); 13 (da 54); 15 (da 50); 31 (da 53); 59 (da 51); 18 (da 47).

BARI: 58 (da 60); 73 (da 46); 15 (da 44); 2 (da 38); 68 (da 37); 27 (da 36); 16 (da 36); 62 (da 33); 40 (da 30); 60 (da 30).

CAGLIARI: 59 (da 129); 59 (da 106); 72 (da 78); 53 (da 72); 20 (da 55); 67 (da 51); 1 (da 50); 86 (da 47); 30 (da 38); 13 (da 36).

FIRENZE: 10 (da 84); 60 (da 73); 55 (da 56); 25 (da 55); 4 (da 52); 6 (da 50); 1 (da 44); 71 (da 35); 7 (da 38); 19 (da 38).

GENOVA: 37 (da 101); 90 (da 63); [illegible] (da 55); 88 (da 53); [illegible] (da 50); 82 (da 47); 34 (da 47); 58 (da 48); 31 (da 39); 6 (da 38).

MILANO: 26 (da 89); 32 (da 75); 65 (da 69); 27 (da 61); 38 (da 58); 84 (da 53); 62 (da 49); 70 (da 41); 90 (da [illegible]) [illegible] (da 34).

NAPOLI: 75 (da 59); 14 (da 59); [illegible] (da 51); 83 (da 47); 18 (da [illegible]); 73 (da 41); 44 (da 37); 1 (da 36); [illegible] (da 36); 74 (da 35).

PALERMO: 7 (da 102); 67 (da 69); 34 (da 67); 1 (da 54); 4 (da 54); 18 (da 53); 90 (da 51); 47 (da 50); 31 (da 44); 33 (da 39).

ROMA: 20 (da 81); 54 (da 75); 8 (da 67); 74 (da 60); 57 (da 57); 8 (da 57); 39 (da 53); 49 (da 46); 18 (da 40); 59 (da 40).

VENEZIA: 83 (da 58); 28 (da 42); 7 (da 43); 40 (da 41); 39 (da 41); 88 (da 38); 10 (da 35); 44 (da 35); 17 (da 34); 73 (da 33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 9 sett.; Bari, 45; Cagliari, 8; Firenze, 4; Genova, 36; Milano, 19; Napoli, 16; Palermo, 0; Roma, 0; Venezia, 7.

VERTIBILI: Torino, 1 sett.; Bari, 40; Cagliari, 26; Firenze, 11; Genova, 0; Milano, 0; Napoli, 9; Palermo, 3; Roma, 8; Venezia, 19.

CADENZE: Torino, 6 (da 44); Bari, 0 (da 29); Cagliari, 7 (da 30); Firenze, 6 (da 50); Genova, 2 (da 24); Milano, 3 (da 42); Napoli, 6 (da 22); Palermo, 8 (da 40); Roma, 3 (da 27); Venezia, 7 (da 30).

FIGURE: Torino, 4 (da 46); Bari, 3 (da 38); Cagliari, 3 (da 31); Firenze, 4 (da 33); Genova, 1 (da 45); Milano, 5 (da 18); Napoli, 2 (da 47); Palermo, 4 (da 9); Roma, 9 (da 31); Venezia, 7 (da 14).

DECINE: Torino, 40.na (da 34); Bari, 70.na (da 72); Cagliari, 70.na (da 14); Firenze, 1.a (da 29); Genova, 30.na (da 57); Milano, 50.na (da 33); Napoli, 70.na (da 44); Palermo, 20.na (da 27); Roma, 50.na (da 17); Venezia, 70.na (da 39).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 667 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 636 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Genova: n. 90 da 564 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 41 da 577 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 39 da 589 settimane.

I gemelli sono usciti dall'inizio del 1960:

2 v. a Torino (77, 33; 77, 11); 2 v. a Cagliari (22, 77; 66, 55); 4 v. a Firenze (44, 11; 66, 66; 22, 11; 88, 11, 22); 2 v. a Milano (88, 55; 11, 22, 66); 2 v. a Napoli (22, 77; 77, 66; 11, 33); 2 v. a Palermo (44, 77; 77, 55); 4 v. a Roma (22, 44; 66, 77; 88, 66; 11, 22); 5 v. a Venezia (11, 66, 55; 11, 33; 11, 77).

I vertibili: [illegible]

ENALOTTO

Dall-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 36 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 63 (2); Palermo, 37 (X); Venezia, 16 (1). Del 2° estratto: Napoli, 63 (X); Roma, 46 (X). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 54 (X); Cagliari, 55 (X), 60 (X); Genova, 37 (X); Palermo, 7 (1). Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, X; Cagliari, X, 2; Genova 2; Palermo, 1, X; Venezia, 1; Napoli 2° estr., X; Roma secondo estr., X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 40 volte su 130 estrazioni: Cagliari, X; Firenze, X; Genova, X, 2; Napoli, 1; Roma, X; Venezia, 2; Napoli 2° estr., 2; Roma 2° estr., 1, X. Meno frequenti sono: Genova, 1 (27 v.); Roma, 1 (39 v.); Napoli 2° estr., 1 (28 v.); Roma 2° estr., 2 (37 v.).

g. m.

ULTIME NOTIZIE

L'integrazione economica e la sicurezza occidentale

I colloqui europei di Fanfani e Segni

Domani sera gli statisti italiani s'incontreranno con Adenauer, a Varese; sabato con De Gaulle, a Rambouillet - L'odierno scambio di idee Fanfani-Saragat sulla situazione internazionale e sulle elezioni amministrative che avranno luogo a novembre

Roma, giovedì sera.

Domani pomeriggio, il presidente del Consiglio onorevole Fanfani e il ministro degli esteri on. Segni, partono per incontrarsi nella serata col cancelliere Adenauer a Varese, e il giorno successivo col presidente De Gaulle, nel castello di Rambouillet, a Parigi. L'aereo presidenziale farà scalo alla Malpensa, da dove, in auto, Fanfani e Segni si recheranno a Varese. Qui, nel palazzo del governo, avranno luogo i colloqui con Adenauer che da Cadenabbia, sul lago di Como, dove sta trascorrendo un periodo di riposo, raggiungerà a sua volta, nel pomeriggio, Varese.

Fanfani e Segni, che pernotteranno a Varese, sabato mattina, in aereo, raggiungeranno Parigi per i previsti colloqui con De Gaulle.

Intorno a questi colloqui sono sorte discussioni, polemiche, prospettive: il giornale democristiano non nega che gli alleati non la pensino tutti allo stesso modo, ma esprime il convincimento che «con saggezza, a Rambouillet, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, in rappresentanza dell'Italia, opereranno per contribuire a consolidare le conquiste già fatte in passato nel campo dell'integrazione europea e della sicurezza occidentale e coopereranno a preparare felici sviluppi per il nostro progresso e per la pace di tutti».

Ieri l'on. Segni ha riferito ampiamente, nella riunione del Consiglio dei Ministri, sui colloqui internazionali svoltisi in queste ultime settimane a Roma (egli si è incontrato col suo collega olandese Luns, col Lord del Sigillo Privato, Heath, e l'altro ieri col belga Wigny) e sulle prospettive che si aprono per gli incontri di Varese e di Parigi.

La discussione generale sulla politica internazionale è stata rinviata alla prossima riunione consiliare che si terrà con ogni probabilità mercoledì della ventura settimana, dopo cioè che Fanfani e Segni saranno rientrati da Parigi e dopo che a Montecitorio saranno state, frattanto, approvate le modifiche alla legge elettorale per le amministrazioni provinciali. Una discussione più costruttiva — ha detto in sostanza Segni ai suoi colleghi di gabinetto — la potremo fare soltanto quando saranno ben chiarite le posizioni di Bonn e di Parigi di fronte ai problemi della CEE e dell'EFTA, anche in riferimento alle possibilità che sono state illustrate dal rappresentante britannico al governo italiano. Comunque, Segni si è detto fiducioso che un incontro a mezza strada fra le due organizzazioni europei possa essere raggiunto, tenendo ben presente che non si possono scindere le alleanze di ordine politico, militare ed economico, se veramente si vuole raggiungere quella unità europea che è nei voti di tutti.

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, si è incontrato stamane con l'on. Saragat per avere con lui uno scambio di vedute: sono stati trattati, innanzitutto, i maggiori problemi internazionali attualmente sul tappeto e Fanfani ha informato il suo interlocutore dei recenti incontri e delle prospettive che si apriranno dai colloqui di Varese e di Parigi: naturalmente il colloquio ha spaziato poi anche sui problemi di politica interna, quali la riforma della legge elettorale provinciale, le elezioni amministrative, la moralizzazione della vita pubblica, ecc.

Per quanto riguarda le amministrative Fanfani ha confermato che esse si terranno in una delle prime due domeniche di novembre e che di conseguenza i contatti fra i vari partiti vanno accelerati al massimo: le posizioni dei vari partiti sono quelle note, ma si spera che un compromesso possa essere raggiunto.

Il vice-segretario del pli, Vigevani, in assenza di Malagodi, si è incontrato ieri con il repubblicano Reale e successivamente con gli esponenti monarchici del p.d.i. e anche con questi due partiti, come già con i socialdemocratici, si è convenuto che bisogna insistere per ottenere la proporzionale pura, se si vuole che i partiti minori siano rappresentati in quasi tutte le provincie. Con il sistema d'Hondt caldeggiato dalla d.c., i partiti minori, invece, scomparirebbero quasi del tutto dalla battaglia elettorale, e si limiterebbero ad avere loro rappresentanti soltanto in quelle provincie dove già hanno una loro notevole base elettorale.

I monarchici, tuttavia, la cui direzione si è riunita ieri mattina, pure consentendo che bisogna arrivare alla proporzionale pura, quanto alla data delle elezioni vorrebbero che a novembre si facciano le elezioni soltanto in quei comuni dove le amministrazioni locali sono rette da gestioni commissariali.

Pellecchia

Indagini su un attentato alla sede missina di Manduria

Taranto, giovedì sera.

Non è stato ancora possibile individuare gli autori del tentativo, compiuto ieri, di dare fuoco alla sede della sezione del Msi di Manduria.

Ad avvertire la polizia dell'accaduto è stato il custode della sezione del Msi, il quale, aprendo il locale, notava che la parte interna della porta era bruciata e che sul pavimento vi erano tracce di bruciature e macchie di benzina. In base ai primi accertamenti, pare che qualcuno, nel corso della notte, abbia gettato della benzina sotto la porta, dandovi poi fuoco nel proposito di distruggere la sede del partito. La benzina si è però dimostrata insufficiente, tanto che l'incendio si è spento da solo.

Ripudiato (in pratica) l'accordo quadripartito del 1949

Respinta la protesta alleata per il "piccolo blocco„ di Berlino

Non ha risposto il comando sovietico, ma il vice-ministro degli Esteri del governo di Pankow - Continuano alle frontiere i severi controlli dei passaporti - Il "raduno dei profughi„ nell'ex-capitale è cominciato oggi: il numero dei partecipanti inferiore al previsto, in seguito alle misure adottate dai comunisti

Al posto di blocco di Marienborn, sull'autostrada Helmstedt-Berlino, un'automobile viene fatta tornare indietro da un poliziotto comunista. Sullo sfondo l'emblema della falce e martello e bandiere della Germania Est (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

La Germania Orientale ha ripudiato l'accordo quadripartito che assicura il libero accesso al settore occidentale di Berlino. Non si tratta di un ripudio ufficiale ma di una presa di posizione di fatto la quale indica che il governo della Repubblica di Pankow non si ritiene più vincolato al trattato con il quale alleati e sovietici posero fine nel 1949 al blocco dell'ex-capitale della Germania.

I comunisti tedeschi hanno infatti respinto una nota nella quale i comandanti delle Potenze alleate, protestando contro le misure restrittive apportate ieri al traffico fra la Germania Occidentale e Berlino Ovest, ricordavano alle autorità di Pankow i termini dell'accordo del 1949. La nota alleata era stata inviata al generale Zaharov, comandante delle truppe sovietiche a Berlino. Zaharov non ha ancora risposto, nè si è in grado di dire se risponderà.

La responsabilità di respingere la nota alleata è stata assunta dal vice ministro degli Esteri della Germania Orientale Otto Winzer il quale in una intervista concessa ieri sera all'agenzia ADN ha detto che la Repubblica di Pankow non si considera vincolata all'accordo del 20 giugno 1949 perchè esso è stato firmato dall'Unione Sovietica e non dalla Germania Orientale.

«Nel giugno 1949» ha detto Winzer «non esisteva ancora uno Stato tedesco. Da allora le cose sono cambiate: prima è sorta la Germania Federale, poi la Repubblica democratica. L'esistenza delle due Germanie è un fatto irrefutabile. Ma se la Germania Federale non è che un satellite degli Stati Uniti, la Repubblica democratica tedesca è uno Stato sovrano per il quale non esistono diritti di occupazione».

«In ogni modo — ha soggiunto Winzer — la nota occidentale è irrilevante in quanto l'Unione Sovietica ha trasferito allo Stato sovrano della Germania Orientale i propri diritti sul traffico di Berlino».

La protesta degli alleati consegnata nel pomeriggio di ieri al quartiere generale sovietico di Berlino Est aveva fatto seguito alla parziale chiusura da parte delle guardie comuniste delle vie di accesso al settore occidentale dell'ex-capitale della Germania. Le cause delle restrizioni ordinate dal governo di Pankow sono note. Le autorità comuniste intendono impedire ai profughi tedeschi fuggiti dalla Germania Orientale di partecipare ad una riunione organizzata a Berlino Ovest dall'associazione dei rifugiati, riunione definita «irredentista e di carattere militarista».

Entrato in vigore dopo la mezzanotte di martedì le misure che limitano il traffico con Berlino saranno mantenute fino a lunedì prossimo, giorno in cui si concluderà la riunione dei rifugiati.

Ai posti di blocco fra le due Germanie tutte le automobili dirette a Berlino vengono fermate: quelle occupate da cittadini della Germania Federale sono costrette a tornare indietro. Viene invece autorizzato il passaggio dei cittadini tedeschi residenti a Berlino Ovest: questi, sono considerati stranieri, e le misure adottate dalle autorità di Pankow riguardano solamente i tedeschi che risiedono nella Germania Federale.

Non si è ancora in grado di dire quali sviluppi potrà avere la situazione creata dal governo della Repubblica democratica tedesca. Nella nota inviata al generale Zaharov i comandanti delle truppe alleate, dopo aver sottolineato la «comune responsabilità nel mantenimento della pace, dell'ordine e della sicurezza a Berlino», hanno lasciato esplicitamente capire che essi sono decisi a difendere il settore occidentale dell'ex-capitale tedesca da qualsiasi tipo di blocco. Tuttavia appare improbabile che i comandi alleati siano disposti ad impiegare la forza per impedire la violazione del trattato del 1949.

Ambiguo appare l'atteggiamento assunto dai sovietici nella questione. Da un lato essi sembrano, sia pur non ufficialmente appoggiare il punto di vista della Germania Orientale, dall'altro la scarsa fretta dimostrata nel rispondere alla nota occidentale sembra indicare perplessità.

In certi ambienti di Berlino si spera che il generale Zaharov sconfessi le dichiarazioni di Otto Winzer e ordini la revoca delle misure sul traffico. In altri ambienti questa speranza appare addirittura assurda. Zaharov, si afferma, non farà mai una cosa simile. Egli probabilmente si limiterà a «lavarsi le mani» dichiarando che la questione non riguarda le autorità sovietiche di Berlino, ma quelle della Germania Orientale.

La riunione dei rifugiati comincia oggi. Era prevista la partecipazione di 80 mila persone ma, date le restrizioni apportate al traffico, si esclude che questa cifra possa essere raggiunta.

u. p.

Difficilmente i soccorsi inviati da Honolulu giungeranno in tempo

Diciotto persone a bordo di un panfilo che inesorabilmente affonda nel Pacifico

Tragica situazione sul «Wild Goose», di proprietà del miliardario americano Wyman - Lo yacht imbarca acqua, in seguito a un'esplosione, la radio di bordo tace - Si trova a sud delle isole Sandwich, in un tratto di mare tra i più infidi per le tempeste, le correnti e la presenza di squali - Vano tentativo di debordare l'acqua con pompe calate da un aereo

Nostro servizio particolare

Honolulu, giovedì sera.

Dopo i disperati appelli della notte scorsa, captati dalla capitaneria di porto americana, la radio di bordo del Wild Goose tace. Il drammatico S.O.S. era giunto verso sera e annunciava che lo yacht statunitense Wild Goose III, per lo scoppio di una caldaia evidentemente sottoposta ad eccessiva pressione, stava paurosamente imbarcando acqua e il livello nei compartimenti stagni aveva già raggiunto i tre metri per un peso di alcune tonnellate.

Sino a questo momento non si sa quale sorte sia toccata all'elegante panfilo che sta combattendo una mortale battaglia a 400 chilometri circa da Honolulu, in pieno oceano Pacifico, a sud delle isole Sandwich, tristemente famose per i numerosi naufragi che questo infido tratto di mare causa con impressionante frequenza. Le diciotto persone a bordo sono ospiti del miliardario americano Max Wyman, commerciante in legnami, uno dei più grossi nomi della finanza di Seattle, nello Stato di Washington.

La Wild Goose era partita ai primi di agosto per una crociera nei mari del Sud, meta obbligata dei ricchi commercianti americani. A bordo, oltre all'equipaggio, vi sono alcuni sportivi appassionati di caccia subacquea e allo squalo, oltre ad alcune signore del bel mondo statunitense. Si ritiene che l'imperizia di chi comandava la nave abbia provocato un involontario dirottamento di questa in una zona battuta dalle tempeste e che una corrente sottomarina di eccezionale potenza si sia impadronita dell'elegante panfilo, seminando il panico fra i passeggeri. Lo sforzo a cui sono state sottoposte le caldaie può aver provocato una esplosione e l'acqua, entrando dalle grosse falle aperte nei fianchi dello yacht, ha incominciato ad irrompere dagli squarci.

La capitaneria di porto di Honolulu ha incaricato i migliori piloti di aerei da ricognizione di raggiungere la nave, onde poterla rifornire dall'alto di pompe idrauliche per liberare la stiva dall'acqua, in attesa che il natante possa essere raggiunto dai battelli di salvataggio, tempestivamente partiti dalla stessa base di Honolulu.

Questa prima parte della operazione di salvataggio ha avuto però soltanto un parziale successo; le pompe erano state calate dall'aereo, che era riuscito a rintracciare la Wild Goose, e l'equipaggio della nave, aiutato perfino dai passeggeri, aveva febbrilmente cominciato a debordare l'acqua, ma l'operazione dopo qualche ora di duro lavoro si rivelava quasi inutile, poichè l'acqua continuava ad entrare dalle falle in una proporzione dieci volte maggiore a quella che veniva scaricata fuori bordo.

L'aereo che era riuscito a lanciare le pompe sul ponte dello yacht ha informato che la situazione del Wild Goose è estremamente drammatica e che la lotta con la morte non potrà durare ancora a lungo. Si spera che un battello di soccorso giunga in tempo per prendere a bordo le diciotto persone che si trovano sullo yacht. Purtroppo, l'interruzione improvvisa del collegamenti radio rende impossibile stabilire quale sorte sia toccata a questi malcapitati crocieristi, che tuttavia dovrebbero aver già abbandonato l'imbarcazione con le due piccole scialuppe di bordo, affrontando un mare estremamente insidioso per le correnti, le improvvise precipitazioni e gli squali che infestano la zona come in nessun'altra parte del Pacifico.

f. p.

Dopo uno scontro a Fidenza

Muore carbonizzato nel camion in fiamme

Fidenza, giovedì sera.

Il conducente di un autofurgone è arso vivo nell'interno della cabina di guida, ridotta a un ammasso di lamiere contorte in seguito ad uno scontro. L'incidente è avvenuto la scorsa notte, sulla Via Emilia, in località Rimale, a tre chilometri dalla nostra città.

L'autofurgone targato Milano 483341, carico di bottiglie di birra e di liquori, sbandava improvvisamente portandosi tutto sulla sinistra della strada. In quel momento sopraggiungeva un'autocisterna carica di vino, che veniva investita in pieno. In seguito all'urto, l'autocisterna ribaltava nel fossato di destra e l'autofurgone si rovesciava in quello di sinistra, prendendo subito fuoco. L'autista veniva estratto dopo molti sforzi, orrendamente ustionato. Trasportato all'ospedale di Fiorenzuola moriva pochi minuti dopo.

Solo più tardi egli è stato identificato per il 25enne Daniele Pavanati, residente a Milano.

Il 25enne Mario Divano, da Genova, che guidava l'autocisterna targata GE 103612, è stato ricoverato con prognosi riservata nello stesso ospedale, mentre il secondo autista del veicolo genovese, il 35enne Giuseppe Caruso, ha riportato solo lievi contusioni.

Lo zucchero da dopodomani diminuisce di 37 lire al chilo

Dichiarazioni del ministro Trabucchi - La riduzione dovrebbe ripercuotersi rapidamente anche su molti prodotti zuccherini

Roma, giovedì sera.

Il prezzo di vendita dello zucchero diminuirà da dopodomani tre settembre, di 37 lire al Kg., in attuazione della legge 825, del 14 agosto 1960, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 19 agosto, e del provvedimento Cip n. 837 del 8 giugno 1960.

Alla vigilia della riduzione, il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, ha dichiarato ad un redattore dell'Ansa: «Poichè la riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero e sugli altri prodotti zuccherini, oltre che l'estensione ad altri usi agevolati dello zucchero e del glucosio, interessa numerosi prodotti e produttori, ritengo che le misure adottate dal governo avranno immediate e positive ripercussioni sul mercato dei prodotti in questione, nel senso di una corrispondente, effettiva diminuzione dei prezzi a favore dei consumatori con il pieno raggiungimento delle finalità economiche e sociali che le misure stesse si ripromettono».

Come è noto, le leggi n. 824 e 825, oltre alla riduzione dell'imposta di fabbricazione, stabiliscono che possono essere fabbricati con zucchero ad aliquota ridotta, sotto l'osservanza delle norme in vigore, i seguenti prodotti: marmellata di frutta; latte condensato a pieno titolo di materie grasse; latte condensato, con latte in tutto o in parte scremato (limitatamente a un contingente annuo di quintali 60 mila); sughi concentrati di agrumi e sughi concentrati di uva; speciale alimento per le api; pasta dolcificata di castagne; frutta allo sciroppo; gelatine di frutta; canditi; mostarde di frutta.

Per le paste dolcificate di castagne, per le gelatine di frutta, per la frutta allo sciroppo, per i canditi e per le mostarde di frutta, prodotti, questi, ammessi per la prima volta all'agevolazione fiscale, i requisiti e le caratteristiche sono stati fissati con apposito decreto ministeriale 22 agosto 1960, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 210, del 29 agosto 1960. In particolare, con la legge n. 825, è stata poi stabilita, per il glucosio impiegato nella preparazione delle mostarde di frutta e dei canditi, l'aliquota ridotta di lire 13,84 e lire 6,74 per chilogrammo, secondo che trattasi di glucosio solido o liquido.

La sconcertante scoperta di Milano

Il verme nel latte frutto di sabotaggio?

Al momento dell'acquisto sembra che la bottiglia fosse ermeticamente chiusa - Severa inchiesta da parte dell'ufficio d'igiene

Milano, giovedì sera.

Una sconcertante scoperta ha fatto in questi giorni la signora Anna Pia Dorini, di 33 anni, abitante in via Padova n. 54, madre di due bambini: dentro una bottiglia di latte ha visto galleggiare un lungo verme peloso, nerastro con striature gialle, ancora vivo. Dopo i topi a Napoli, i vermi a Roma, i sugheri a Milano e i tubi di gomma a Corsico, è ora la volta dei vermi anche qui, e c'è qualcuno che parla di un vero e proprio sabotaggio.

La massaia aveva acquistato, alla latteria di via Padova n. 51, una bottiglietta di latte da mezzo litro e verso sera, volendo preparare una zuppa per i bambini, ne aveva tolto la capsula di stagnola versando metà del contenuto in un pentolino. Rimessa la capsula, aveva poi riposto la bottiglia nel frigorifero, ove sino a qualche giorno prima aveva conservato la verdura; il mattino successivo, versando il latte residuo nel bollitore, scopriva lo schifoso vermiciattolo.

Disgustata, la signora Dorini ne informava immediatamente l'ufficio d'igiene del Comune, che ha provveduto a far prelevare la bottiglia con il verme e il tappo di stagnola. Com'è finito il verme nel recipiente? Al momento dell'acquisto quest'ultimo era ermeticamente sigillato, come ha assicurato il lattaio. Che, confuso fra la verdura, il verme si sia infilato attraverso uno spiraglio del tappo rimesso dalla signora Dorini dopo il primo uso fattone? Ella, comunque, ricorda di aver richiuso la bottiglietta con la stessa capsula rimasta intatta.

Il medico-capo del Comune, prof. Ragazzi, ha aperto una severa inchiesta. «E' da escludere — ha detto ieri sera — una imperfezione meccanica nella catena d'incapsulamento delle bottiglie: il fatto increscioso è dovuto o a negligenza o addirittura a sabotaggio; comunque andremo sino in fondo per chiarire questo episodio».

Cercatrice di funghi morsicata da una vipera

Biella, giovedì sera.

Una donna di 76 anni, Maria Mosca Sica, residente a Rosazza, mentre cercava funghi in un bosco è stata morsicata alla gamba destra da una vipera. Il rettile era nascosto in un cespuglio. Rendendosi conto del pericolo, la Mosca Sica, dopo aver fatto uscire il sangue infetto dalla ferita, tornava in paese e si faceva portare senza indugio all'ospedale cittadino. Le sue condizioni non destano preoccupazioni, tuttavia è stata trattenuta in osservazione.

Una vecchietta muore mentre prega in chiesa

Borgomanero, giovedì sera.

Una vecchietta di 77 anni, Pierina Masseroni, è stata vittima di una fatalità l'altra mattina verso le 7,30, mentre si trovava nella chiesa di Maggiate Inferiore, una borgata sulla strada per Gattico. Era intenta alle preghiere con altre donnette quando si accasciava sul banco, colpita da improvviso malore. Alle grida delle fedeli accorreva anche il parroco dal confessionale, ma nessun soccorso era possibile: la morte della vecchietta era giunta in modo fulmineo.

L'astronauta americana

Jerrie Cobb, la prima donna americana che volerà negli spazi, fotografata dopo il suo arrivo all'aeroporto di Pittsburg, in Pennsylvania, col suo apparecchio personale (visibile in secondo piano). La Cobb è un'abile collaudatrice della Società di costruzioni aeronautiche Rockwell Standard Corp. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Stanotte tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo

Tradito al paese dalla fidanzata un soldato si uccide sotto il treno

Cuneo, giovedì sera.

Il primo treno, il 1092, in partenza da Limone Piemonte alle 6,35 di stamane ed in arrivo a Cuneo alle 6,20 a poca distanza dalla stazione, dopo aver percorso la galleria degli Angeli, che si trova tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo, si fermava avendo il macchinista Guazzi, scorto sul binario il corpo straziato e quasi tagliato in due di un militare in divisa. Attraverso il piastrino di riconoscimento, cucito sul risvolto dell'uniforme il cadavere veniva identificato per quello del fante Enzo Acquisto, della classe 1938, nato a Borgo Sansepolcro (Arezzo) ed appartenente al II battaglione del 22° reggimento «Alpi» accasermato nella vicina frazione di San Rocco Castagnaretta. Il soldato si sarebbe gettato, a scopo suicida, verso le 22,45 di ieri sera, sotto il treno 1097, l'ultimo che sale da Cuneo verso Limone. Nell'oscurità il macchinista non si accorse dell'investimento, e la salma, orrendamente dilaniata in due tronconi è stata scorta solo stamane dal suo collega che guidava il convoglio sceso per primo dalla Valle Vermenagna. Il fante non era rientrato iersera al suo reparto e l'ufficiale di picchetto lo aveva infatti segnato assente al contrappello.

Subito si dubitò d'un movente passionale al disperato gesto del soldato aretino (un giovane alto, aitante, pieno di vita, appartenente a famiglia di coloni che risiede in comune di Caprese Michelangelo, in via Gelà n. 732, giunto a Cuneo ai primi di luglio per il servizio di leva col terzo scaglione del '38). Nessun dubbio che di suicidio si trattasse poichè nella località (cespugliosa ed impervia, presso la scarpata ferroviaria, a 200 metri dal tunnel e non lontano dall'istituto dei sordomuti) non si transita normalmente se non si deve recarvisi di proposito.

La delusione amorosa da cui il soldato pareva essere stato sconvolto trovava più tardi conferma in una lettera ricevuta con la posta di stamane da un compagno d'armi della vittima, al battaglione di San Rocco. L'Acquisto ha scritto al commilitone: «Mi confido amaramente solo con te che sei il mio più caro amico. Ho deciso di farla finita perchè una ragazza del mio paese, che io adoravo e che costituiva il mio più bel sogno d'amore, mi ha ripudiato. Non mi sento di vivere senza di lei e di reggere a tanto dolore. Chiedo perdono a tutti».

Alle pendici della Quinzeina

Si sfracella sulle rocce un capraio di Frassinetto

Pont Canavese, giovedì sera.

All'alba una pattuglia di carabinieri e di valligiani ha raggiunto in un canalone del monte Quinzeina (a tre ore di marcia da Frassinetto), il corpo sfracellato del vecchio pastore avvistato ieri sera da un ragazzo. I montanari del luogo lo hanno facilmente identificato per il compaesano Giovanni Castre, di 77 anni, salito ai magri pascoli verso la vetta, con alcune capre, dall'alpestre borgata di Fraschetto dove risiedeva con la moglie. Si suppone che, posto un piede in fallo, nel seguire il piccolo gregge, sia precipitato nel sottostante macereto, decedendo all'istante per le gravissime fratture e lesioni interne riportate. Padre di tre figli, il vecchio capraio non aveva ormai altra compagnia che l'anziana sposa, essendo il primogenito emigrato a Parigi e gli altri due trasferiti a Torino per lavoro.

Pugni al sindaco inflessibile sul tracciato dell'acquedotto

Acqui, giovedì sera.

Il sindaco di Trisobbio, l'agricoltore Mario Torielli, di 59 anni, si era recato, ieri, ad assistere alla posa di tubi del costruendo acquedotto consorziale che interessa i Comuni di Trisobbio, Carpeneto, Molare e Cremolino. I lavori, durante il sopraluogo del capo dell'amministrazione civica, si svolgevano nei pressi della cascina dell'agricoltore Eugenio Pittaluga, di 34 anni, il quale intavolava con il Torielli una discussione circa la deviazione o meno di un tubo di scarico. Ad un tratto, il Pittaluga, visibilmente contrariato nei suoi desideri dal Torielli, gli si scagliava contro, colpendolo ripetutamente con pugni e producendogli lesioni al viso, al capo e ad un braccio. Subito dopo l'aggressore si rendeva irreperibile. I carabinieri hanno denunciato il Pittaluga all'autorità giudiziaria per violenza a pubblico ufficiale.

Sciopero di due giorni alla Cogne di Aosta

Aosta, giovedì sera.

Alla Cogne si è iniziato stamane lo sciopero di due giorni promosso dai sindacati per la nota vertenza aziendale che ha già provocato altre sospensioni del lavoro. Stamane si è presentato in azienda il 30 per cento del personale. Picchetti di scioperanti hanno tentato di impedire l'ingresso agli operai ed agli impiegati. Tra i reparti in funzione stamane erano: il treno automatico di laminazione, i trattamenti termici, le spedizioni ed i trasporti interni. Per l'alto forno, dove una parte del personale era assente, la direzione aziendale «ha dovuto adottare i provvedimenti tecnici necessari alla tutela dell'impianto».

Per una valigia una ditta pagherà 5 milioni di danni

Savona, giovedì sera.

Una interessante sentenza è stata pronunciata dal Tribunale civile di Savona in materia di incidenti a passeggeri di autocorriere. La sentenza si riconduce a quanto accadde il 9 settembre 1957 alla signorina Anita Selva.

La giovane si trovava quel giorno su una autocorriera della «Sati» diretta a Savona, quando nei pressi di Bergeggi le cadde sulla testa una pesante valigia che un altro viaggiatore aveva posto sulla reticella. La Selva riportava ferite in seguito alle quali rimaneva ricoverata in ospedale per oltre tre mesi con postumi permanenti.

In un primo procedimento dinanzi al pretore, il bigliettario della «Sati» veniva assolto con formula piena. Successivamente la Selva citava la società dinanzi al Tribunale civile di Savona per il risarcimento dei danni. Il Tribunale accoglieva la tesi dell'avvocato Martinengo, difensore della Selva, per stabilire che in applicazione di quanto dispone il Codice civile la responsabilità della «Sati» è presunta e che essa, per liberarsi di tale presunzione, deve provare che l'incidente si era verificato per caso fortuito o forza maggiore. Il Tribunale ha condannato la «Sati» a pagare alla Selva la somma di 5 milioni.

Aggrappata all'automobile di due rapinatori che fuggono veloci con tre milioni di bottino

La paurosa avventura d'una tabaccaia romana, ricoverata in grave stato all'ospedale

Roma, giovedì sera.

(r. m.) Una donna è stata rapinata da due sconosciuti a bordo di un'auto di una borsa contenente due milioni e mezzo in contanti e valori bollati per mezzo milione. La rapina è avvenuta stanotte alle 22,30 in via Tuscolana, all'altezza del n. 830; vittima ne è rimasta la signora Elina Perini, di 44 anni, abitante nella stessa strada, la quale, dopo aver chiuso il proprio negozio, era sul marciapiede attendendo il marito Mario Lombardi che doveva passare a prenderla, avendo sotto il braccio una borsa, nella quale era custodito l'incasso della giornata coi valori bollati.

Durante l'attesa, alla donna si è avvicinata una «Giulietta Sprint», con a bordo due uomini, ha rallentato e, giunta all'altezza della vittima designata, un braccio si è sporto fulmineo, tentando di afferrare la borsa; per quanto colta così di sorpresa, la Perini non ha mollato la borsa, anzi vi si è aggrappata con maggior forza cominciando a gridare; ma i malviventi non hanno desistito dal proposito lanciando la macchina a tutto gas. Fuori dell'auto la donna, sempre aggrappata alla borsa, continuava a gridare «aiuto», mentre veniva trascinata; solo dopo trenta metri, ferita in numerose parti del corpo, era costretta a lasciare il bottino, col quale gli aggressori si allontanavano indisturbati.

Frattanto alcuni passanti, che avevano assistito allibiti al pauroso episodio, si sono avvicinati cercando di porgere i primi soccorsi alla donna, ma le ferite da lei riportate non erano di lieve entità per cui, fermata una macchina di passaggio, la poveretta veniva trasportata all'ospedale, ove i medici le prestavano tutte le cure del caso.

Le indagini iniziate dalla polizia non hanno ancora permesso l'identificazione dei due malviventi.

Vasto incendio boschivo sui monti di Albenga

Albenga, giovedì sera.

Un vasto incendio boschivo, con rilevanti danni, si è sviluppato nel comune di Cisano sul Neva. Il fronte del fuoco supera i cinque chilometri e si estende fra le regioni Monte Arena e Moglie sino ad un chilometro dai comuni di Martinetto, Zuccarello, Castelbianco. Nella zona esplodono in continuità proiettili ed altro materiale bellico abbandonato dalle truppe tedesche nel 1945 rendendo così difficile e pericolosa l'opera di estinzione.

Balza in salvo dal letto circondato dalle fiamme

Alessandria, giovedì sera.

In una cascina al rione Cristo di Alessandria il proprietario, Achille Marietti, rientrato ieri sera a tarda ora stanco dal lavoro ha dimenticato una candela accesa su un mobile della cucina. Nella notte le suppellettili della stanza hanno preso fuoco e le fiamme si sono propagate alla camera adiacente, raggiungendo anche il letto ove il Marietti dormiva profondamente. Svegliatosi di soprassalto quando già le fiamme stavano lambendo le coperte, il Marietti balzava precipitosamente dal letto e fuggiva all'aperto. Avvertiti, accorrevano i vigili del fuoco che domavano l'incendio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA